TORINO
Anno 73 Num. 47
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-913 al N. 40-985

LA STAMPA

VENERDI'
24 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 77, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

Lo sbarco ad Hainan

Nuova formidabile tappa giapponese verso la completa supremazia asiatica: nuova fortezza di fronte alla potenza dell'Inghilterra e dell'America -- Se scoppiasse una guerra

Non sempre accade a chi scrive di essere profeta e, generalmente, il pubblico diffida di tutti i pronostici giornalistici: (non soltanto di quelli inseriti nel bollettino meteorologico). Richiamo volentieri il pubblico dei miei lettori al titolo e al testo di una mia corrispondenza dall'Estremo Oriente pubblicata su *La Stampa* quasi due anni or sono: in essa era definita a caratteri maiuscoli, come sintesi della minacciosa situazione che annunciava con brontolii di tuono facilmente interpretabili, la guerra imminente: *Tutto il gioco è per Hainan!*

Da pochi giorni i giapponesi sono approdati all'isola di Hainan e procedono alla metodica occupazione dell'immenso territorio. Quando avranno sistemato opportune basi navali (specialmente per sommergibili) e più facili campi di atterraggio, sarà difficile scacciarli come si illudono i « tiratardi » della dominazione mondiale e la minaccia bellica della potente nazione amica che, invano, i profeti della stampa internazionale si affannano a definire « stremata », si allargherà sull'impero coloniale francese, inglese, olandese, portoghese per tutta la parte che si stende a oriente e a sud di Singapore. Le frontiere poi degli Stati Uniti (non quelle che si appoggiano alla linea Maginot; ma quelle che oscillano intorno alle miniere di oro e alle piantagioni di zucchero delle Filippine e giustificano lo stazionamento degli incrociatori della bandiera stellata nella baia di Cavite) saranno sotto il controllo della squadra navale e della flotta aerea il cui alto comando risiede a Tokio. Evidentemente nelle decisioni strategiche del Giappone il parere dei navali (che vogliono l'espansione secondo la linea dei meridiani) è prevalsa su quella dei terrestri (che volevano la espansione secondo la linea dei paralleli).

Parole e Uomini

Di tutti i fatti della guerra cino-giapponese il più importante ai fini internazionali è questo, in quanto interessa da vicino il cuore della difesa inglese, che ha i perni a Hong Kong ed a Singapore. Quando, nel marzo del 1937, Sir Hughe Knatchbull-Hugessen, ambasciatore inglese in Cina, fece visita al commissario cinese dello Kuantung, non mancò di far rilevare che bisognava sviluppare l'importanza dell'isola di Hainan. Essa era una buona base, diceva, per rafforzare la cooperazione anglo-cinese nella Cina meridionale. E parlava di una collaborazione che avrebbe dovuto fondarsi sopra un principio di assoluta uguaglianza e reciprocità tra Cina e Inghilterra, aggiungendo, senza darvi troppo peso, che Hainan era legata alla difesa dell'Impero inglese e, principalmente, a quella di Hong Kong dove si erano compiuti recentemente costosi lavori di fortificazione e si erano fatte le grandi manovre. L'ambasciatore dritto in piedi, flemmatico, diceva tutto questo con assoluta semplicità. Ma a me parve che il generale Huan Mu Sung, governatore del Kuantung e il signor Tseng Yang fu, Sindaco di Canton, sorridessero scetticamente. Se avessero conosciuto Shakespeare e l'Amleto avrebbero probabilmente citato il famoso « Parole, Parole ». Perchè i giapponesi, mentre gli inglesi studiavano i piani di fortificazione e la messa in valore strategico della penisola Stanley nei dintorni di Hong Kong, pensavano già ad occupare Hainan che in certo senso scardina la difesa di quella inglese e domina tutto il Sud-Cina. « Uomini! Uomini! » rispondevano al « Parole, Parole » col loro naturale ardimento di nazione giovane, bellicosa e crescente di un milione di vite all'anno. Durante un incidente cino-giapponese del 1935, a Pakoi, un gruppo notevole di ufficiali giapponesi aveva chiesto al Ministero degli Esteri e al Comando della marina come mai non si procedeva subito a uno sbarco nell'isola. E, susseguentemente, periti militari giapponesi erano spediti ad Haikou il porto più importante nella parte settentrionale dell'isola all'imboccatura dello stretto di Hainan e direttamente a est della Baia di Tonchino.

Già in quel tempo il Ghomuso giapponese chiedeva alla Cina il diritto di stazionare truppe sullo Yangtsè e di presidiare i porti di Hainan.

La marcia strategica nipponica

Prevedevano che, in caso di guerra, essa sarebbe stata un importante baluardo di difesa della Cina Meridionale. Infatti attraverso Hainan l'aiuto francese di armi e munizioni raggiungeva fino a ieri subdolamente l'esercito di Ciang-Kai-Scek. Il valore agricolo e minerario dell'isola scompare di fronte a quello strategico. Il porto di Yulin, al sud di essa, presto o tardi può diventar famoso nel mondo come quello di Porto Arthur. E' un'eccellente base navale ed è il primo porto di approda per le navi che raggiungono l'Estremo Oriente provenienti dall'Europa. E un altro porto si incunea nella costa di nord-est: Tsinglan. La distanza tra questi due porti è di circa settecento chilometri (questo indica le proporzioni dell'isola) e il loro valore bellico e commerciale sarà moltiplicato quando essi saranno uniti da una linea ferroviaria. Ci pensavano i tecnici fino dal tempo della dinastia Manciù! Ma c'è caso di veder realizzato quel proposito dai giapponesi e tra pochi anni!

La marcia fatale dei giapponesi verso il sud fu sempre storicamente preceduta dalla creazione di trampolini militari: ieri (nel 1894) l'isola Formosa e oggi, Hainan. L'Indocina è sotto questa minaccia mentre Hong-Kong è virtualmente tagliata fuori. La Cina e le due grandi Potenze occidentali direttamente compromesse si auguravano che altri cavasse le castagne dal fuoco di questa bruciante fornace: non erano mancate illusioni che i tre milioni di abitanti di Hainan ne assumessero la difesa! Sono le stesse illusioni che puntano sull'intervento armato del Siam nel caso di una guerra.

Tamponata con una reazione imponente la minaccia russa sul fianco dell'esercito giapponese che combatteva nel Manciucuò e nella Cina settentrionale, bloccata almeno provvisoriamente la minaccia sul fianco dell'esercito giapponese del sud con la occupazione di Canton, con la pressione su Hong-Kong, la presa di Hainan amplifica la scacchiera della guerra avvicinandosi a quello che è il più certo teatro della guerra di domani: il Pacifico.

Il Pacifico che pareva, con la sua immensità cosmica, una barriera posta agli appetiti del mondo, si è rimpicciolito di anno in anno: il tempo ha divorato lo spazio avvicinando una all'altra le flotte e le armate navali.

Se la minaccia giapponese dovrà pesare, come pesa, su Giava e Sumatra, sulle Filippine e sul nord Australia, con un anticipo sulla Nuova Guinea, noi vedremo (è fatale) le Potenze conservatrici e possiditrici di quegli immensi salvadanai, di quelle fortunate e quasi imbelli colonie, chiamare in aiuto gli Stati Uniti d'America.

Già, su preghiera degli inglesi, gli Stati Uniti hanno rimandato alle calende greche l'abbandono delle isole Filippine che pareva imminente; già gli arcipelaghi e i più poveri gruppi corolliferi che stanno ad occidente di Haiti sono rabbiosamente accaparrati per creazioni di basi navali ed aeree americane. Se il Giappone non facesse parte dell'asse potrebbe temere rivendicazioni di quella formidabile cortina di isole, isolette, atolli corolliferi (2500!) (le Marianne, le Caroline e le Marshall) che, già della Germania, gli furono cedute in forza del Trattato di Versailles. Ma, così stando le cose, il Giappone sbarra con un arco di basi aeree e navali il mar Giallo, il mare della Cina e difende la propria casa da un'aggressione degli Stati Uniti.

« Non c'è che un'Asia »

Il Giappone si è venuto formando un corridoio di sicurezza per il quale la sua potenza militare può deliberatamente avanzare verso il sud.

Le occupazioni territoriali sul continente cinese tengono in scacco ogni velleità delle Potenze capitalistiche di premere da occidente, fosse pure con la longa manus del raddoppiato binario della transiberiana, e l'aiuto della Russia. Le occupazioni insulari, come la recentissima di Hainan, sbaragliano le possibilità di una mossa navale e aerea in grande stile che tenti scatenarsi dal sud e dall'est verso l'arcipelago del Giappone, con l'aiuto probabile e possibile degli Stati Uniti.

« Quando avremo fissati questi punti e immobilizzato la Siberia e la Cina — diceva un ammiraglio giapponese — non temeremo più carestia di viveri, di tessuti e di materie prime e potremo tener duro una decina di anni, e più, se sarà il caso ». Chi conosce le possibilità di resistenza e di recupero di questa razza, che lotta da secoli coi terremoti e coi tifoni come per un allenamento alle privazioni e alle guerre, sa di che cosa sono capaci i piccoli soldati color di terra, gli ufficialetti che portano un piccolo zaino e gli occhiali, gli ammiragli e i generali che credono nella divinità dell'Imperatore e sono pronti a far il karakiri come gli antichi. E le donne, le donne rimaste a casa? Contro il *cliché* sentimentale romantico e europeo delle « Butterfly » e delle « Iris » esistono le centinaia di migliaia, i milioni, di autentiche donne giapponesi che ogni viaggiatore non cieco può vedere in Giappone, sobrie, metodiche, umili, affaccendate e sacrificate come api operaie. Tener duro dieci o quindici anni: cioè passare la giovinezza in stato di guerra.

In dieci anni, in quindici anni, possono succedere molte cose anche al di fuori del Giappone. In India, per esempio. Non è un mistero che rapporti almeno di simpatia culturale e di intonazione ideale esistono tra gli intellettuali indiani e i dirigenti giapponesi dove anche la cultura è in funzione della politica. E il motto di molti di essi è riassuntivo e semplicissimo; e non può sonar troppo armoniosamente all'orecchio degli europei. Quel motto dice: « *Non c'è che un'Asia* », ed è scolpito anche all'ingresso delle scuole.

L'Italia della giustizia interna ed internazionale non lo può temere, l'Italia che del banchetto asiatico, prima e dopo la guerra, non ha avuto che briciole.

Raffaele Calzini

Reparti nipponici s'uniscono alle truppe italiane
nella Concessione di Sciangai

Tokio, 23 febbraio.

L'agenzia *Domei* informa che una parte dei marinai giapponesi sbarcati nella Concessione internazionale a Sciangai, previa consultazione col comando delle forze italiane che occupano quel settore è stata dislocata nella parte settentrionale della città dove si trovano parecchi cotonifici giapponesi. Le stesse autorità italiane che controllano quel settore della Concessione avevano espresso il desiderio che le forze giapponesi cooperassero al mantenimento dell'ordine ed alla vigilanza dei numerosi edifici industriali che sorgono nella zona nella quale, come nelle altre zone periferiche della città, i terroristi cinesi hanno spiegato ultimamente molta attività.

Secondo informazioni di fonte sicura gli autori degli attentati terroristici che sono stati perpetrati nella zona internazionale e nella concessione francese non appartengono alle solite brigantesche bande come si vorrebbe far credere, ma sono, in realtà, sotto il controllo personale di Sciang Kai Seek, per il quale agiscono ora in una parte ora in un'altra della Cina per ostacolare in tutti i modi l'opera di penetrazione giapponese e il movimento di pace che va acquistando sempre più terreno fra gli stessi cinesi.

Il Parlamento convocato il giorno 23 marzo

Roma, 23 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo prossimo venturo pubblicherà il regio decreto di scioglimento della Camera dei deputati.

Con lo stesso decreto il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono convocati in seduta reale il giorno 23 marzo per ascoltare il discorso della Corona, col quale avrà inizio la 30.a Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

IL "FOGLIO D'ORDINI,,

Il nuovo Direttorio del Partito Fascista

Roma, 23 febbraio.

Il *Foglio d'Ordini* del P.N.F. n. 225, in data 23 febbraio XVII reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F. i seguenti fascisti:

VICE-SEGRETARI: *Serena Adelchi* (1° febbraio 1921).

Gardini Dino (15 febbraio 1925).

Mezzasoma Fernando (30 giugno 1921).

Suppiej Giorgio (5 settembre 1920).

SEGRET. AMMINISTRATIVO: *Marinelli Giovanni* (23 marzo 1919), Sansepolcrista.

COMPONENTI: *Parenti Rino* (1° novembre 1919), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano; *Zangara Vincenzo* (1° gennaio 1922), professore della Regia Università di Roma; *Ricciardi Ricciardo* (16 ottobre 1920), Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze; *Vecchioni Biagio* (12 dicembre 1920), Presidente della Consulta del lavoro per l'A. I.; *De Francisci Pietro* (21 aprile 1923), Rettore Magnifico R. Università di Roma; *Russo Luigi* (27 ottobre 1922), Capo di S. M. della M.V.S.N.; Gatto Salvatore (15 novembre 1910), Vice segretario dei GUF; *Fumei Primo* (20 settembre 1922), Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento; *Mazzetti Mario* (9 settembre 1919), Console generale della M.V.S.N. addetto al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

I fascisti Parenti, Ricciardi, Fumei conservano la carica di segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Ecco alcuni cenni biografici sui nuovi membri del Direttorio:

Suppiej Giorgio, nato a Creazzo, il 1° agosto 1897. Avvocato, squadrista, ufficiale dell'Esercito e della Milizia. Ha partecipato alla grande guerra. Decorato al valore militare. Ha rivestito numerose cariche politiche e sindacali. E' segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia. Ispettore del P.N.F. Ha dato alla stampa numerose pubblicazioni di carattere giuridico e politico. Ha diretto, come condirettore e come direttore, i giornali: *Italia Nuova*, *Battaglie fasciste*, *La Marangona*.

Gatto Salvatore, nato a Patti, il 6 gennaio 1904. Avvocato, squadrista, ferito per la Rivoluzione. Ha rivestito importanti cariche politiche e sindacali. Segretario del Gruppo Universitario di Roma. Segretario federale di Terni. Ispettore del P.N.F. Ha partecipato come volontario alla guerra in Spagna. Mutilato di guerra decorato al valore militare. Pubblicista.

Fumei Primo, nato a Udine, il 6 dicembre 1903. Ragioniere, geometra, laureando in scienze economiche e commerciali. Ufficiale dell'Esercito e della Milizia. Ha partecipato come volontario alla guerra italo-etiopica. Ha ricoperto le cariche di presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. di Udine e di Segretario federale di Udine. Segretario federale di Trento.

Mazzetti Mario, nato a Roma, il 15 maggio 1893. Squadrista. Ufficiale del R. Esercito e della Milizia. Mutilato della grande guerra e decorato di medaglia d'argento al valore militare. Console generale della M.V.S.N. Ha partecipato alla campagna italo-etiopica quale comandante della 220° Legione Camicie Nere, della quale facevano parte i Mutilati per la Rivoluzione. Ha ricoperto le cariche di componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Roma e di vice Segretario federale dell'Urbe. Particolarmente versato nelle industrie estrattive, si è dedicato alla risoluzione di importanti problemi autarchici.

Il viaggio di Ciano in Polonia

La partenza da Roma - Calorosa attesa a Varsavia

Roma, 23 febbraio.

Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, è partito questa sera alla volta di Varsavia, dove si reca a restituire la visita che il generale Beck, Ministro degli Esteri polacco, fece nel marzo scorso a Roma al Governo italiano.

La partenza ha richiamato alla stazione di Termini gran folla di autorità, di gerarchi e di alti funzionari convenuti a porgere il loro augurale saluto al nostro Ministro degli Esteri nell'atto in cui lasciava Roma per adempiere a una missione di simpatia e di amicizia presso la Nazione polacca. Fra gli altri abbiamo visto giungere alla stazione per raccogliersi nella saletta reale, dinanzi alla quale era già pronto il treno speciale per il Ministro e il suo seguito, il Ministro Segretario del Partito, i sottosegretari Bastianini e Buffarini-Guidi, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., l'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, l'Ambasciatore di Germania, il Ministro di Ungheria, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale, il Questore, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri gr. uff. Filippo Anfuso con i direttori generali, il capo della Segreteria particolare del Ministro, il direttore generale del Ministero della Cultura Popolare, i ministri plenipotenziari Rocco e Celesia, e numerosi altri. Erano presenti anche molti giornalisti italiani e polacchi.

Il Ministro Ciano è giunto alla stazione alle ore 23.30, accompagnato dal Ministro della Cultura Popolare, onorevole Alfieri. Egli ha ricevuto l'omaggio delle autorità presenti; si è intrattenuto a colloquio col Ministro Segretario del Partito, con gli ambasciatori di Polonia e di Germania e il Ministro di Ungheria.

Infine, preso commiato dal gruppo, è salito sul treno che alle 23.40 si è mosso. Il folto pubblico, che si era raccolto tutto intorno, ha salutato il Ministro con un vivo applauso. Con S. E. Ciano viaggiano il direttore generale per gli affari di Europa e del Mediterraneo gr. uff. Buti, il direttore generale per gli affari generali gr. uff. Vitetti, il capo della segreteria comm. Natali, il marchese D'Ajeta del Gabinetto, il dottor Bellia della Segreteria.

In un'altra vettura salone dello stesso convoglio viaggia l'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale. Nelle successive vetture hanno preso posto i giornalisti italiani e polacchi, guidati dal commendatore Nunis.

La contessa Edda Ciano, che accompagnerà il Ministro nel viaggio, salirà sul treno in una città dell'alta Italia.

L'Italia fascista illustrata dai giornali polacchi

Varsavia, 23 febbraio.

In previsione della visita del Conte Ciano a Varsavia, i giornali analizzano la posizione dell'Italia moderna, il suo ruolo essenziale nella politica internazionale, il suo sistema di governo e i suoi legami di profonda amicizia con la Polonia.

La *Gazeta Polska* pubblica un lungo articolo sulla dottrina fascista ed una grande fotografia del Duce. Sottolineando i magnifici risultati conseguiti dall'Italia di Benito Mussolini in così breve tempo, l'articolista ne analizza le cause e ricorda che il Fascismo ha imposto alla vita nazionale un ritmo attivo, ha provocato la tensione di tutte le energie nazionali, ha persuaso tutti gli italiani della necessità di lottare. Quanto alla politica estera del Fascismo, il giornale constata che si ispira solo alla realtà, respingendo tutte le illusioni.

Il *Polska Zbrojna*, organo dell'esercito, nel suo editoriale constata come l'Italia, rigenerata dal Fascismo, si sia imposta come grande potenza nel bacino del Mediterraneo. Il primo segnale del cambiamento che si operava nella regione del Mediterraneo è stato dato dalla guerra per la conquista dell'Abissinia. Analizzando poi la ripartizione delle forze nel bacino del Mediterraneo, il giornale sottolinea che l'Italia costituisce una forza di primissimo ordine con la quale tutti dovranno fare i conti.

« Essa, prosegue, il giornale, sviluppa con ritmo sempre crescente la sua forza navale. La sua aviazione è oggi superiore a quella della Francia, e conserva su quella britannica una preponderanza strategica poichè le sue basi e i suoi apparecchi sono concentrati in uno spazio relativamente ridotto ».

Concludendo, il giornale pubblica le eloquenti cifre che mettono in rilievo la potenza delle forze italiane di terra, del mare, dell'aria.

Dal canto suo il *Dobry Wieczor* evoca le numerose prove di amicizia che l'Italia, e particolarmente l'Italia Fascista, ha dato alla Polonia. A questo proposito il giornale ricorda la mozione del senatore Montresor in favore dell'indipendenza polacca e gli articoli che Mussolini ha pubblicato nel *Popolo d'Italia* nel 1920 nel momento dell'invasione sovietica e nei quali il Duce insisteva sulla necessità di fare della Polonia una nazione forte per salvaguardare la pace. L'amicizia delle due nazioni ha trovato la sua migliore espressione nella politica dei due Governi.

« Infatti, prosegue il giornale, è stato il Duce che nel 1923 prendeva l'iniziativa del riconoscimento delle frontiere orientali della Polonia. Un anno fa Roma accoglieva con grande cordialità il Ministro degli esteri polacco e i giornali ponevano in rilievo che l'accoglienza di Roma era quella di tutta la Nazione italiana. Il Conte Ciano troverà a Varsavia la stessa atmosfera cordiale. Dopo le grandi scosse dell'anno scorso, conclude il *Dobry Wieczor* e il fallimento del sistema basato sulla collaborazione internazionale, così come è stato praticato finora, le conversazioni del ministro Beck con l'eminente Ospite italiano costituiranno un fattore importante per il mantenimento di una atmosfera di pace in Europa ».

Scambio di telegrammi tra Franco e Hitler

Berlino, 23 febbraio.

In occasione della grande rivista militare che ha avuto luogo ieri a Barcellona, il generalissimo Franco ha indirizzato ad Hitler il seguente telegramma:

« *Mentre le truppe nazionali entravano in Barcellona, gli eroici volontari tedeschi si trovavano fra le truppe vittoriose e il popolo spagnolo ha acclamato in essi la Germania e il Führer* ».

Rispondendo Hitler così si è espresso:

« *La Germania e l'esercito sono felici che i volontari tedeschi abbiano avuto il diritto di combattere nel giovane glorioso esercito nazionale a fianco dei loro camerati italiani ed abbiano potuto fornire un modesto contributo alla liberazione ed alla restaurazione della Spagna nazionale* ».

Il gen. Gambara a Roma

Roma, 23 febbraio.

All'idroscalo del Lido è giunto in volo il generale Gambara, comandante delle truppe Legionarie in Spagna. Egli subito dopo ha proseguito per la Capitale.

Un'altra bella istantanea della grande rivista passata a Barcellona, dal generalissimo Franco, alle truppe vittoriose. I carri leggeri legionari sfilano a forte velocità davanti alla tribuna del Caudillo. La fotografia, trasmessaci per posta dal nostro inviato Riccardo Forte, completa la prima documentazione fotografica del grande avvenimento già apparsa, con precedenza sui giornali di tutto il mondo, su « La Stampa » di ieri e su « Stampa Sera » di mercoledì scorso

Dichiarazioni di Halifax sulla tensione italo-francese

Gli impegni di Londra verso Parigi
Il riconoscimento di Franco a lunedì?

Londra, 23 febbraio.

Ai Lord oggi si è discusso di politica estera giacchè alcuni Pari avevano chiesto delucidazioni e precisazioni sul discorso pronunciato dal Primo Ministro il 6 febbraio, discorso nel quale, come si ricorderà, Chamberlain disse che in caso di guerra l'Inghilterra si sarebbe messa automaticamente dalla parte della Francia. Lord Halifax ha cominciato riferendosi agli echi che la dichiarazione di Chamberlain ha suscitato nel paese e fuori del paese: ed ha detto che essa ha dato origine ad una unanimità pressochè generale in tutta l'Inghilterra, mentre all'estero l'assicurazione della piena solidarietà con la Francia è stata in alcuni ambienti interpretata male, giacchè si è tentato di sminuire e di imporre delle riserve alle assicurazioni date dal Primo Ministro.

« Queste parole del Primo Ministro sono state [illegible] e non c'è possibilità di errore. Tradotte nel linguaggio dei segnali stradali esse devono essere interpretate come un « incrocio pericoloso ». E questo era negli scopi del discorso tenuto dal Capo del Governo ».

Lord Halifax ha proseguito dicendo che certi ambienti esteri hanno forzato questo paese a dichiarare sempre più chiaramente e in modo sempre più enfatico delle verità che erano già conosciute dai popoli di Francia e di Inghilterra.

Ha quindi parlato contro i profeti della decadenza dell'Inghilterra, profeti che costituiscono un pericolo per la pace e a questo proposito ha citato un passo scritto da Hitler nel *Mein Kampf* nel quale si ricorda come la Germania prima del 1914 abbia avuto per se stessa l'impressione di una Inghilterra indebolita: Lord Halifax ha soggiunto che le risorse materiali e morali sono enormi e lo spirito del popolo non è in alcun modo cambiato. Ha aggiunto che il Governo britannico non desidera compiere una prova di forza giacchè esso è persuaso che mentre le guerre rovinano, non esistono problemi che attraverso la buona volontà non possano essere risolti mediante discussioni. Venendo ancora a parlare della solidarietà fra la Gran Bretagna e la Francia egli si è riferito alla posizione geografica e agli interessi comuni dei due paesi sostenendo che tale comunanza di interessi e tale vicinanza geografica non devono essere intese come una minaccia verso i terzi.

Venendo a parlare delle relazioni tra l'Italia e la Francia Lord Halifax ha detto che per quanto esse non interessino primariamente anzitutto l'Inghilterra, certamente la riguardano. Il Ministro degli Esteri ha detto a questo proposito che finora nè il Governo di Londra nè quello di Parigi hanno dimostrato alcun desiderio per interventi mediatori da parte di terzi Governi ed ha soggiunto che il Governo italiano non ha formalmente indicato quelli che sono i punti esatti della divergenza con la Francia. Lord Halifax ha quindi enfaticamente negato che la Gran Bretagna intenda, parlando della propria sicurezza, preparare una guerra preventiva.

A proposito delle mosse dei Governi di Londra e di Parigi per il riconoscimento del governo di Burgos non si è avuto nessun mutamento: le voci generali continuano a prevedere che il riconoscimento contemporaneo da parte di Londra e di Parigi del Governo di Franco come Governo legittimo di Spagna avverrà nei primi giorni della prossima settimana e probabilmente lunedì. Alla Camera dei Comuni Attlee ha fatto oggi l'ennesima interrogazione in proposito a Chamberlain. Chamberlain ha detto di essere spiacente di non poter aggiungere nulla a quanto aveva già dichiarato in proposito.

Il « Daily Telegraph » di domattina, commentando il discorso di Halifax, riferendosi agli impegni assunti dall'Inghilterra verso la Francia, scrive:

« Questa nuova alleanza difensiva va molto più lontano della entente prebellica. E' notorio che nonostante le conversazioni fra gli Stati Maggiori prima del 1914 la Gran Bretagna non si era considerata obbligata ad assistere la Francia contro un attacco, e nell'agosto del 1914 essa rifiutò di muoversi finchè non avvenne l'invasione del Belgio. Attualmente invece l'Inghilterra ha dato e ricevuto impegni tali che se mai si verificasse la necessità, saranno adempiuti alla lettera ».

Leo Rea

La vantata "ripresa,,

La parola d'ordine di Parigi, di Londra, di Washington è la stessa: le democrazie si sono riprese; l'epoca delle rinuncie che sarebbe culminata a Monaco è ormai finita. Noi non abbiamo elementi per giudicare quanto valga tale ripresa; non ci sembra affatto che la crisi del sistema si sia esaurita; se non si cura il male alla radice, molti pretesi miglioramenti appariranno nel loro lato effimero. Comunque è una rinascita un po' speciale; in poco più di un mese si sono avuti due fatti di importanza veramente storica: la conquista della Catalogna da parte dei nazionali e l'occupazione di Hainan da parte dei giapponesi. Con tutta la buona volontà non si riuscirà mai a dimostrare che tali eventi costituiscano dei successi per le democrazie.

* *

Ma noi andiamo oltre tale valutazione obiettiva. La ritirata dalle posizioni morali e politiche di Monaco, è un abbandono delle possibilità di pace e di giustizia. Questo è l'aspetto pericoloso dell'ostentata « ripresa » democratica: si vogliono negare « a priori » le eque rivendicazioni che nascono da condizioni di diritto e di necessità. E allora? Si vuole lasciare una unica eventualità, il giudizio delle armi?

* *

I mutamenti ministeriali in Jugoslavia e in Ungheria furono sfruttati nel tentativo di accreditare la « ripresa ». Opportune sono giunte le dichiarazioni di Marcovic e di Teleki a sgonfiare la campagna menzognera condotta con pura malafede. Non mancarono delle insinuazioni anche verso la Polonia. Varsavia ha reagito con quel senso di autonomia che contraddistingue la politica estera polacca. Il viaggio del conte Ciano riaffermerà una collaborazione che ha basi solidissime.

* *

Nelle province marittime della Cina il giuoco è ormai fatto a tutto favore del Giappone. La unica reazione possibile è quella degli attentati contro le personalità cinesi che si sono rese conto della necessità di cooperare con Tokio. In questi giorni si è assistito ad un rincrudimento degli assassini. Ma ciò non potrà modificare la situazione che sotto un solo aspetto: i giapponesi finiranno per esigere un controllo assoluto del luogo dove si preparano compiacentemente gli attentati, le Concessioni Internazionali di Sciangai.

Passo attribuito alla Germania smentito a Londra

Londra, 23 febbraio.

Il Foreign Office ha smentito la voce messa in giro dai giornali francesi secondo cui il Governo tedesco avrebbe protestato presso il Governo britannico per il colossale programma di armamenti inglesi. (Stefani).

Il sequestro di una nave
nel piano dei dinamitardi irlandesi

Londra, 23 febbraio.

Al processo di « cognizione » chiusosi oggi a Londra contro diciotto irlandesi accusati di avere organizzato le esplosioni occorse durante le ultime settimane, è stato prodotto un documento secondo il quale fra i piani per procurare armi per la rivolta vi era quello di sequestrare la nave della R. Marina *President*: va notato che questa nave, di antichissima costruzione, è ancorata nel Tamigi al centro di Londra e serve come luogo di allenamento per la riserva volontaria della marina da guerra: parlare di portar via il *President* è come parlare di rubare la colonna di Nelson giacchè fra il luogo ove la nave è ancorata e il mare, vi sono dei ponti sotto i quali l'alberatura dell'unità non potrebbe passare. Ma la ragione secondo il documento prodotto dalla polizia sarebbe questa: a bordo della nave si trovano circa tremila fucili e si sapeva che la nave era guardata soltanto da dodici uomini.

La Cappella Sistina pronta per il Conclave

Gli ultimi preparativi per le alte Assise — Il lavoro delle Congregazioni per il Governo della Chiesa

Roma, 23 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi è stato innalzato davanti all'altare fisso della Cappella Sistina, che è riservato al Pontefice e ai cardinali celebranti nelle cappelle papali, un altare provvisorio e mobile. A questo altare non sarà mai celebrata la messa. Davanti ad esso i cardinali presteranno, ogni volta che si accingeranno alla votazione, il prescritto giuramento con il quale chiamano Iddio a testimonio che il loro voto è dato unicamente a colui che giudicano il più degno.

I 62 Troni

I lavori nella Cappella Sistina saranno ultimati entro domani. La Cappella appare trasformata in una severa aula di votazione. L'ossatura in legno che forma le pareti di un grande rettangolo, avente ai lati più piccoli il magnifico altare con il prezioso arazzo dello Spirito Santo e l'ingresso alla transenna, coperto da una pesante portiera, è stata rivestita di damasco violaceo in segno di lutto. Ciascuno dei 62 troni è delimitato da striscie di colore viola scuro. I baldacchini sono dello stesso colore con frangie marrone scuro e hanno una lunghezza di 65 centimetri.

I troni verranno assegnati, a partire dal primo a sinistra dell'altare, in quest'ordine: Granito, Boggiani, Gasparri, Marchetti, Dolci, O' Connel, Ascalesi, Bertram, De Faulhaber, Dougherty, Vidal, Schulte, Nasalli-Rocca, Mundelein, Verde, Lauri, Van Roey, Hlond, Segura, Seredi, Schuster, Goncalver, Cerejeira, Pacelli, Lavitrano, Mac Rory, Verdier, Leme, Rossi, Lienart, Fumasoni-Biondi, Tedeschini, Fossati, Salotti, Villeneuve, Dalla Costa, Innitzer, Tappouni, Sibilia, Marmaggi, Maglione, Cremonesi, Baudrillart, Suhard, Kaspar, Copello, Goma y Thomas, Boetto, Tisserant, Piazza, Pellegrinetti, Hinsley, Pizzardo, Gellnier, Caccia-Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani, Massimi, Mariani e Mercati.

Il primo baldacchino innalzato è stato il tredicesimo, che appartiene al cardinale Schulte. Il baldacchino che fu di Achille Ratti, che era nel Conclave del 1922 il dodicesimo a destra dell'Altare, ora invece si trova a destra della porta d'ingresso al secondo posto e reca sul tetto la scritta Papa Pio XI - 6 febbraio 1922. Questo baldacchino, divenuto storico, corrisponde al numero 33 e verrà perciò assegnato al Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino. I baldacchini non sono nuovi, ma risalgono al Conclave di Leone XIII e sono stati conservati dalla Foreria apostolica.

Un cordone dell'unico colore oggi dominante la Cappella pende dalla parte posteriore di ogni baldacchino, sicchè con un semplice strappo di esso il baldacchino si abbassa agevolmente. Tale manovra sarà fatta per tutti i baldacchini non appena avvenuta l'accettazione della nomina da parte del nuovo eletto, meno che per quello del nuovo Papa, che resterà alzato. I due lati maggiori della Cappella hanno ciascuno 27 baldacchini mentre i lati inferiori, divisi per metà dalla porta d'accesso, ne hanno otto: quattro per lato della porta.

La Cappella Sistina sarà illuminata con luci riflesse e con tre potenti lampade a diffusore che discendono dal centro del soffitto l'una a quattro metri di distanza dall'altra. L'appartamento delle Guardie nobili al secondo piano del palazzo apostolico, e che risale a Urbano VIII, è stato sgombrato perchè in esso sono state preparate otto celle per i Cardinali e una sala di conversazione. Le guardie nobili sono passate nell'attiguo appartamento dove sono le Stanze di Raffaello.

La sala da pranzo

La sala da pranzo in comune dei Cardinali, che in un primo tempo doveva essere predisposta nella Sala dei Paramenti, è stata invece preparata nel salone d'ingresso all'appartamento Borgia. Questo appartamento, che negli altri Conclavi rimaneva fuori della cinta, è stato, per dare maggiore libertà ai Cardinali, questa volta incluso. Le altre sale dell'appartamento stesso saranno mutate in celle. Nella sala da pranzo sono disposte due lunghe tavole, dove i Cardinali possono sedere a mensa in comune, e numerosi tavolini per quelli che preferiranno appartarsi in compagnia del loro conclavista.

Durante la Sede Vacante, le Sacre Congregazioni, cioè i dicasteri ecclesiastici, non hanno alcun potere riguardo a quelle pratiche che, in Sede Piena, non possono essere sbrigate se non dopo aver preso ordini dal Pontefice o in forza di speciali straordinari poteri che il Papa suole concedere ai prefetti delle Congregazioni, a capo delle quali sta un Cardinale, o al Cardinale Segretario di quelle che il Papa si è riservato di presiedere personalmente. Invece i poteri spettanti alle Congregazioni in forza di lettere apostoliche, e che pertanto sono considerati come ordinari e propri delle medesime, non vengono meno con la morte del Papa. In questi giorni, pertanto, le Congregazioni hanno lavorato in proporzioni ridotte. I capi di esse hanno voluto ridurre al minimo anche le facoltà che pur hanno conservato, limitandosi alla concessione di «grazie» di minore importanza. Per il disbrigo di pratiche che non ammettono indugio e che non possono essere rinviate all'esame del nuovo Pontefice, il Sacro Collegio ha deferito i poteri al Cardinale Prefetto della Congregazione con l'obbligo, però, di riferire al Pontefice non appena possibile, e di ottenere la sanatoria. Naturalmente il nuovo Papa potrà anche rivedere la decisione e modificarla o annullarla.

Questa mattina, nella Chiesa parrocchiale della Città del Vaticano dedicata a Sant'Anna, è stato celebrato un funerale in suffragio del Pontefice defunto. Ha officiato la Messa il Padre Monti, Segretario del Vicariato della Città del Vaticano, ed ha impartito l'assoluzione al tumulo il sacrista dei Palazzi Apostolici monsignor De Romanis. Guardie svizzere e gendarmi pontifici prestavano servizio d'onore. Hanno assistito al sacro rito i dignitari della Città del Vaticano, i comandanti e gli ufficiali dei Corpi armati, i prelati del Collegio etiopico, le suore dell'Ospizio di Santa Marta, e le terziarie della Scuola dell'Arazzo.

A cura della Direzione delle ville pontificie, è pur stato celebrato nella Chiesa dei Cappuccini di Castel Gandolfo un funerale per Pio XI. Ha celebrato Padre Stein, Direttore della Specola vaticana.

Il parroco di Castel Gandolfo ha presa l'iniziativa di erigere un ricordo marmoreo alla memoria di Pio XI, in segno della gratitudine della popolazione verso il grande Pontefice che, ripristinandovi l'antica villeggiatura dei Papi, aveva voluto perfino farsi chiamare conterraneo dei figli di questo grazioso centro dei Castelli romani.

Passeggiate cardinalizie

I Cardinali convenuti a Roma per il Conclave approfittano di queste meravigliose giornate romane di sole per compiere lunghe passeggiate. Alcuni di essi, specialmente gli stranieri, abituati ad una vita di moto all'aria aperta, cercano di rifarsi in anticipo della clausura cui saranno costretti. Durante il Conclave, infatti, dovranno accontentarsi dei «cento passi» che compiranno due volte al giorno lungo le logge di Raffaello. In automobile i membri del Sacro Collegio hanno visitato le opere del Fascismo e hanno manifestato la loro sincera ammirazione per la Roma mussoliniana. Altri si sono spinti fino a Littoria.

Tra i Cardinali non mancano uomini esperti in agraria, chè in parecchi Paesi i membri dell'Episcopato sono latifondisti o, per lo meno, amministrano larghi possedimenti agricoli loro assegnati come patrimonio della Chiesa. Sono quindi in grado di giudicare in piena competenza e di valutare lo sforzo gigantesco compiuto dal Fascismo per la redenzione della terra. Nei loro conversari i Cardinali si sono mostrati molto soddisfatti della deferente accoglienza fatta loro dalle autorità e dal popolo dell'Urbe e dell'atteggiamento di serena, consapevole attesa dell'Italia, che si astiene scrupolosamente da qualsiasi vociferazione men che riguardosa, considerando il Conclave per quello che in realtà è, cioè l'atto più solenne che il Sacro Collegio è chiamato a compiere. Un Cardinale poneva in rilievo stamane questo nobile atteggiamento che è l'indice di una disciplina sconosciuta ad altri Paesi e che non trova riscontro oltr'Alpe, dove il Conclave è fatto oggetto perfino di scommesse.

Due feriti gravi

per un'automobile in un burrone

Trieste, 23 febbraio.

Si ha da Pisino che sulla strada di Gallignana un camioncino guidato dal commerciante Giovanni Marion, il quale era in compagnia di tale Vladimiro Zovich, è precipitato in un profondo burrone, fracassandosi. Il Marion e lo Zovich sono scampati miracolosamente alla morte, ma sono rimasti gravemente feriti.

Il gen. Valle a Sezze Littoria per le prove ufficiali degli alianti

Sezze Littoria, 23 febbraio.

Il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle si è recato nel pomeriggio al campo, ove ha avuto luogo la riunione di volo senza motore per la scelta dell'apparecchio «Olimpia». A cominciare dalle prossime olimpiadi il volo veleggiato verrà ammesso nell'ordine ufficiale della grande manifestazione internazionale. Il concetto delle olimpiadi è quello di rivelare il massimo della potenza umana e non quello della macchina: quindi gli olimpioni del volo a vela dovranno partecipare con un unico tipo di apparecchio.

Molte Nazioni si sono offerte di presentare tale tipo di velivolo, e la «Istus», organizzazione internazionale del volo senza motore, ha scelto come sede di questo primo sì importante convegno l'Italia. La «Runa» ha messo a disposizione uno dei suoi campi, attrezzati per tale genere di prove, preferendo quello più vicino alla Capitale. Al campo di Sezze Littoria sono così convenuti gli ultimi tipi delle varie Nazioni partecipanti alla competizione con i rispettivi piloti e rappresentanze. Dopo le trenta prove ufficiali del concorso verrà scelto il tipo di aliante più adatto, e la Nazione favorita dovrà offrire il modello del proprio apparecchio a tutti coloro che vorranno partecipare alle olimpiadi, oppure prendere impegno di costruire direttamente nei suoi cantieri l'apparecchio stesso ad un prezzo fissato dalla commissione internazionale.

La Runa ha avuto inizio il 18 scorso con l'arrivo degli alianti a Sezze e si concluderà virtualmente dopodomani, sabato, con la proclamazione dell'apparecchio prescelto. Oggi hanno avuto luogo le prove ufficiali. Erano presenti il professor Georgu (Germania), presidente della commissione tedesca, con i componenti della commissione stessa: l'ing. Kensche (Germania), il dott. Shenstono (Inghilterra), l'ing. Curtier (Francia), il dott.; Van Der Maas (Olanda), l'ing. Stepniewsky (Polonia) e il dott. Simone (Italia). Il Sottosegretario all'Aeronautica è giunto in volo alle 15, ricevuto sul campo dalle autorità, ed ha passato in rassegna le rappresentanze in armi della G.I.L. e dei G.U.F., schierate sul limite del campo. Quindi si è intrattenuto cordialmente col prof. Georgu che gli ha espresso la sua ammirazione per l'attrezzatura e la praticità del campo.

Il Sottosegretario all'Aeronautica ha poi visitato minutamente gli alianti partecipanti alla riunione e si è compiaciuto per le ardimentose prove compiute dai piloti Bräutigam (Germania), Nessler (Francia), Rotter (Ungheria), Szukiewicz (Polonia), Schreiber (Svezia) e Mambelli (Italia).

Le udienze del Duce

Il prof. Fantini Il marchese Solari

Roma, 23 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il professore Oddone Fantini, ordinario di politica economica nella Regia Università di Roma, il quale Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni e Gli ha riferito sull'attività e su alcune iniziative della rassegna «Universalità Fascista» da lui diretta.

Il Duce ha ricevuto l'ing. marchese Luigi Solari, il quale Gli ha fatto omaggio del suo volume «Storia della radio» e Gli ha consegnato lire 100.000 che il Duce ha assegnato al Partito per le colonie estive della G.I.L.

Conferenza Crepas a Alessandria

Alessandria, 23 febbraio.

A cura dell'Istituto di cultura fascista, questa sera Attilio Crepas ha parlato nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, gremitissimo, sulle «Avventure e i viaggi di un inviato speciale», incatenando per oltre un'ora col suoi ricordi giornalistici in pace ed in guerra, sulle vicende tristi e liete, mondane e politiche, sulle avventure perigliose ed affannose che accompagnano l'attività del giornalista dell'era di Mussolini, che non disdegna il pericolo ed anzi ama il rischio come palestra d'ardimento, per essere a contatto immediato degli avvenimenti ed informare il pubblico ansioso di ogni giorno. Alla fine calorosissimi applausi e vivi consensi hanno coronato l'originale conferenza.

La determinazione dei sessi in rapporto al nutrimento

Roma, 23 febbraio.

Il metodo per ottenere la determinazione dei sessi a volontà, questione alla quale hanno dedicato lunghi anni scienziati di tutte le epoche e di tutti i paesi, sarebbe stato trovato da tale Antonio Morosini residente a Foligno. Ne dà notizia in una corrispondenza da quella cittadina il *Giornale d'Italia*.

L'inventore, avvicinato da giornalisti e richiesto di ragguagli e di delucidazioni necessarie ad illustrare la «scoperta», ha dichiarato che tutto il problema è basato sulla formula alimentare per ottenere la fabbricazione del mangime sintetico adatto alla sessualizzazione, in quanto l'autore ha indovinato quella formula alimentare specifica la quale, applicata ai soggetti, imprime all'uovo quel tipo di metabolismo voluto che plasmerà poi, come conseguenza inevitabile, la sessualità maschile o femminile dell'uovo stesso.

Altrettanto semplice appare il procedimento valido per qualsiasi specie animale, costituito principalmente dalla costituzione dei comuni alimenti destinati alla nutrizione del bestiame con il mangime sintetico, nel quale la formula alimentare inventata dal Morosini è la base della sessualizzazione. Va notato, poi, che non soltanto questo mangime è appetito da tutti gli animali in misura superiore all'alimento normale, ma esso ha anche il vantaggio di utilizzare alcuni sottoprodotti di industria che attualmente non vengono utilizzati: cosicchè questo prodotto è molto più economico dei vari mangimi comuni i quali, inoltre, sono del tutto indifferenti ai fini della sessualizzazione. Le norme da seguire nella somministrazione della formula alimentare sono ancora più semplici: il soggetto, secondo la razza cui appartiene, deve essere sottoposto per un tempo più o meno lungo al suddetto tipo di alimentazione che deve somministrarsi prima dell'atto fecondativo se trattasi di una primipara, e dopo il periodo fisiologico per l'allattamento fino alla fecondazione successiva negli altri casi.

Le conseguenze sono rivoluzionarie e sbalorditive, in quanto l'inventore riesce ad ottenere, nella misura voluta dall'industria zootecnica, i prodotti maschili e femminili secondo la volontà dell'allevatore, in relazione alla specie di cui si tratta.

A disposizione del Morosini è stato messo il Centro avicolo sperimentale di Roma, così da dargli modo di sviluppare, su più vasta scala e con criteri più razionali, la sua scoperta e di realizzare la messa a punto del grandioso progetto industriale.

Il Consiglio di Stato sull'assistentato odontoiatrico

Roma, 23 febbraio.

Benivento Giuseppe e Comma Leo, anche a nome di altri loro colleghi, hanno prodotto ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione dei Ministeri dell'Interno e dell'Educazione Nazionale, che negarono il riconoscimento del diritto all'esercizio di odontoiatria o quanto meno all'esercizio dello assistentato odontoiatrico secondo la legge vigente nelle terre irredente al tempo della cessata Monarchia austro-ungarica.

I ricorrenti facevano presente che avevano acquisito il diritto all'esplicazione di alcune attività inerenti alla professione di odontoiatra con la denominazione di assistenti, in base alla legge austriaca 20 marzo 1892 e che, estese alle nuove provincie italiane le disposizioni di legge vigenti nel Regno sull'esercizio dell'odontoiatria, ne erano stati esclusi, mentre le norme transitorie del Testo Unico sulle leggi sanitarie avevano autorizzato i concessionari.

Il Consiglio di Stato (sezione quarta, presieduta da S. E. Gatti, relatore il consigliere Piccardi) ha ritenuto i ricorsi privi di consistenza giuridica e li ha rigettati.

Ha considerato, l'alto consesso, essere principio costante che quelle situazioni le quali hanno per contenuto la possibilità di ottenere una autorizzazione amministrativa per l'esercizio di una determinata attività, non costituiscono un ostacolo all'applicazione delle leggi nuove che dispongono diversamente, e che le disposizioni transitorie dettate nei provvedimenti legislativi che estesero alle nuove provincie le leggi vigenti nel Regno in materia dell'esercizio odontoiatrico, dimostrano che nei confronti dei cosidetti assistenti che sotto l'impero austriaco avevano ottenuto la cosidetta concessione, nessuna provvidenza si volle adottare, armonizzando con ciò il criterio del nuovo Testo Unico sulle leggi sanitarie 27 luglio 1934, numero 1265.

Cacciatori che si imbattono in un grosso lupo

Rieti, 23 febbraio.

Alcuni cacciatori di Forano Sabino, capitanati da certo Ferdinando Castellani si recavano lungo la riva del Tevere per una battuta alle anitre. Giunti in località Fosso delle Molaccie, improvvisamente e inaspettatamente la muta di cani scovava un grosso lupo. I cacciatori fecero fuoco sulla bestia, la quale, ferita e sanguinante, riusciva a dileguarsi tra i cespugli della sponda del Tevere, mentre la squadra dei cacciatori con alcuni pastori e contadini cercava con ogni mezzo di catturare l'animale. A un tratto il lupo, vistosi accerchiato, si tuffava nel Tevere in località Fessa, a stento riusciva a raggiungere l'altra sponda e quindi si adagiava in un cespuglio, dove veniva successivamente trovato morto.

La denuncia di un ebreo che tentava di esportare dell'oro

Napoli, 23 febbraio.

L'ebreo Raul Baraha dovendo abbandonare l'Italia acquistava alcuni oggetti d'oro e poi li faceva fondere da un orefice di sua conoscenza per trasformarli in gingilli apparentemente di nessun valore. La polizia, scoperto il trucco, ha proceduto al sequestro degli oggetti e alla denuncia del Baraha e dell'orefice suo amico.

Un minaccioso franamento

Pronto intervento del Genio Civile

Savona, 23 febbraio.

Oggi il Genio Civile ha compiuto un sopraluogo in località Ese per esaminare le proporzioni di un grave franamento che ha messo in pericolo l'intera frazione, rendendo necessario lo sgombro delle abitazioni giudicate tutte pericolanti. I lavori necessari, preventivati in circa 350 mila lire saranno prontamente effettuati a spese dello Stato. Lo slittamento del terreno sarà fermato regolarizzando la scolo delle acque in modo che la falda franosa non sia più insidiosa.

200 parole su

la misura dei pianeti

Una recente relazione all'Istituto astronomico americano sulle masse di alcuni corpi celesti ha stabilito con maggiore esattezza le dimensioni. Venere ha il diametro 7 miglia maggiore di quanto si sapeva, mentre la Luna è densa 81,26 volte meno della Terra anzichè 81.

Come si effettuano queste misurazioni? Anzitutto bisogna conoscere la distanza di questi corpi dalla Terra, misurando l'angolo delle visuali da essi formate. La misurazione degli angoli è la base della geometria celeste. L'entità «angolo» si esprime in parti di circonferenza — che è immutabilmente di 360 gradi. L'angolo della visuale non cambia con la distanza: un grado misurato sulla carta equivale ad un grado misurato sul cielo.

Alla stessa ora, da due punti opposti della terra si osserva il pianeta: le linee che da quello partono formano due angoli, misurati i quali, e conoscendosi il diametro terrestre, si ottiene la distanza. Procedendo così, gli astronomi determinano anche grandezza e volume. La massa si calcola colla legge di Newton. Il rapporto fra massa e volume ci dà la densità, la cui determinazione, tuttavia, dipende anche dalle orbite, talvolta perturbate, dei pianeti. Questa conoscenza non è, finora, assoluta: gli studiosi americani evidentemente, hanno progredito in tal senso.

TEATRI E CONCERTI

La rivista goliardica di Arnaldi e Cavur al Teatro Carignano

Non c'era ieri sera, nella sala del Carignano, solo pubblico studentesco per la prima rappresentazione della nuova rivista goliardica *Giovanotti in aula*, di Arnaldi e Cavur, messa in scena, sotto il patrocinio del quindicinale «Il Lambello», dalla Compagnia «Camasio e Oxilia» del Guf torinese; c'era un pubblico scelto di ogni categoria, tra il quale spiccava un folto stuolo di signore della nostra migliore società. Soprattutto, ancor prima che lo spettacolo si iniziasse, dominava una atmosfera di sorridente letizia che solo i giovani sanno infondere dovunque e comunque essi manifestano la scapigliata esuberanza dei loro vent'anni. Pubblico straboccchevole, in ogni ordine di posti, nell'ansia dell'attesa di uno spettacolo che lo avrebbe certamente rallegrato. Quest'attesa non è andata delusa poichè la rivista, a nostro ricordo, e a quello degli spettatori, è una fra le più belle che siano state finora rappresentate dagli studenti torinesi. Goliardica al cento per cento, essa si svolge, con ritmo brioso e incalzante, in ambiente a sfondo prettamente studentesco, con riferimenti agli avvenimenti storici e politici di tutti i tempi, commentati parodisticamente nella maniera più originale e piacevole. Non staremo ad illustrare gli otto quadri che compongono il lavoro, anche perchè non possiamo dare la preferenza all'uno più che all'altro, essendo tutti ravvivati da una particolare attrattiva scenica che li rende notevolmente divertenti. In altri termini, una rivista apprezzatissima, per il gusto fine, garbato, intelligente, non solo dai goliardi spettatori; una rivista che ha avuto uno strepitoso successo grazie anche a un'affiatata, vivace, disciplinata interpretazione da parte di tutti indistintamente i goliardi-attori, che, sotto la impareggiabile direzione di Riccardo Massucci, non potevano meglio assolvere il loro compito. A tale successo ha molto contribuito l'allestimento scenico consistente nell'appropriata scenografia e nella ricchezza dei costumi, dovute all'estro fantasioso di Becker, Chiantiero, Garelli e Rabaglino. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Palumbo che, col maestro Calzia, aveva creato deliziose musiche e aveva inoltre provveduto all'adattamento di motivi popolarissimi. Lodevoli, e soprattutto assai divertenti, i balletti, (naturalmente di goliardi-ballerini) istruiti dalla brava maestra coreografa Dea Loletti, e le danzatrici sorelle Primavera, le sole vere donne in tutto il numeroso complesso artistico. Che dire dei singoli interpreti, capeggiati dal caratteristico ed eccellente Cavur? Tutti degni di elogio, da Bico a Lui-Si, da Greville a Lalio Marini, a Gallo, a Valletti, a Lanza, a Guglielminetti, a Jacobbi, a Guerra e a tanti altri. Cantante delizioso il tenore Enzo Grassi, gentilmente offertosi. Insomma: una serata indimenticabile per merito di tutti, dagli Autori all'ultima comparsa. Risate scroscianti e intermittenti; applausi continui e calorosissimi. Alla fine della rivista, conclusasi come s'era iniziata, col canto dell'inno goliardico, sono stati evocati alla ribalta anche gli Autori e Riccardo Massucci, l'infaticabile regista al quale va data ampia lode per la sua accurata regia.

Assisteva allo spettacolo, oltre il Podestà, il camerata Pino Stampini, Federale di Pavia, che, fino a pochi giorni fa, Segretario del Guf di Torino, aveva dato alla realizzazione della simpatica manifestazione tutto il suo entusiastico e reale appoggio con la coadiuvazione dei goliardi Brignone e Magliano. Gli studenti presenti in teatro, attori e non attori, gli hanno tributato una simpatica manifestazione di [illegible] riconoscenza.

Da stasera *Giovanotti in aula* si replica.

La Compagnia Ricci-Adani all'Alfieri

La ripresa de *Il pirosca̲fo giallo*, di Bel Ami, ha segnato ieri sera un altro successo della Compagnia Macario, che ha rappresentato il già noto e applaudito lavoro in una nuova e lussuosa cornice scenica, particolarmente curata e non indiavolato brio. Il numeroso pubblico si è molto divertito, ha calorosamente festeggiato i bravi interpreti e in special modo l'amenissimo Macario e la brillante ed elegante Vanda Osiri. Le repliche continueranno sino alla fine del mese, mentre viene annunciata per lunedì sera la recita in onore di Macario e di Vanda Osiri.

Il 1° marzo inizierà allo stesso Alfieri un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa Renzo Ricci - Laura Adani, di cui fanno parte: Tino Bianchi, Mario Brizzolari, Federico Collino, Guido Moriel, Ruggero Paoli, Mercedes Brignone, Antonella Petrucci. Tra le novità da essa annunciate sono: *Addio a tutto questo*, di Corra e Achille; *Vivere insieme*, di C. G. Viola; *Ho sognato il paradiso*, di G. Cantini; *Alta montagna*, di S. Gotta; *Sesto piano*, di Alfredo Gheri. Tra le riprese: *Amleto*, di Shakespeare e *L'Imperatore*, di L. Bonelli.

Il debutto del 1° marzo avverrà con *Addio a tutto questo*.

Concerto Gazzera - Valle

Nel salone, affollatissimo, del Circolo degli Artisti, dette concerto iersera la signora Graziella Gazzera-Valle, accompagnata al pianoforte dal maestro Sandro Fuga. L'esimia cantatrice, che il pubblico torinese ha avuto più volte l'agio di ascoltare e apprezzare, incominciò dalle *Nozze di Figaro* di Mozart, di cui scelse quattro arie. Intonò poi due *Lieder* di Brahms e due di Strauss. Fece seguire un intermezzo folcloristico, costituito da canzoni venete di Sandro Fuga e da liriche piemontesi di Michele Lessona. Concluse con due arie melodrammatiche, una dalla *Forza del destino*, l'altra dal *Don Bucefalo* di Cagnoni. A ogni parte furono nuovamente apprezzate le qualità vocali e interpretative della concertista, e a ogni parte gli applausi sorsero immediati e fervidi per lei e pel valoroso suo collaboratore.

Il concerto Molinari al Teatro di Torino

Questa sera alle ore 21,10 precise avrà luogo al Teatro di Torino l'annunciato 14.o concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari. Parteciperà alla esecuzione il mezzo-soprano Marù Falliani e il coro dell'Eiar, istruito dal maestro Achille Consoli.

Il programma comprende: G. S. Bach: *Aria* per archi, dalla *Suite in re min.*; L. Perosi: *Transitus animae*, oratorio per mezzo soprano, coro ed orchestra (solista Marù Falliani); R. Wagner: *Lohengrin*, preludio dell'atto primo; R. Strauss: *Morte e Trasfigurazione*, poema sinfonico; G. Verdi: *I Vespri Siciliani*, sinfonia.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (via Montebello 9) dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

Nel Salone de «La Stampa»

Il successo del secondo spettacolo di Macario

Ieri — come avevamo annunciato — Macario e diversi dei suoi ottimi compagni sono tornati nel nostro Teatrino per ripetere lo spettacolo precedentemente offerto con grande successo ai nostri amici.

Il Salone era gremitissimo e il successo si è rinnovato caloroso, pieno, com'era da prevedersi. Il programma, quello stesso della volta scorsa, è stato eseguito tra il vivo entusiasmo dei numerosi spettatori, che si sono divertiti oltre ogni limite, tributando all'amenissimo Macario, alla fine ed elegante Vanda Osiri, alla graziosa Anna Vongi, all'Elbani, alla Elvia, alla Sanari, ai bravi Rizzo e Galliano e all'egregio maestro Ferraris, che ha diretto l'orchestrina, le accoglienze più festose.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO [illegible]

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO [illegible]

PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

PROCRAMMA SERALE [illegible]

La ricomparsa della neve

Ad *Alessandria* e in tutto il territorio alessandrino ieri sera, dopo un lungo periodo di giornate primaverili, la temperatura si è notevolmente abbassata ed è caduta fitta la neve accompagnata da pioggia e vento.

Anche a *Novara* è ricomparsa la neve dopo un periodo di freddo piuttosto intenso. In alcune località dell'alto Novarese lo strato nevoso è aumentato di 20 centimetri di spessore. L'atmosfera è ridiventata di pieno inverno.

A *Biella*, dopo settimane di bel tempo che lasciavano intravvedere un anticipo della primavera, è riapparsa ieri la neve, caduta però in quantità minima. La temperatura è ritornata rigida.

A *Como* ieri sera, dopo un improvviso abbassamento della temperatura, ha cominciato a nevicare copiosamente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Previsioni del tempo

[illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — [illegible]

Titoli	Quot.	Titoli	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 23. — [illegible]

ROMA, 23. — [illegible]

GENOVA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — [illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

NESSUNO LO SA

Per molti giorni tutto fu caotico come in un sogno pauroso: le ultime sofferenze del professore, malato da tanto, la sua morte, e le lugubri necessità che seguono al momento orrendo. Poi, Laura si trovò avvolta nei suoi veli neri e comprese la realtà.

— Ecco — si disse — sono vedova.

Esser vedova, per lei, voleva anche dire esser sola. Non aveva parenti, nè amiche, soltanto le rimaneva la famiglia della cognata, la sorella del povero defunto, il marito di lei, e i loro due figliuoli. La loro casa era l'unico rifugio in cui avrebbe potuto ogni tanto trovare la dolcezza di una compagnia familiare e il conforto dei ricordi; strana cosa la vita: fino a quel momento quella gente non aveva contato gran che per lei, adesso era tutto.

Pensava: — Come son delicati, temono di disturbarmi, credono che io voglia isolarmi col mio dolore; se non mi telefonano oggi domani, se non si fanno vivi, telefonerò io.

Non si fecero vivi, nè quel giorno, nè quello dopo, allora telefonò lei, una, due, tre volte. Sempre veniva all'apparecchio la vecchia cameriera, con voce fredda e come annoiata.

— In casa non c'è nessuno.

— Oh, Nunziatina, sono Laura, mi conoscete, vero?...

— Sissignora, ma non c'è nessuno.

Stranamente turbata, Laura che, adesso, andava molto in chiesa, fece la posta a Nunziatina alla prima messa.

— Sentite un po', mia cara, come mai i miei cognati non sono mai in casa?... E' vero, oppure...

L'altra, col pallido vecchio viso incorniciato dalla trina nera che metteva entrando in chiesa, nicchiava, non voleva dir nulla. Poi alla fine disse:

— Ecco, veramente, io signora, non so niente, ma ho l'impressione che non vogliano più aver a che fare con voi.

— Mi chiudono l'uscio in faccia!... Ma perchè?

— Questo, signora mia, io non lo so davvero.

Laura tornò a casa con un viso che spaventò la sua cameriera quando le aprì la porta.

— Oh, signora, uscire così presto, andarvi ad affaticare in chiesa, dopo quello che avete passato!...

Voleva che si mettesse di nuovo a letto, portarle una tazza di caffè, riscaldare dei cenci da metterle sullo stomaco.

— Grazie, figliuola, ma non ho proprio bisogno di nulla.

Non anelava che a star sola; quando fu sola, si lasciò andare a sedere sulla sua poltrona, si prese la testa fra le mani. Di certo sua cognata Estella, per agir così, sapeva, sapeva quel che lei aveva fatto.

Era stato sei anni addietro. Un uomo era venuto a intromettersi nella sua vita, un uomo audace, spregiudicato, che sapeva ottenere quel che voleva e che le era apparso, forse per questo, attraente in modo irresistibile, paurosamente forte, tanto da abbattere con incredibile rapidità tutti gli ostacoli che i principi morali coi quali ella era stata educata, e i lunghi anni di intemerata vita coniugale avevano elevato in lei a barriera di qualunque conquista. Sorridendo più come un padrone che come un complice, egli le aveva detto: — L'essenziale è che tutto rimanga segreto. Voi dovete vivere come sul piede di guerra, diffidando di tutto e attenta a tutti. Quindi niente lettere, nè biglietti, è sempre la carta scritta, che rovina queste relazioni. Non la minima confidenza alle amiche, in fatto d'amore non c'è amicizia che tenga, la più intima è sempre pronta a tradirvi. Non vi fidate delle donne di servizio, la più devota può diventare da un momento all'altro una nemica, e perdervi. Prudenza in tutto, la [illegible] prudenza, soltanto così si può evitare ogni seccatura.

No, lui non voleva seccature di nessun genere, forse era per questo che un anno dopo, vedendo [illegible] lei, perduta la testa, apparisse sempre più appassionata e dolorosa, se n'era andato per sempre, lasciandola devastata come se nella sua anima fosse passato il fuoco.

Dopo, a poco a poco, ella aveva ripreso il dominio di sè, riconquistato la sua pace, traendo alla fine un respiro profondo. In tanto male almeno un bene era evidente: nessuno si era accorto della cosa, nessuno sapeva...

Invece no, ecco che ora sua cognata agiva [illegible] avesse, a suo tempo e capito e veduto, come se sapesse. Ma come!... Ma in che modo! Si scervellava a pensarci, a ricordare, le pareva assurdo. Possibile che Estella l'avesse spiata!... Era così severa, Estella, così intollerante e austera!... Di certo, per amor del fratello, e chissà a prezzo di quali sforzi, aveva taciuto, fingendo di nulla, fino a che lui aveva vissuto; adesso, lui morto, la respingeva con orrore, la condannava per sempre. Eppure ella non voleva ancora cedere, ancora si attaccava a quella gente che era ormai la sua ragione di vivere, nè poteva accettare un verdetto così, senza difendersi, nè lottare...

Tornò a vestirsi, a uscire. Uno dei due nipoti, il maggiore, le aveva sempre dimostrato simpatia, quasi tenerezza. Parlando un momento con lui avrebbe potuto perorare la sua causa senza troppa vergogna. Egli stava nell'ufficio di un avvocato cui era il sostituto, se le riusciva di trovarlo solo anche per pochi minuti...

Egli l'accolse con evidente impaccio.

— Oh, zia Laura... Come mai!...

Si scosse nel sentirsi prendere le mani da quelle di lei, piccole e ardenti, nel vedersi fissare da due occhi quasi allucinati.

— Senti, Mario, devi ascoltarmi per un momento. Non so perchè la tua mamma e il tuo papà vogliono rompere con me ogni relazione...

— Oh, zia, sciocchezze!... Sai com'è la mamma...

— Lo so, ma dimmi...

— Sai, è stata una grande delusione per lei...

— Che cosa!... Chi!... Io?...

— Ma no, il testamento del povero zio... Sai, la mamma era tanto attaccata alla casa di campagna; era certa che lo zio l'avrebbe lasciata a lei, dice che ci sono tutti i loro ricordi d'infanzia, mentre tu non te ne fai niente. Nessuno le leva dalla testa che sei stata tu a influenzare il povero zio...

— Oh, Mario!... Si tratta della casa!...

Si era alzata, respirava sorridendo, [illegible] sollevata da un peso enorme.

— Ma io ve la dò subito la casa! Ve la cedo immediatamente. Ha ragione Estella; che me ne faccio, io?... Ma se son pronta a cedervi tutto. Se non ho più che voi al mondo; che volete che mi importi di tanta roba?

— Se è così... La mamma sarà contenta...

— Oh, che gioia mi dài. Scappo subito, non ti disturbo più. Di alla mamma che mi telefoni...

— Immediatamente. Le telefono subito io. E tu avrai appena il tempo di arrivare a casa...

Ebbe appena il tempo di arrivare a casa e il telefono squillò, e al suo orecchio risonò la voce placata, calda, affettuosa di Estella.

— Mia cara, Mario mi ha detto che tu vuoi riparare all'ingiustizia, involontaria certo, del mio povero fratello... Come sei buona!... Dobbiamo dirci tante cose, vero?... Ti disturberebbe troppo venire a colazione da noi? Passeremo insieme il pomeriggio... Così non resterai sola... Verrai!

— Ma certo!... Ma subito!...

Per poco non piangeva di gioia. E per assaporare meglio quella gioia, sedette alla toeletta come faceva un tempo, prese a gingillarsi davanti allo specchio, a lucidarsi le unghie. E proprio in quel momento non potè fare a meno di pensare che l'amante aveva avuto ragione nell'insegnarle, quasi nell'imporle tanta prudenza. E alzò il capo a guardarsi nello specchio con aria trionfante.

— Nessuno lo sa!...

Ma ecco che, senza saper come, le parve che, dallo specchio, la sua immagine le rispondesse freddamente:

— Tu lo sai, però!...

Qualcosa come un peso terribile le cadde sull'anima, ogni gioia svanì, tutto intorno a lei si fece grigio e freddo. Sì, lei lo sapeva.

— Tu lo sai e niente e nessuno ti leverà ormai questo peso di dosso...

Ed ella pensò che quell'uomo terribile ed esperto, che l'aveva condotta con ferrea mano sul sentiero del male, le aveva insegnato tutto quel che si doveva compiere per nascondere la colpa, tutto, fuorchè una cosa sola, la più importante, quella che nessuno può fare: cancellarla in sè.

Carola Prosperi

DOVE FA ancora caldo

Sulle spiagge del Sud America la stagione balneare è nel suo pieno, come da noi in agosto. Mentre in Europa le belle signore non rinunciano ancora alla pelliccia, nell'altro emisfero si sfoggiano sotto il sole estivo i costumi da bagno dell'ultimo modello

Felice inizio del volo da S. Francisco a Hong Kong

S. Francisco, 23 febbraio.

L'idrovolante gigante «Clipper 15» che può trasportare una settantina di passeggeri ha ammarato ad Honolulu alle 8,20 locali. Honolulu è il primo scalo del volo San Francisco-Hong Kong che l'apparecchio conta di percorrere a tempo di primato. Il «Clipper 15» ha percorso le 2400 miglia della prima tappa, cioè più di 4300 chilometri, in 15 ore e 30 minuti.

Mentre la difterite e la tubercolosi tramontano...

I nemici pubblici n. 1 e 2: paralisi infantile e cancro

Si aggirano per New York, giunte alla loro disperata giovinezza, le ventimila vittime della epidemia di poliomielite del 1916...

...intanto, un'altra tragica sentenza dei medici: una persona su sette di quelle giunte a 25 anni è destinata a morire di cancro.

NEW YORK, febbraio.

E' in pieno svolgimento nel momento attuale una campagna assai attiva per combattere una delle più terribili malattie dell'infanzia: la poliomielite infettiva conosciuta comunemente come paralisi infantile. E' una malattia che raramente uccide ma che lascia spesso strascichi atroci: gambe paralizzate, membra contorte, vite spezzate prima di sbocciare, una davanti lunghi anni di sofferenze, di umiliazioni, di stenti. Alle volte il male attacca i nervi della respirazione e il sofferente è ad ogni minuto sotto la minaccia della soffocazione. Dev'essere in tutta fretta collocato in un apparecchio appositamente inventato che gli americani chiamano «pulmotor» o «polmone di ferro», che compie automaticamente il lavoro che i muscoli della respirazione non sono più capaci di compiere. I giornali riportano frequentemente casi d'infelici che sono dovuti rimanere per mesi ed anni nell'apparecchio ed esser tenuti in vita dalla respirazione artificiale fin quando i loro muscoli danneggiati avessero riacquistato forza sufficiente per riprendere la funzione normale. Ma non sempre si riesce a salvare l'ammalato che dopo un lungo torturante periodo passato tra speranze di guarigione completa e minaccia di morte imminente si spegne come una candela.

Piste e ipotesi

Si vogliono raccogliere milioni per combattere il morbo che semina al suo seguito migliaia di minorati come dopo una immane battaglia. Cassette sono collocate in tutti i locali pubblici perchè ognuno vi depositi la sua contribuzione, centinaia di ragazze raccolgono oblazioni per le strade, si organizzano feste, rappresentazioni, spettacoli sportivi allo scopo di far affluire quanto più denaro è possibile al fondo della lotta contro il mostro. La quale è una lotta assai difficile come tutte le lotte contro l'ignoto. E il nemico in questo caso rimane sconosciuto. Pare che l'agente attivo della temuta infezione sia un virus filtrabile, uno di quei virus, cioè, che passano attraverso i filtri più fitti e che non si possono identificare al microscopio. Tale condizione è aggravata dal fatto che non si ha la minima idea come il virus penetri nell'organismo. Si è data la colpa a una quantità di cause animate e inanimate, ma si è restati sempre nel campo delle supposizioni. Ultimamente sono stati presi in sospetto i cani come trasportatori del virus: se la cosa venisse confermata bisognerebbe distruggere milioni di cani in tutti gli Stati Uniti giacchè ogni famiglia si crede in dovere di tenerne in casa almeno uno. Diversi rimedi sono stati sperimentati ma senza alcun successo. Si erano di recente riposte grandi speranze sulla vaccinazione fatta con siero di persone che avevano già sofferto la malattia, ma si è dovuto concludere che non serviva a nulla. Si sono concentrati gli sforzi sulla pronta diagnosi del male per cercare di arrestarlo prima che produca i suoi maggiori guasti, ma, al dire dei competenti, neanche questo è facile perchè i primi sintomi si confondono con quelli della encefalite letargica e, come se non bastasse, con quelli della encefalite equina che da poco ha fatto la sua apparizione negli Stati Uniti o almeno è stata riconosciuta come tale. Sembra che la natura si diverta, non appena l'uomo è riuscito vittorioso nella lotta contro alcuni morbi, di farne apparire sempre dei nuovi. Il vaso di Pandora non s'è esaurito. Nei paesi freddi la paralisi infantile prende forme epidemiche: probabilmente il freddo è una delle cause concomitanti dell'abbassamento di resistenza dell'organismo a favorire in qualche altro modo il diffondersi del contagio. La prima grande epidemia di poliomielite negli Stati Uniti si verificò nel 1916 quando nella sola New York 20.000 persone ne rimasero colpite. Niente è più pietoso della vista di questi superstiti del terribile attacco che sono adesso nella loro prima giovinezza, in cui entrano con l'espressione sorridente ma con la disperazione nel cuore. Nei visi di fanciulle s'incontrano nelle vie affollate delle città americane che s'appoggiano alle gruccie, o [illegible] con una contorsione di gambe che vi fa voltare la testa dall'altra parte, altre sono spiate da qualche mano pietosa nelle carrozzelle ortopediche. E si vedono giovani di bella apparenza e dal torso poderoso, ma ai quali la vita non riserva alcuna gioia, storpi come sono delle braccia, degli arti inferiori, deformi nella spina dorsale e in altre strane maniere. Ma si verrà a capo dell'incognita del pauroso male come s'è risolto il mistero di tanti altri. E' questione di ricerche severamente condotte, di tempo, e di denaro, denaro e più ancora denaro. Forse la soluzione è più vicina di quanto si crede.

I mali in declino

Se la poliomielite resta ancora un punto oscuro, l'America può mostrare con orgoglio i risultati ottenuti nella lotta contro altre malattie che costituivano il terrore delle epoche passate, le cosiddette malattie [illegible] speranza, i morbi, come si diceva allora, che non perdonano. Nella tubercolosi per esempio. Pochi dati basteranno a dare un'idea del cammino che s'è fatto. Nel 1900 la percentuale delle morti per tubercolosi era negli Stati Uniti del 202 per 100.000 abitanti; nel 1927 tale quota era scesa ad 80 e nel 1937 a 50-60. La tubercolosi fino al 1912 veniva alla testa di tutte le altre malattie come causa diretta di morte. Le si [illegible] contro un attacco formidabile per sradicarla e già nel 1915 aveva perduto il suo primato. E' scesa attualmente al quinto posto tra i morbi che fanno il maggior numero di vittime.

Con il più elevato tenore di vita a cui si cerca di far partecipare le famiglie più povere e specialmente la loro prole nell'età dello sviluppo, con la diffusione delle conoscenze igieniche, con le facilitazioni dell'esame medico e le ricerche diagnostiche alla portata di tutti, si spera in pochi decenni di cancellare la «peste bianca» dal quadro morboso dell'età moderna. Un altro terribile flagello dell'infanzia incontro cui non c'era nulla da fare sta per passare tra i terrori del passato. Se ancora cade in qualche vittima è per l'ignoranza o l'incuria di certi genitori che non curano come dovrebbero la salute dei propri figli. Perchè la malattia è già sotto controllo. Parliamo della difterite. Lo anno scorso nella città di New York è stato raggiunto il più basso livello delle morti per difterite. Durante l'intero anno ci sono stati 27 decessi in tutto, risultato questo che se da una parte suscita un legittimo sentimento d'orgoglio per la vittoria dell'uomo sulle insidie della natura, dall'altra mortifica perchè anche quelle 27 morti avrebbero potuto essere evitate. La difterite, attualmente, è una malattia che si può rigorosamente prevenire, giacchè la completa immunizzazione di tutti i piccoli esseri suscettibili al suo attacco è a portata di mano.

Provvedere in tempo!

Vi è ancora nella [illegible] di New York un 35 per cento di bambini al di sotto dei sei anni che non è stato immunizzato. Finchè non si sarà proceduto a salvaguardarli, non solo essi stessi sono in pericolo quanto possono trasmettere la malattia ad altri del loro stesso gruppo. Ma la propaganda fatta in tutti i modi, perfino con cartelloni attaccati nei treni della ferrovia sotterranea che urgono i genitori a far immunizzare i loro figli, poco alla volta sta raggiungendo gli effetti voluti. L'anno scorso [illegible] dai medici privati che dalle stazioni appositamente istituite dal Dipartimento della Sanità Pubblica della metropoli, come pure a cura delle Direzioni delle scuole elementari sono stati vaccinati più di centomila bambini, un quarto di più dell'anno precedente. Essendosi quest'anno notato un leggero aumento nell'infezione, il Dipartimento Sanitario fa ogni sforzo per giungere alla totale immunizzazione dei bambini fino ai sei anni di età. Non solo consiglia e sprona i genitori a fare il loro dovere verso la prole, ma moltiplica le stazioni di vaccinazione gratuita per coloro che non possono ricorrere ai servizi di un medico privato. Se si fossero evitate le 27 morti per difterite di cui abbiamo parlato, il 1938 avrebbe riportato il vanto di aver ridotto a zero la percentuale delle perdite per tale malattia nella città di New York.

Per altri morbi il prospetto non è così brillante. Specialmente per uno di essi la cui causa reale è ignota. Non si può far molto quando si brancola nel buio. «Una persona su sette di quelle che raggiungono i 25 anni di età è destinata a morire di cancro nella città di New York» — questa è la terribile sentenza pronunziata recentemente da alcuni specialisti in materia riuniti in conferenza. La cifra è poco differente per le altre regioni degli Stati Uniti. Ed aggiungono che uno ogni quattro decessi tra le donne tra i 35 ed i 55 anni, è causato dal cancro. La statistica è terribile, ma non chiude del tutto l'adito alla speranza. Gli Stati Uniti si sono impegnati in una lotta a fondo contro il cancro. Quello che ne ha ritardato finora i progressi è la scarsità dei mezzi da adibirsi alle ricerche per scoprire la causa e l'essenza stessa della malattia. E di mezzi ce ne vogliono ed enormi. Si cerca di procurarseli. Ma per ora gli studiosi concentrano i loro sforzi sulla possibile scoperta di una diagnosi che permetta il riconoscimento del cancro nel suo stadio iniziale. Il cancro è curabile — insistono gli specialisti nella loro propaganda — purchè sia riconosciuto a tempo. Il Dipartimento della Sanità non trascura nulla per rendere il pubblico «cancer conscious», per fargli acquistare, cioè, la coscienza della minaccia del tremendo male. In milioni di opuscoli, di articoli, di conferenze, di radiodiffusioni, di proiezioni cinematografiche si cerca di far penetrare l'idea di non trascurare il più piccolo nodulo o indurimento sospetto che possa apparire sull'organismo, specialmente quando si è raggiunta una certa età, ma di correre subito agli ospedali o alle cliniche specialmente istituite per una diagnosi esatta, in quanto viene fatta gratuitamente. Il direttore di un ospedale per il cancro ha insistito perchè il pubblico si renda conto esser tale malattia uno dei maggiori problemi della salute pubblica, ma nello stesso tempo, una delle malattie più curabili quando il trattamento viene fatto in tempo. La Società per il Controllo del Cancro si propone l'istituzione di cosiddetti «cancertariums» dove il pubblico possa andare gratuitamente ad apprendere tutto quanto riguarda le cause ed il trattamento del male allo stesso modo che ci si reca ai planetari per conoscere le leggi che governano i corpi celesti. Come vedremo, la guerra ai maggiori nemici dell'uomo non si ferma qui: le vittorie recenti contro alcuni di essi sono stupefacenti.

Amerigo Ruggiero

10.000 Km. con la Milizia della Strada

Pattuglia sulla via Aurelia

Una contravvenzione che segna un guadagno per chi la paga - La lotta al contrabbando - Ore 17: l'ora tragica - Il venerdì porta fortuna

I Militi della Strada hanno, innanzitutto, l'onore e la responsabilità di fare le staffette del Duce

ALT! Il Brigadiere è saltato in mezzo alla strada, ha allargato le braccia, due volte. Per un momento mi sembrò che l'autotreno enorme proseguendo la sua corsa, appesantito forse per il troppo carico, stesse per andare addosso al bravo Ricci: ma questi rimase impassibile con le sue braccia stese, quasi avesse in sè la sicurezza di costituire uno sbarramento insuperabile, contro il quale il mastodontico autoveicolo avrebbe urtato inutilmente.

Venticinque lire, però...

Difatti, a pochi metri da lui, l'autotreno si fermò. Il Brigadiere Ricci non fece a tempo a pronunciare il sacramentale: — Milizia della Strada! —, che dalla cabina scese sorridendo uno dei due autisti, con del denaro in mano:

— Brigadiere, buon giorno! Ecco le venticinque lire!

— Già lo sapete, dunque, perchè vi ho fermato!

— Certo, per il sopraccarico! Soltanto quindici quintali in più!

— Dove andate?

— A Civitavecchia.

— Ecco la bolletta. Fate vedere le freccie, il segnale di ALT.

Tutto in ordine; il milite di pattuglia con Ricci aveva già verificato i documenti. L'autotreno riprese il suo viaggio, e il Brigadiere mi spiegò com'era andata che quelli avessero già i soldi pronti per pagare la contravvenzione:

— Quell'autotreno viene da Grosseto, fatto il calcolo della tariffa a quintale chilometro, i quindici quintali di sopraccarico da Grosseto a Civitavecchia rappresentano un guadagno di settantacinque lire, meno l'alea di imbattersi nella Stradale e di pagare la contravvenzione di venticinque lire; ma anche adesso che hanno pagato, l'infrazione alla legge procura loro un utile netto di oltre cinquanta lire. Ci sono taluni conducenti che sul sopraccarico fanno addirittura pagare lo scatto delle venticinque lire di contravvenzione: appena sono fermati, non fanno obbiezioni, pagano, e proseguono.

— Fatta la legge trovato l'inganno.

— Un inganno che costa venticinque lire: c'è da giurare che se costasse qualcosa di più, quell'autista non sarebbe sceso col sorriso in bocca ed i soldi in mano.

Eravamo sulla Via Aurelia: la primogenita delle strade, quella che, infatti, porta il Numero 1. Da Roma verso Grosseto, la pattuglia contestò diversi sopraccarichi. Quando c'era contestazione, il Brigadiere esaminava il genere di carico, faceva qualche rapido calcolo mentale, e poi confermava sicuro:

— Il sopraccarico c'è, e c'è tanto.

I più multati pagavano, con l'aria di dire: «Ce lo aspettavamo anche prima!».

Del resto, la via Aurelia che da Roma arriva a Ventimiglia ed oltre, sino al confine francese, è a traffico bene educato, disciplinato. Poche biciclette, pochissimi carretti. Molte automobili; ed in Riviera tante straniere, e prevalenza di traffico turistico.

Multe per sei milioni

In mattinata, fra Roma e Civitavecchia, la pattuglia di Milizia della Strada alla quale m'ero aggregato, aveva verificato minutamente tutto il traffico: documenti, carichi, freni, segnali indicatori, pagamento dei bolli e delle tasse, tutto era stato controllato: l'esame della pattuglia era uno staccio al quale non sfuggiva la minima infrazione. Ricci è una di quelle sentinelle che non transigono: senza essere odiosamente fiscale, egli intende che ad ogni infrazione corrisponda automaticamente la sanzione; pagamento immediato della contravvenzione o verbalizzazione non importa, purchè l'utente indisciplinato abbia un ricordo tangibile della mancanza commessa. Egli, è forse il capo pattuglia che ha toccato la media più alta di incassi: trentamila lire in un mese; fatte a dieci lire ed a venticinque lire alla volta son veramente tante! Ma siccome so che il generale Leonardi non ama questi records, e so che il suo compito è ben altro che quello del freddo agente fiscale, così tanto rigoroso è nel reprimere gli abusi, come è attento nel prevenire infrazioni ed incidenti, e nella prontezza del soccorso, e nel giovare alla fluidità del traffico.

Da lui ho appreso molte cose. Talvolta, mentre la macchina mordeva a centoventi chilometri all'ora qualche facile fettuccia della via Aurelia, tirava fuori un suo complicato taccuino, mi dettava cifre interessanti, e me le illustrava con il calore di chi aveva contribuito a crearle.

— Ma se, tu solamente, fai per trentamila lire di contravvenzioni al mese, la somma riscossa dai reparti in un anno sarà di molti milioni.

— No, perchè io rappresento una punta eccezionale: controllo un punto particolarmente nevralgico del traffico italiano: il raggio stradale attorno a Roma, sul quale convengono dalle razze, fitte teorie di autotreni, di camion, quasi tutti col sopraccarico. Si fermano, si va a colpo sicuro. Ma ci sono reparti che rimandano pochissimo.

Il generale Leonardi comandante della Milizia della Strada dalla fondazione

— Sono meno rigorosi?

— No: un traffico più rado, o più disciplinato, o un genere di carichi che per il volume non consente abusi, o niente biciclette. Nel 1937, la Milizia della Strada ha riscosso quasi tre milioni di lire, che sono state pagate per 1.012.960 da carrettieri e ciclisti, per 1.794.550 da conducenti di autoveicoli; ed anche i pedoni hanno voluto dare il loro contributo con L. 1555. Aggiungete altre 65.036 contravvenzioni verbalizzate, perchè non conciliabili per legge, oppure perchè i contravventori non han voluto o potuto pagare sul momento, e potete calcolare che queste abbiano reso all'Erario almeno altrettanto.

— Sono quindi sei milioni di lire all'anno, che rappresentano le sanzioni inflitte dalla Milizia della Strada agli utenti del traffico indisciplinati o incapaci.

— E forse di più, perchè le contravvenzioni non conciliabili sono quelle dai grossi importi, ottanta, duecento, anche trecento e più lire. Ma fateci il piacere di scriverlo sul giornale, grosso così, che di questa somma neppure un soldo — direttamente o indirettamente — viene nelle nostre tasche.

Sosta a Torre Salina

Difatti, i Militi della Strada non hanno nessuna percentuale sulle contravvenzioni, malgrado la loro paga non sia davvero opulenta ed essi non risponda al loro rendimento, e soprattutto al lavoro fisico enorme cui centinaia di migliaia di chilometri di strada li sottopongono. Ma quale garanzia di purità di giudizio, quale squisito principio morale sia questo assoluto disinteresse sancito dalla carta statutaria della «Stradale» è facile comprendere.

Man mano che la nostra macchina proseguiva, aveva la sensazione che la strada ci colasse, come attraverso un filtro. Difatti ogni impurità del traffico ci arrestava, e ai crocevia più importanti, in vista delle svolte pericolose, la pattuglia bloccava il traffico nelle due direzioni tendendo attraverso la strada come uno staccio ideale: con prodigiosa sveltezza, veicolo per veicolo veniva controllato, e spesso accadeva che si rivelasse all'occhio esperto del Brigadiere una infrazione semplice o grave, di nessuna evidenza.

A Torre Salina facciamo una sosta: è una vecchia Rocca quasi in riva al Tirreno: si vede l'Argentario, l'Isola del Giglio, dai suoi cammini di ronda ancor bene conservati. Vi è castellano un Brigadiere della Guardia di Finanza sempre all'erta contro il contrabbando. E fa una certa impressione vedere la modesta guarnigione nella possente architettura medioevale della Rocca che fu costruita per base alle navi spagnole, espugnata dai pirati saraceni che hanno elevato in lustre di geroglifici il loro dominio, poi sede di un presidio pontificio, e che abbandonata divenne covo di briganti, e fu ancora rioccupata dai doganieri del Papa, sino al giorno in cui finalmente sull'alto della Torre di vedetta, dalla quale tante volte risuonò il corno dei saraceni o la tromba degli assaltanti, ecco una fiammante bandiera tricolore.

Polizia sulle vie spagnole di frontiera: un distaccamento di Milizia della Strada in marcia sulla Logroño-Saragozza

La curva delle sciagure

Molte volte, l'azione delle pattuglie della «Stradale» viene sincronizzata, qui come altrove, con quella dei presidi che combattono il contrabbando. In queste occasioni il filtro funziona magnificamente; il solo fatto che i contrabbandieri sanno che anche riuscendo a passare il cordone della Finanza, hanno forti probabilità di imbattersi in una pattuglia della «Stradale», magari anche a cento chilometri dal luogo dove è stato fatto il colpo, e che allora non sarà possibile sfuggire all'indagine nè con l'astuzia nè con la velocità, rappresenta un freno al contrabbando, che qui — come lo dice anche il nome della Torre — s'era specializzato nei carichi di sale.

— Forza, Zaccagnini!

All'ordine del Brigadiere, il Milite della nostra pattuglia si rimise al volante, avviò la macchina sulla strada, verso la Maremma vicina.

— Non forzare, questa è l'ora tragica».

Erano le 17,30.

— Perchè è l'ora tragica? — domandai, e risi: — Perchè il 17 porta sfortuna?

— Non ridete. E il 17 non c'entra. Ma tutte le statistiche vi possono documentare che in Italia, fra le 17 e le 18, ci sono più incidenti che in tutte le altre ore del giorno e della notte, non solo, ma che anche la mortalità delle vittime di incidenti in quell'ora è la più alta.

— Già, perchè non ci si vede, perchè questa è la prima, o il principio della seconda, ora di buio.

— Non c'entra il buio, perchè le statistiche danno gli stessi risultati in tutte le stagioni. Il minimo di incidenti fra le tre e le quattro del mattino; il massimo fra le 17 e le 18, in ogni tempo dell'anno.

Esaminai i grafici delle statistiche forniteci dal generale Leonardi. Sono considerati gli anni dal 1935 al 1937. Una montagna di incidenti, una montagna di morti e di feriti, trimestre per trimestre: senza eccezioni, la montagna dalle ore 0 scende al minimo fra le 3 e le 4, risale, sale sino a mezzogiorno, cala fra le 13 e le 15, risale, raggiunge la vetta alle 17 sino alle 18, poi precipita sino a mezzanotte.

— E' proprio un'ora maledetta! ed oggi è anche venerdì — osservai, malcontento.

— Ma il venerdì è il giorno nel quale si verificano meno incidenti, e che segna la mortalità più bassa!

Ricordate il proverbio: «Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte». Non ho statistiche circa i matrimoni, ma quelle degli incidenti stradali danno costantemente, in tutti i 12 trimestri dal 1935 al 1937, le cifre più basse al martedì e al venerdì, quelle più alte ogni domenica ed ogni lunedì. Questa statistica presenta poi altre curiosità di estremo interesse: ad esempio, il sabato — dopo la domenica ed il lunedì — è più mortale che tutti gli altri giorni della settimana, e lo segue il giovedì.

— Va bene questa andatura? — domandò il conducente.

— Va pure più forte: è vero che non abbiamo ancora passata l'ora tragica, ma oggi è venerdì e, visto che porta fortuna...

Notte. In fondo, dove davanti a noi la strada toccava l'orizzonte, vedemmo lo splendore gelido di due fari bianchi, ed un'automobile che senza curarsi di fare i segnali regolamentari avanzava a velocità pazza, tenendo il centro della strada, e abbagliando pazzamente. Il conducente lasciò la nostra macchina, e subito il Brigadiere scese, e segnalò l'intimazione di fermarsi.

Attilio Crepas

Sulla via Aurelia, febbraio.

UDINE DEL DOPOGUERRA

Necessità e progetti di rinnovamenti edilizi e di risanamenti - Problemi artistici e urbanistici

Piazza Duomo: a sinistra le vecchie case di prossima demolizione, che occultano il tempio

(DAL NOSTRO INVIATO)
Udine, 23 febbraio.

Di Udine, capitale della Guerra, serbano ricordo almeno due generazioni di italiani che nei giorni accorsivi vi passavano per andare al fronte, a due passi. Allora, come me l'immagino, la piazza Contarena appariva tutta intasata di sacchi a terra, come una stiva carica di grano, protetta da stecconate e blindature. I vuoti delle gloriose arcate del Palazzo di Lionello trasformati in trincee, il dominante Castello una fortezza, la Specola, osservatorio contraereo, di dove suonò per assaissime volte l'urlo segnalatore degli «Aviatik» dalla croce nera. Non saprei dire come i due Giganti della piazza, l'Ercole e il Caco, troneggianti sullo spalto della grande loggia venissero riparati e difesi, nè se sulla torre ottagona della Cattedrale, fossero piazzate artiglierie talora — per ragione di chi non andavo per il mondo a vedere guerre: ma per l'idea che me ne son fatta altrove, la bella piazza di Udine doveva apparire come l'interno d'un cofano di fragili oggetti preziosi protetti dall'ovatta.

Un miracolo

E che non uno dei monumenti udinesi abbia sofferto delle bombe, appare un miracolo anche oggi, solo a considerare che i campi di battaglia erano lì vicino, tra Livenza e Tagliamento, di qua dall'alpi Carniche, in una sanguinante arena costretta dal cerchio dei monti che la giornata chiarissima descrive nella prospettiva aerea, limpida come l'acqua d'un brillante. Monti venerabili, dai volti cari e famigliari, come quelli di vicini antenati, che si salutano con non so quale intima tenerezza. Il Montello e il Grappa, il Monte Nero e il Monte Santo, il San Michele e il Tricorno, per noi della generazione ulteriore, simili a santi di pietra protettori della Patria.

Non è possibile sottrarsi, dunque, a queste fantasie chi reali un'ora tra Castello e Contarena, in una chiara mattinata a Udine. Pensare ai guasti dei bombardamenti, della invasione d'un anno, del colossale tramestio di guerra sulla città, vederla com'è appena due decenni dopo, ridiventata larga e chiara di quella lindura veneta gentile e aristocratica, sparsa sulla pianura riposante, si capisce quanto amore e quale lavoro i friulani, portentosi costruttori abbiano messo attorno alla loro «piccola patria». Nè mai hanno cessato di farla più bella, di mondarla e pulirla d'ogni cosa vecchia o nuova potesse offenderne il carattere e lo stile che discende diretto dalla madre Venezia, e che aduna da Mercato Vecchio a piazza Contarena al Duomo alla chiesa di San Francesco, in case, logge, arcate, spazi aperti su armoniose linee, lo spirito leggiadro di Giovanni da Udine, Niccolò Lionello, Bernardino da Morcote.

Ora si pensa che la città cresciuta negli ultimi anni abbia bisogno d'una revisione dell'edilizia in alcuni punti, per dare luogo al traffico, divenuto più folto, sistemare edifici indispensabili alla sua rinnovata e più fervida attività (una Cassa di risparmio, un palazzo per gli uffici delle organizzazioni corporative) riporre taluni monumenti, come il Duomo, nel loro sesto prospettico, oltre, s'intende, alla realizzazione di quella bonifica urbana, che come la bonifica terriera è un programma fondamentale del Regime, per ogni città e luogo d'Italia.

Insomma si applicherà ad Udine un «piano regolatore» diretto a decongestionare il centro, piazza Vittorio Emanuele, a fare spazio agli edifici nuovi, a sistemare nel loro giusto respiro i monumenti.

Piazza Contarena

Ma quali i criteri, nella bisogna tanto delicata ch'è di porre le mani sull'aspetto di luoghi ove la bellezza e il pregio delle opere adunate, è andato armonizzandosi con l'ambiente, al di fuori dei progetti e delle volontà umane. Talune armonie, quasi musicali, che certe architetture intrecciano le une con le altre, per una misteriosa legge di sinfonia, risonanza delle linee, delle forme, degli spazi e dei volumi che si scioglie e vibra a distanza come il suono di certe campane su' lontani cristalli, si generano spontanee, per miracolo di natura. Per cui le cautele da osservare, in caso di riforme, sono mille e la prudenza non è mai troppa.

Pigliamo il caso di Udine. Si vuole in primo luogo decentrare il traffico dalla piazza Contarena che con le due loggie, la fontana di Giovanni da Udine, l'arco Bollani, i due «colossi» Ercole e Caco, la dominazione del Castello, l'arco palladiano, il palazzo Comune Dragoni, la colonna del Leone di San Marco (omesso la brutta copia del monumento a Re Vittorio Emanuele II e la statua della pace di Campoformido, che non armonizzano colla bellezza della piazza) costituisce la piazza forse, dopo Venezia, più illustre d'Italia. E' giusto che la gentilezza forte e nova di questi archi snelli, di quelle pensilure e trifore, dell'insieme più intensamente e architettonicamente di Udine, non venga turbata dalla tana degli autoveicoli, dall'ingorgo della folla, dal trascorrere delle vetture tranviarie. Giustissimo, inoltre, che accanto a quei melodiosi sviluppi di linee marmoree, non abbia a sopravvivere la stonatura di vecchie case, e in specie quell'angolo che sulla destra della fontana di Giovanni da Udine, mena a via Vittorio Veneto, alla torre ottagona e al Duomo.

Un progetto regolatore, dovuto all'architetto Foschini, agli ingegneri Pascoletti e Bertagnolio, sistema la incongruenza viaria e prospettica in questa zona, arretrando di un metro all'incirca il fronte edilizio verso la piazza e sostituisce alle vecchie case da demolire è l'elevazione di un palazzo, quello da adibirsi a uffici degli enti corporativi, in tutto intonato allo stile circostante: il palpitare degli archi, il sereno trascorrere dei Porticati antichi e nuovi della Loggia del Palazzo degli Uffici. Codesto arretramento d'uno dei lati prospettici della Piazza, serve a valorizzare la vista della Loggia di San Giovanni, col Leone e la fontana, sullo spalto; mentre che anche l'ala del Castello e la Specola, come la torre dell'Orologio coi due mori battitori, l'angelo campanario indicatore dei venti e tutto il ricamo della piazza, fruisce di un respiro meno arcuo. In materia di regolamento dell'edilizia cittadina, gli udinesi hanno nel museo del Castello delle sicure indicazioni in quelle stampe settecentesche che descrivono con una così bella e vivace evidenza gli aspetti della città non ancora affocata dall'urbanesimo e dalle brutte necessarie costruzioni. La piazza Contarena, ad esempio, se ci fosse possibile mettersi a passeggiare di una di codeste incisioni ci apparirebbe in tutta la sua bellezza venendo dall'attuale via Cavour, aperta nella sua naturale ampiezza e non, così, di botto; come cosa inattesa. Anche sotto questo punto di vista il progetto degli architetti e ingegneri nominati più sopra s'adegua, insieme, alle necessità e all'antico che in questi casi va preso come non trascurabile norma.

Il decentramento del traffico

D'altra parte, per la sistemazione del centro civico udinese, la cura di non derogare dallo stile e dalla storia, a quanto si constata, sarà rigorosa. Il Podestà onorevole Barnaba, per ciò che riguarda le linee generali della regolamentazione edilizia cittadina ha consigliato in primo luogo il rispetto più assoluto per i palazzi e le case che conservino un reale valore artistico, ha confermato la sua fede estetica nell'arco e nella colonna (chi oserebbe contraddirlo?) un adeguamento giudizioso al presente pure escludendo ogni supina imitazione, l'uso della bella pietra friulana, in specie piacentina, per le zoccolature, i marciapiedi, i piedritti. Insomma un filiale rispetto alle strutture e alle linee che, fino a prova contraria, hanno segnato tappe di gloria artistica.

E veniamo al decentramento del traffico. Il progetto Foschini, Pascoletti, Vicentini, risolve con un criterio sano e — ciò che conta — a prova di esperienza, la difficoltà. In luogo di cercare attraverso il centro cittadino, mediante demolizioni e allargamenti lo spazio ai veicoli, si crea l'allacciamento di alcune vie più disposte a fare, per così dire, da circonvallazione al movimento che oggi è costretto a tagliare radialmente la città. Per chi è pratico di Udine diremo che quest'anello che chiede piazza Contarena (Vitt. Em. II), il Duomo, il Municipio, l'Ospedale, cioè il nucleo urbano più ricco di monumenti e di vita, striderebbe la già esistente via Antonio Zanon con la via di Portanuova, di qui traverso i giardini di piazza Umberto I allaccerebbe piazza Patriarcato, via Piave, via Gorghi, piazza Garibaldi, chiudendosi di nuovo a via Zanon. Le demolizioni da effettuarsi colpiranno proprio la zona edilizia da bonificare, cioè il gruppo di case circondate d'orti ai due estremi di via Zanon e uno stabile, di valore soltanto censuale, palazzo Pecile. La fascia irregolare disterebbe dal centro dai 200 ai [illegible] metri, secondo benissimo al rotare del traffico, e impediti gli sbocchi con interruzioni temporanee ai veicoli si ricercherebbero — d'estate per esempio e pei turisti — delle zone di calma e di riposante passeggio, un liston, per dirla alla veneziana che non saprebbero non apprezzare gli amatori delle serene contemplazioni di delicate prospettive.

La zona del Duomo

La sistemazione della zona del Duomo, come appare dal progetto citato è concepita con uguale rispetto delle costruzioni storiche esistenti. La vecchia cappella di Odorico, che la guarda di fronte al portale, dallo spazio reso libero per la costruzione della Cassa di Risparmio, appare con l'ala sinistra affondata nella strettoia che dà sulla piazzetta adiacente, in una vista completamente asimmetrica rispetto alle due vie che la sboccano dinnanzi, quella intitolata a Stringher, a sinistra (di chi guarda), ai Calzolai a destra. La sistemazione della piazza e la valorizzazione della facciata del Duomo, dipendono dalla costruzione dell'edificio che gli starà a fronte, la Cassa di Risparmio. Il piano del Foschini contempla l'arretramento del fronte del nuovo edificio e la costruzione presso a poco sulla medesima area libera, che sono sei tremila metri quadrati. La vista del Duomo, verrebbe corretta oltre che dall'abbattimento, già deciso, delle casette che premono sull'ala nella citata strettoia, dall'allargamento della via Stringher, sino ad aprire una prospettiva che tenga quasi il portale del tempio in asse con la detta via. Non è inutile dire a questo punto che esiste un diverso progetto, dovuto all'architetto Vicentini, in cui il criterio del decentramento è applicato nel senso «radiale» (allargamento di via Calzolai) e la sistemazione di piazza Duomo ottenuta con la chiusura della via Stringher, l'arretramento del fronte della costruenda Cassa di Risparmio e la sua estensione, di faccia al Duomo, per circa sessantacinque metri. Criterio, a quanto se ne sa, discutibile, ma di cui non è possibile farsi un giudizio, poichè il progetto non ci è stato possibile esaminarlo.

Giovanni Artieri

Il problema dell'irrigazione
esaminato in una riunione presso il Ministero dell'Agricoltura

Roma, 23 febbraio.

Per disposizione del Duce, il Sottosegretario alla Bonifica ha riunito presso il Ministero dell'Agricoltura il direttore generale e l'ispettore generale della Bonifica, il direttore generale delle acque al Ministero dei Lavori Pubblici, i rappresentanti del Ministero delle Finanze, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della Confederazione degli agricoltori e della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ed alcuni tecnici specialisti per esaminare i problemi relativi alle vigenti forme di distribuzione e di utilizzazione delle acque di irrigazione, al fine di ottenerne un più razionale impiego.

Il Sottosegretario ha aperto la riunione mettendo in evidenza il dovere di evitare qualsiasi spreco di acqua, che nel nostro paese è particolarmente preziosa, in ottemperanza alle direttive del Duce, che considerano l'irrigazione uno dei più potenti ed efficaci strumenti per raggiungere l'autarchia nel settore delle carni e per aumentare anche le altre produzioni agricole.

Dopo ampio esame è stato deciso di porre allo studio il riordinamento delle utenze irrigue per realizzare una più equa distribuzione, e cioè una migliore corrispondenza fra i fabbisogni della agricoltura e le attuali disponibilità idriche.

E' stata riconosciuta altresì la opportunità d'indagare sulle modalità tecniche dell'utilizzazione irrigua, e cioè sopra quei sistemi di distribuzione e trasporto delle acque e quei sistemi di vendita che esaltano al sommo grado lo spirito di economia dell'agricoltore e consentono con la stessa quantità di acqua di aumentare la superficie irrigata.

Migliore distribuzione dell'acqua esistente e più razionale impiego costituiscono due aspetti dello stesso problema, dalla cui soluzione dipende la totalitaria utilizzazione del patrimonio idrico ai fini dell'irrigazione.

LE DIRETTIVE DEL DUCE alla Confederazione Commercianti

L'elogio al Presidente dott. Molfino

Roma, 23 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, dottor Molfino, il quale Gli ha consegnato l'albo dei Commercianti Legionari caduti e feriti decorati in terra di Spagna e la somma di lire 500 mila, messa a disposizione dalle categorie commerciali di pelli, libri e carta, cereali, droghe, coloniali che il Duce ha destinato, per lire 300 mila alle Colonie Estive della GIL e per lire 200 mila quale primo fondo per la costruzione di una Colonia per i figli dei venditori ambulanti.

Il presidente della Confederazione Commercianti ha esposto al Duce il piano di riordinamento delle Federazioni nazionali di categoria.

Il Duce ha approvato il piano, elogiando particolarmente l'inquadramento dei dettaglianti dell'alimentazione in una unica Federazione nazionale.

Il dottor Molfino ha inoltre riferito sui problemi interessanti le categorie commerciali al dettaglio e all'ingrosso, di importazione ed esportazione, che sono rappresentate dalla Confederazione in numero di 806 mila aziende con 1 630 mila addetti, compresi i dipendenti. L'ammontare delle vendite al consumo si aggira nel corso dell'anno sui 45 miliardi per i vari generi alimentari e a 15 miliardi per gli altri prodotti. Le retribuzioni pagate ai dipendenti dalle aziende commerciali assommano a due miliardi e 600 milioni.

Il dottor Molfino ha messo inoltre in rilievo le cifre imponenti del concorso tributario delle categorie commerciali. Ha riferito particolarmente sulla costituzione, di cui il Duce ha preso atto con compiacimento, di un Ente per la distribuzione del carbone nazionale, cui saranno ammessi a partecipare indistintamente importatori grossisti e dettaglianti, e di compagnie commerciali per il caffè, le droghe, la pesca, il legname, le uova, il pollame, le sementi, le pelli e altri prodotti. Dette Compagnie si stanno costituendo nei vari centri del Paese, nei quali già si svolgeva un'attività preminente nel rispettivo settore merceologico.

Il dottor Molfino ha riconfermato che le categorie commerciali s'intendono permanentemente mobilitate per la battaglia autarchica e sono pronte ad essere utilizzate in caso di emergenza.

A tale proposito il Duce ha affermato che uno dei fini principali delle organizzazioni sindacali e corporative è appunto quello di dare la loro collaborazione all'organizzazione economica della Difesa nazionale.

Il Duce ha espresso il Suo elogio al camerata Molfino per l'opera da lui svolta in questo periodo, tesa al potenziamento dell'organizzazione confederale del commercio e della valorizzazione delle categorie rappresentate ed ha riconfermato le precise direttive impartite a Milano nel Decennale e cioè che la funzione commerciale è insostituibile, che i commercianti debbono essere tutelati nella loro attività, che i commercianti nella loro grandissima maggioranza sono servitori fedeli e devoti del Regime e che hanno dato prova, anche durante il periodo sanzionista, della loro salda disciplina e comprensione.

Generosità della Principessa
verso una giovane inferma

Trento, 23 febbraio.

La giovane Gina Cavedine, residente ad Avio, è dalla nascita affetta da grave infermità che la costringe a rimanere costantemente in casa, e perciò nell'impossibilità di recare aiuto alla propria famiglia che versa in disagiate condizioni economiche. Nei giorni scorsi la Cavedine, saputo che la Principessa di Piemonte si trovava in Alto Adige, si rivolgeva fiduciosa all'Augusta Signora, chiedendo rispettosamente un contributo per acquistare una macchina per confezionare maglierie. La Principessa di Piemonte, con gesto nobilissimo che rivela la sua grande sensibilità e generosità d'animo, ha subito appagato il desiderio della giovane inferma, facendole pervenire, a mezzo del Podestà, una notevole somma in denaro, con la quale la Cavedine potrà acquistare la macchina ed iniziare un lavoro adatto alle sue menomate condizioni fisiche. La ragazza e la sua famiglia hanno espresso a Maria di Piemonte la loro profonda, commossa gratitudine.

Il valore delle obbligazioni
5 % « Casa Littoria »

Roma, 23 febbraio.

Si comunica che le obbligazioni 5 per cento «Casa Littoria», emesse dal Partito Nazionale Fascista, in virtù del R. D. L. 24 marzo 1938, n. 379, sono titoli garantiti dallo Stato e possono essere accettati per la costituzione di depositi provvisori per concorrere ad aste pubbliche e a licitazioni private nell'interesse dello Stato, delle provincie e dei comuni, da convertire, se del caso in depositi definitivi.

Dette obbligazioni, fino a quando non sarà possibile calcolare il prezzo medio semestrale di borsa, a norma dell'articolo 109 del regolamento di contabilità generale dello Stato, debbono essere ragguagliate sempre agli effetti della costituzione di cauzioni, al prezzo di emissione con deduzione del decimo.

Il plauso di S. E. Starace
per una nobile iniziativa dell'Unione famiglie numerose

Roma, 23 febbraio.

Il Ministro Segretario del Partito, quale Comandante generale della G.I.L., ha inviato al presidente dell'Unione fascista tra le Famiglie numerose, la seguente lettera:

«La deliberazione con cui, nella seduta del 19 dicembre XVII, il Comitato nazionale dell'Unione Famiglie numerose si è assunto l'onere di diciotto borse di studio in favore di allievi dell'Accademia e della Scuola marinara della GIL, dimostra che codesta nuova istituzione è fascistissima: cioè operante nello spirito della solidarietà nazionale. A te e ai camerati del Comitato nazionale, rivolgo il mio plauso e il mio ringraziamento. - *Starace*».

Tre fratelli arrestati
per l'aggressione del veterinario

Casale, 23 febbraio.

Le condizioni del veterinario dott. Emilio Mione, aggredito la scorsa notte sulla strada di Mombello, sono un po' migliorate, tanto che gli ha consentito di dare i primi ragguagli sulla sua drammatica avventura.

Verso la mezzanotte di martedì si recava alla sua abitazione un contadino il quale, dal buio del cortile, lo pregava di assistere al parto di una mucca. Il veterinario non si faceva attendere e lo seguiva. Giunto in aperta campagna il dott. Mione sentiva un formidabile colpo alla testa e da quel momento perdeva completamente i sensi.

Le indagini hanno accertato che il movente dell'aggressione deve ricercarsi non nel furto, ma in una brutale vendetta. Alcuni giorni prima il veterinario aveva negato alla famiglia Brescian, mezzadra del podestà di Mombello, l'uso di carne suina infetta così che i carabinieri, in seguito anche ad altre deduzioni, hanno tratto in arresto i fratelli Giuseppe, Luigi e Costante Brescian. Molti sospetti cadono sul Giuseppe Brescian, il quale potrebbe essere l'individuo che si recò a prendere il veterinario la notte dell'aggressione.

Uccide la sorellina
con il fucile di un cacciatore

Roma, 23 febbraio.

A Sonnino il giovanetto Antonio Giuliani, impossessatosi di un fucile lasciato momentaneamente incustodito da un cacciatore, faceva partire un colpo, che colpiva al petto la sorellina Maria, uccidendola.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Lanaro Bonaventura** esercente commercio generi alimentari via Barbaroux 15: sentenza 21-2-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore dott. Borgnino Mario; verifica crediti 5 aprile ore 10. — **Soc. An. Tipografia Industr. Piemontese (T.i.p.)** e soci di fatto **Fogliato Luigi** e **Pino Giuseppe**, corso Palermo 43: sentenza 22 febbraio 1939 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Simonetti Guglielmo** (generi alimentari via Thonon 6): sentenza 22-2-39 rimette atti al Pretore per procedura di piccolo fallimento; commiss. giudiz. avv. Bodilasco Santo. — **Camerotto Costante** (esercizio [illegible]) S. Benigno Canavese, sentenza 22-2-39 rimette atti al Pretore di Rivarolo Canavese per procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Andreis G. Luigi.

Cento anni fa

Terremoto alla Martinica

Gli avvisi di St. Pierre dell'11 di gennaio riferiscono i dolorosi particolari di uno spaventevole tremuoto accaduto nell'isola quella mattina alle cinque e tre quarti. Le scosse durarono ben due minuti. Un quarto della città di St. Pierre ne fu notabilmente danneggiata, ma per buona ventura le persone che vi perirono son poche. Lo stesso, pur troppo, non si può dire della vicina città di Fort Royal, i cui casamenti furono per la metà rovinati e dove il numero delle vittime è fatto ascendere a 400 circa. Il villaggio detto La Case-Pilote è distrutto totalmente. I carteggi della Martinica non hanno espressioni bastevoli a dipingere la desolazione dell'isola.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 24 febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Il mattino s'apre male per un Semiquadrato Luna-Giove; un quadrato Luna-Plutone non lo migliorerà, ma le ore meridiane saranno fra le migliori per un sesquiquadrato Luna-Marte. Assai migliorato il pomeriggio. Armonia, buon lavoro, ore dolci e attive, in virtù d'un Sestile Luna-Sole. Fantasia eccitata, immaginazione vivace per un semiquadrato Luna-Nettuno.

LUMEN

Per fronteggiare l'afta in provincia di Novara

Novara, 23 febbraio.

Si sono riuniti in Prefettura il sig. Bini, vice-Podestà, presidente della Società provinciale allevatori di bestiame, il prof. Altara direttore della Stazione sperimentale zooprofilattica di Torino, il comm. Cavallo veterinario provinciale e il dott. Angiolo, veterinario-capo di Novara, per esaminare la situazione circa l'afta epizootica. Nella sua relazione il veterinario provinciale, ha fatto rilevare come nuovi focolai si siano avuti in quest'ultima settimana, in località diverse, specialmente in territorio di Novara, colpendo quasi esclusivamente i bovini rimasti immuni da precedenti infezioni, sono state discusse le provvidenze per fronteggiare la situazione; è stato approvato un esperimento da praticarsi su trecento bovini con vaccino preparato e fornito gratuitamente dalla stazione zooprofilattica di Torino: esperimento che sarà tosto eseguito sotto il controllo del veterinario provinciale. Si spera che i risultati siano ottimi.

L'ammasso della lana

Roma, 23 febbraio.

Per disposizione del Ministero dell'agricoltura e foreste, con il 28 del corrente mese, verrà chiuso il conferimento all'«Ammasso lana 1938» della lana 1938, e verrà aperta la gestione dell'ammasso lana 1939. Di conseguenza tutta la lana tosa 1938, che a tale data non è stata conferita all'ammasso, e non è stata ancora sottoposta alla Commissione di apprezzamento, farà parte a tutti gli effetti dell'ammasso 1939.

Si avverte, inoltre, che le lane tosa 1938, risultate esuberanti al consumo domestico, dovranno essere conferite all'ammasso entro il 25 del corrente mese. Trascorso tale termine, verranno respinte.

Il treno turistico pasquale per Londra

Roma, 23 febbraio.

E' stato accordato l'uso del passaporto a tassa ridotta a favore dei partecipanti al treno turistico pasquale che la C.I.T. organizza per Londra dal 5 all'11 aprile prossimo a titolo di scambio con i treni turistici Inghilterra-Italia del 1939.

L'eredità del lebbroso finita in Tribunale

Taranto, 23 febbraio.

L'anno scorso moriva a Massafra tale Orazio Laterza, sposato senza figli, da oltre venti anni malato di lebbra, e la sera stessa scoppiava in famiglia una zuffa fra gli eredi, che speravano di rinvenire centinaia di migliaia di lire, giacchè il Laterza aveva fama di uomo danaroso. Sedata la rissa dai carabinieri, furono apposti i sigilli, e dopo una quindicina di giorni si procedette all'inventario. Ma allora gli eredi si accorsero che tutta quella ricchezza si riduceva a 150 lire!

Allora venne sporta querela contro la moglie Maria Santoro e contro i congiunti di costei, Orazio Ripoli e Pasquale Murciano, incolpati di essersi impossessati della somma di lire 200 mila, nonchè di cambiali per un valore imprecisato; e si sosteneva che il Murciano Pasquale aveva confessato il colpo.

I tre furono rinviati al Tribunale per rispondere di furto aggravato. Ieri ha avuto luogo, vivacissimo, il dibattimento, e il giudice ha assolto gli imputati per insufficienza di prove.

✝

Oggi, alle ore 13,25, dopo una vita cristianamente intesa e vissuta, munita di tutti i conforti religiosi, ritornava al Suo Signore

Sartori Teresa n. Piumatti

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito **Pietro**, i figli: **Giovanni** con la moglie **Cavatorta Martina** e figli, **Giuseppe** con la moglie **Cornelli Amelia** e figlio, **Lucia**, **Angelo** con la moglie **Gravero Silvia** e figli, **Rosa**, **Teresa**, **Pierino** con la moglie **Tibaldi Ines** e figlio, **Maria** con il marito **Bassani Alberto**, la sorella **Piumatti Maria**, Cognati, Cognato, Nipoti, Cugini e parenti tutti.

Bra, 23 febbraio 1939-XVII.

S'invoca la carità di una preghiera. Non si accettano fiori. Si prega di devolvere l'eventuale importo ai Poveri della Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di S. Andrea in Bra.

Il trasporto funebre avrà luogo in Bra sabato 25 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Barbaroux n. 3. (12222

La **Società Conciaria e La Novella e Sartori & C., Bra**, annuncia con dolore la morte della Signora

Teresa Sartori Piumatti

Madre del Gerente Rag. Giovanni Sartori. (12234

Bra, 23 febbraio 1939-XVII.

La **Società Piemontese Estratti Tannici** e la **Industrie Tanniche Associate S. A.** hanno il dolore di annunciare la morte della Signora

Teresa Sartori Piumatti

Madre del Rag. Giovanni Sartori rispettivamente Gerente e Presidente delle loro Società. (12235

Bra, 23 febbraio 1939-XVII.

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Chiosso Maria nata Zeno

Costernati ne dànno il doloroso annunzio, il marito **Giuseppe** col figlio **Marco** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Massimo D'Azeglio 118 bis (Carrozzeria).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-490

Munito dei Conforti Religiosi è spirato ieri

Luraschi Alfredo

Ne dànno il triste annunzio la sorella, i fratelli e parenti tutti addolorati.

I funerali avranno luogo in Mortara oggi, ore 16. (S

Sabato 25 corrente, 4° anniversario della morte del compianto

Cav. Felice Rasetti

verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 4,30 alle 10 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, e alle ore 10,30 nella Cappella al Cimitero Generale.

La Vedova ringrazia i buoni che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. (12200

MEMENTO

Lunedì 27 corr., nella Parrocchia della Crocetta saranno celebrate Messe anniversarie consecutive dalle 6 alle 11, in suffragio dell'indimenticabile **Ing. CARLO ALDERA**. La Vedova ed i figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 12331

Nel secondo anniversario della morte dell'**Ingegnere FELICE CUIDETTI-SERRA**, lunedì 27 febbraio, alle ore 11, nella Cappella del Buon Consiglio (via Cortemilia) sarà celebrata una Messa di suffragio. Con immutato dolore e rimpianto i Figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel mistico ricordo. 12330

Sabato 25 febbraio, dalle 7 alle 11, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (S. Donato) saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto **Cav. Dott. FEDERICO LOVERA**. La vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno a loro nel mistico ricordo.

MARSAGLIA MARGHERITA Vedova MERLINO sarà piamente ricordata nel doloroso 2° anniversario della sua morte stamane 24 febbraio ore 9 nella Parrocchia di San Tommaso. Il marito e Famiglie ringraziano coloro che in detto giorno ricorderanno la diletta Estinta.

Sabato 25, ore 9,30 anniversario della morte del **Cav. Uff. MARCELLO ALESSIO** verrà celebrata una funzione di suffragio nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta).

I NOSTRI COLONI IN LIBIA

LA CIRENAICA

Una regione in ritardo nello sviluppo agricolo ma che sta riguadagnando rapidamente il tempo perduto

Della memorabile immigrazione di ventimila nostri coloni in Libia il 28 ottobre dello scorso anno, tutti i giornali diedero ampie notizie degne di un avvenimento che non ha uguali nei millenni. E' superfluo oggi ritornarvi sopra. Non superfluo, invece, può essere, ed interessante, far conoscere la impostazione agricola del lavoro di colonizzazione che il Duce ha voluto con caratteri assolutamente nuovi. E dopo quattro mesi di assestamento dei nostri contadini sulla quarta sponda, qualcosa di utile si può dire. Limitiamo alla Cirenaica per ora, anche perchè qui lo sviluppo agricolo era in notevole ritardo, per ragioni d'altra natura, in confronto della Tripolitania.

Si camminerà a svelti passi in Cirenaica. E se questa regione nella millenaria sua storia ebbe fulgori nel periodo greco, poi in quello romano, senza dubbio avrà nel periodo Mussoliniano, un vero nuovo volto e una possente vita, da superare anche quella delle epoche più luminose.

Sull'altipiano

L'opera dei nostri coloni in Cirenaica si svolgerà quasi tutta sull'altipiano. Nella zona costiera, che ha scarsa piovosità ma può contare su acque del sottosuolo, si eserciterà invece l'agricoltore indigeno, al quale pure si è volta la generosa anima del Duce e la cura sapiente e premurosa del Governatore Balbo. Sono in progetto sei villaggi, centri di colonizzazione indigena, ma due sono tra brevissimo finiti. Sono a Uadi el Glaa e Uadi el Atrum presso le sorgenti omonime. Il primo ha a disposizione 163 ettari di cui 10 irrigabili; il secondo 150 ettari tutti irrigabili. Molto carino il villaggio di El Atrum con la sua piazza, la moschea, i portici pel mercato, le scuole, la sede del cadì e del mudir, il caffè arabo, le botteghe artigiane. Semplici e curiose le bianche abitazioni dei 22 poderi con quell'aria di geloso mistero che il mussulmano ama, ma con tutte le comodità adatte alla sua vita.

Dato il sistema di coltura irrigua, altamente intensiva, qui ogni podere non ha che un ettaro e mezzo di superficie. Vi prospereranno palme da datteri, agrumi, uve da tavola, orto, un po' di medica e cereali. Dai venti marini ci si protegge con frangiventi di tamarici e melograni. Nell'altro villaggio di El Glaa, l'acqua disponibile essendo poca e prestandosi ad irrigare solo 10 ettari, l'ordinamento dei poderi comprenderà solo un ettaro a colture irrigue. Il resto sarà a cereali alternati col maggese lavorato; vi sarà pascolo di uso collettivo per alimentare in ogni podere 40 capre e 6 bovini.

Sull'altipiano o Gebèl Cirenaico già imprese private di capitalisti o di enti hanno iniziata e taluna molto ben avviata la trasformazione agraria. Ma la grande opera nuova della colonizzazione demografica è qui affidata all'Ente colonizzazione Libia egregiamente presieduto dal gr. uff. Manni e che ha la fortuna di un sapiente abile premuroso direttore nel dottor Giuseppe Minnucci. Sono stati assegnati all'Ente 464.312 ettari di territorio, di questo 266.708 ettari sono già rilevati. Per ora sono stati appoderati 35.033 ettari e 26.409 lo saranno entro ottobre di quest'anno.

Altri 5000 suscettibili di valorizzazione saranno oggetto di appoderamento più innanzi.

Nove villaggi già vivono in fervore di opere. Sono del 1933 i villaggi Beda Littoria e Savoia, del 1934 quelli Luigi Razza e Giovanni Berta, del 1937 il Maddalena; dello scorso anno Baracca, Oberdan, D'Annunzio, Battisti. Aggiungendo i 30 poderi a Siret Talbet Esam erano 1167 i poderi costituiti a fine dicembre dello scorso anno. Se ne aggiungeranno altri 709 entro ottobre con le relative case. La popolazione contadinesca che a fine 1936 era in complesso, nei cinque villaggi fino ad allora costituiti, di 2338, è salita alla fine dello scorso anno nei nove villaggi a 8915, essendovisi immesse le 805 famiglie con 6577 componenti arrivate con la storica immigrazione del 28 ottobre ultimo.

Come vivono

Brava gente questi coloni venuti nella quarta sponda. Se continua, come certo continuerà, il movimento demografico verificatosi nel 1937 con una popolazione colonica di soli 2338, c'è da aprir l'animo alle migliori speranze: 75 nati, cioè una natalità del 34 per mille; 31 matrimoni, appena 13 morti. Oggi le famiglie coloniche sono in totale 1121: saranno 1830 a ottobre.

Chi ha avuto la fortuna di visitare tutti questi villaggi come chi scrive ha fatto di recente, ha sostato nelle case ed ha veduto al lavoro i buoni agricoltori venuti dal Veneto, dall'Emilia, da Puglie e Sicilia, ne ha ritratto la più favorevole impressione e i migliori auspici di un sicuro prospero avvenire. Già raccontarono i giornali a suo tempo la viva sorpresa che questi contadini ebbero di trovare nelle nuove case il completo arredamento e ogni più minuta provvista. Ancor oggi ne parlano con senso di profonda ammirata commozione. E sembran loro così belle e comode queste casette linde che le chiamano «palazzine» e così provviste di suppellettili, da far dire a più di uno «roba da signori». E così contenti e saggi regolatori della vita che già a quest'ora la maggioranza ha risparmi segnati nel libretto sugli anticipi che l'Ente dà in ragione di unità lavorative. La riconoscenza pel Duce e pel Governatore è in tutti. Si esprime a voce o si manifesta in segni toccanti.

Davanti la casa di un veneto, pazientemente formata con sassi e pezzi di roccia si vede un circolo con entro «Ad Arnaldo Mussolini» e il Fascio Littorio. E' uno dei modi con cui il colono sa di arrivare al cuore del Duce.

Il buon sangue del rurale italiano non si smentisce. Una famiglia era arrivata il giorno innanzi dal Polesine, fra le supplementari accolte in Libia. Ci si sarebbe aspettato di trovarla stordita nella novità di ambiente. Invece già il capo era in giro a riconoscere tutto il podere, il nonno fiero di presentare la numerosa discendenza dicendosi sicuro di consegnarle un avvenire buono; le donne intente a preparare, serene e sorridenti come nella vecchia casa, il mangiare per tutti.

Dopo il primo anno

Nè manca il buon umore. Con senso di alta umanità il Maresciallo Balbo ha voluto che anche là dove il centro del villaggio non è del tutto finito, vi sia una grande sala, magari provvisoria, pel [illegible] festivo. E a Oberdan vedemmo decine di giovani contadini ballare in piena letizia. Il senso nostalgico del paese nativo non deve far presa in questa nuova vita promettente.

I primi tempi della trasformazione agraria sono duri. Ma in parte più difficoltosa la fa l'Ente. Disboscare la macchia mediterranea, dissodare, aprire al bacio del sole e dell'aria terre da millenni inoperose, terre rosse, argillose, fra roccie carsiche e pietraie. Poi la terra viene pulita, rifinita e preparata alle semine, mentre si scavan fossi ben fatti per piantar olivi, mandorli e soprattutto viti.

Per il primo anno tutte le spese di coltura e raccolta come tutti i prodotti spettano all'Ente. Il colono in questi dodici mesi è come un salariato. Ma dal secondo anno comincerà la mezzadria. Cessano gli assegni ma si corrispondono anticipi che andranno in conto costo del podere: è assicurato però un minimo pel colono di almeno 1500 lire per unità lavorativa. I prodotti delle colture annuali sono divisi a metà: quelli delle colture legnose, tolta la vigna, spettano al colono. A metà pure utili e perdite della stalla. Alla nona annata agraria si determina il costo del podere agli effetti del passaggio di proprietà. Il residuo debito del colono viene ammortizzato in 27 annualità uguali gravate dell'interesse scalare del solo 2 per cento. A partire quindi dalla nona annata il colono assume la figura di proprietario controllato; deve cioè seguire le direttive imposte dall'Ente a mezzo suoi tecnici. Nel 19° anno dall'immissione nel fondo il colono riceve il titolo definitivo di proprietà del podere e in tale data, se vi è residuo di debito, per questo solo l'Ente accende sui terreni un mutuo con iscrizione ipotecaria da estinguersi con la ratizzazione indicata.

Di regola il podere ha 30 ettari di superficie, dei quali 20 circa a terreno profondo buono per colture erbacee, e 10 per colture arboree. L'ordinamento colturale normale è 18 ettari e mezzo a seminativi (metà frumento, un quarto erbaio di veccia e avena, un quarto leguminose da granella); 7 ettari a olivo o specializzato con 40 piante ad ettaro, 1 a vigneto con 3333 piante, mezzo ettaro a frutteto, e un quarto a orto: questi ultimi sono tutti nelle vicinanze della casa. Un acquedotto lungo 150 Km, con 50 Km. di minori condutture provvederà l'acqua ottima delle sorgenti di Ain Mara. Per ora l'acqua potabile è portata giornalmente a cura dell'Ente in damigiane alle singole case: per l'altra acqua c'è un'ottima cisterna.

Le varie colture

Dei nuclei centrali dei nuovi villaggi già i giornali dissero. C'è tutto quanto risponda ai bisogni civili, religiosi, sanitari e fascisti. Merita piuttosto dire qualcosa delle colture.

Il frumento viene benissimo. Si producono grani duri di eccezionale qualità. Nel 1937 se ne ebbero 60 mila quint. da 10 mila ettari in provincia; nello scorso anno se ne sono avuti 123 mila quint. da 14 mila ettari. Nella piana di Barce si sono diffuse le varietà migliori, selezionate, il Cappelli e il Bidi, ma siccome ormai il grano duro si produce in esuberanza il Governo della Libia dà un premio per quint. di grani teneri, che meritano diffusione. Il Mentana viene benissimo. Fra le avene si afferma la Fulghum e fra gli orzi ottimo è il Martin. D'ordinario al grano e al cereale segue un anno di maggese lavorato o riposo. Nella piana di Barce però si va adottando una rotazione con erbai e sarchiate (cotone, lino, arachide).

Importante è diffondere foraggiere. E in Cirenaica al prato artificiale vero e proprio si infamiglia l'erbaio che non è, come da noi, coltura intercalare, ma annuale. Pare che la medica, conforme le esperienze dell'Ufficio Agrario di Bengasi venga bene nelle terre abbastanza profonde; bene sicuramente riesce la sulla. Come erbai signoreggiano quelli di veccia e fava, seguono quelli di avena e veccia, fien greco, orzo.

Certo la questione foraggiera ha importanza grande: ad essa è connesso il lavoro, il letame e un poco di latte. Si confida, ad appoderamento compiuto di avere almeno un quint. di peso vivo ad ettaro. L'Ente di colonizzazione ha ora 30 mila pecore, 2315 capre, 393 cavalli, quasi 2 mila bovini (i maremmani vanno molto bene in quell'ambiente); ma tale patrimonio è destinato a decuplare almeno pei bovini.

Dalle colture arboree molto è da attendersi dall'olivo che ha tradizioni antichissime: frantoi dell'epoca romana si trovano numerosi ovunque; il mandorlo pure promette, e soprattutto la vite ha già dimostrato di dare prodotto molto buono, per ora assai superiore a quello che si ha in Tripolitania. Già lo scorso anno l'Ente ha raccolto 8060 quint. di uva e ne ha ricavato 3697 ettol. di vino, fra bianco e rosso. Ottimi vini: il bianco, figlio di vitigni Catarratto, Trebbiano, Albana, eccellente; il rosso pel 75 per cento derivato da barbera, vivace, armonico, buonissimo. A Beda Littoria c'è una bella e ben attrezzata e ben condotta Cantina sociale che lavora le uve dei coloni.

Insomma, tutti i segni della nuova vita agricola in Cirenaica sono promettenti di largo avvenire. Continuerà quest'anno la immigrazione voluta dal Duce. Sulla Quarta Sponda l'impronta della passione rurale del Duce diverrà colonizzazione fiorente, possente, e, ciò che preme, italianissima.

Arturo Marescalchi

Danze di guerra

Gli isterismi del Presidente Roosevelt

Le parole non sono i fatti

Non basta volere la pace bisogna operare per realizzarla

La folle campagna d'eccitamento e d'odio organizzata all'ombra della Casa Bianca

Berlino, 23 febbraio.

Continua a infuriare la tempesta dei vituperi con cui l'America di Roosevelt sta urgentemente cercando di fermare, se arriverà in tempo, la traversata oceanica delle terribili flotte aeree degli Stati autoritari destinate a subissarne le felicissime Mecche democratiche. I giornali tedeschi protestano, ma hanno deciso che non sanno che farci. Alla buffa ma disgustosa commedia perfino l'anniversario della nascita di Giorgio Washington diventa ora un'occasione di più per attizzare il fuoco della ingerenza americana e della provocazione antiautoritaria, indugiando a gettar spregiudicatamente nel falò di tutte le buone tradizioni americane anche e soprattutto l'americanissimo testamento del grande presidente commemorato.

Orgia di odio

I giornali non possono che registrare le nuove contumelie lanciate contro tutto ciò che è tedesco da sempre nuovi e più accaniti campioni democratici alla Camera dei rappresentanti, appellandosi perfino ai vecchi campanelli parlamentari redarguitori, che sembrano anch'essi per la occasione completamente dimessi. E' una vera orgia di odio e di diffamazione contro cui non c'è altro da fare — osserva tutta la stampa — che lasciarla sfogare senza per altro perderla d'occhio dappoichè non si tratta di gente sempliciona, ma di furbacchioni che la sanno lunga, sanno cioè quello che vogliono e quel che vogliono lo vogliono senza scrupoli.

Il gioco è per di più pericoloso, e le ondate della agitazione impura, mossa da fini inconfessabili e da nascosti aizzatori giudaici che si annidano sotto tutte le quinte delle scene politiche ed amministrative americane, non possono a meno di trasmettersi e lambire sempre più ampiamente le spiaggie europee. Poco giova che il Primo Ministro britannico nel suo discorso dell'altro giorno abbia messo in guardia contro l'allarmismo di certe fabbriche di panico; lo nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dicendo che, quanto poco questo «servizio dell'orso» arriva gradito di qua dall'Oceano lo dimostra l'accenno, sia pure prudente e riguardoso, di Chamberlain:

«Tanto meno comprensibile è dunque — osserva il giornale — che il Presidente francese Daladier, al banchetto del Club Americano, a Parigi, celebrandosi l'anniversario di Washington, non abbia resistito alla tentazione di solidarizzarvi, riuscendo all'assurdo e al delittuoso — così dice il giornale — di unire nel suo discorso l'affermazione della volontà di pace con la solidarietà preminente verso il Presidente Roosevelt, i cui fini non sembrano essere altri se non quelli di aizzare, standosene al lontano ed al sicuro, i popoli dell'Europa in una guerra priva di ragioni e di senso, al solo scopo dei profitti della Wall Street».

Daladier e l'uva acerba

Specialmente interessante appare ai giornali tedeschi la affermazione di Daladier fatta della nessuna necessità di patti scritti a sostegno della solidarietà americana che l'ambasciatore Bullitt gli offriva al banchetto. Effettivamente questa improvvisa astinenza di patti scritti, da parte del rappresentante della pattomane e grafomane Francia, è veramente una cosa nuova di zecca ed ha tutta l'aria di rassomigliare al dispregio dell'uva troppo agra da parte della volpe esotica; che la Francia, i cui cassetti sono stati sempre pieni di patti scritti, si contenti ora di alleanze verbali da banchetti è, ad ogni modo, non fosse altro che a denotare il progresso ed il mutamento dei tempi diplomatici, significativo assai. Nella fattispecie l'*Angriff* nota come in tutta questa solidarietà transoceanica, la quale finora non può definirsi che rooseveltiana e giudaica, ci sia molto da stare a vedere e soprattutto quel che bisogna fare a vedere è che cosa ne pensi poi il popolo, il vero popolo americano. Forse è qui la vera ragione per cui lo si lavora a più non posso, con questa sfrenata e nervosa propaganda di menzogne.

Rimane sempre il fatto della doppia politica che si fa, non diciamo a Parigi, ma a Londra: doppia politica della professione di pace, accompagnata dalla indulgenza alla propaganda di guerra degli altri, e dalla propaganda propria. Se il Governo britannico crede di giovarsene ai fini di varare e far digerire al contribuente il mastodontico bilancio di armamenti, per ben altri scopi la sfruttano le opposizioni; per quest'ultimo riguardo la *Boersen Zeitung* rievoca la tesi già sostenuta dei connessi fra la propaganda americana e l'ultimo viaggio del signor Eden a Washington e pone senz'altro la domanda, che cosa Eden abbia portato allora da Washington e soprattutto se in quel viaggio egli agiva in privato ovvero, per caso, per incarico più alto.

Oscillazioni

Migliore eco, ma non tale tuttavia da disperdere i dubbi sulla vera utilità e sul rendimento effettivo di questa politica di colpo al cerchio e del colpo alla botte, ha avuto sui giornali tedeschi il discorso di Chamberlain pronunciato a Blackburn, subito dopo quello che aveva tenuto alla discussione alla Camera dei Comuni. La *Boersen Zeitung* nota come il discorso dimostri il bisogno che il Ministro ha sentito — e di questo bisogno un'altra espressione è stato anche il discorso pronunciato, subito dopo la stessa seduta, dal Ministro dell'Aria a Birmingham — di formulare nuovamente i principî fondamentali della politica inglese. In altri termini, il nuovo discorso di Chamberlain ha fatto a Berlino l'impressione di un tentativo di attenuazione, dopo l'effetto allarmistico, a cui aveva finito per sboccare l'eccesso della «pace armata», del discorso precedente, e di tutta la propaganda per il mastodontico bilancio. C'è riuscito il signor Chamberlain? E' quello di cui si dubita e la cosa appare per lo meno assai discutibile.

In sostanza, per quanto letterariamente, citando Shakespeare, Chamberlain ha riaffermato la tesi della pace armata: cosa che, come si sa, sempre che sia tenuta nei sani limiti delle giuste esigenze della difesa ed all'infuori degli eccessi di una propaganda che a lungo andare non può a meno di mostrare aspetti provocatori, è un diritto che non manca di essere compreso dal nazionalsocialismo: soltanto che, come nota allora il *Lokal Anzeiger*, bisogna che il medesimo diritto sia riconosciuto anche agli altri, mentre è proprio l'armamento di coloro che erano inermi e indifesi che è preso a pretesto di questi prevaricanti ed alquanto arroganti bilanci di guerra, i quali dimostrano la coda di paglia nella stessa nervosa propaganda di cui sentono la necessità di circondarsi. Ciò osservato, si dà atto a Chamberlain della soddisfazione espressa per la buona conclusione delle trattative economiche sul carbone, raggiunta fra la Germania e l'Inghilterra, nonchè dell'augurio espresso per il buon esito delle prossime trattative economiche generali fra i due Paesi, dalle quali un massimo di ottimismo si aspetterebbe la cessazione, o quanto meno il regolamento, della funesta rivalità economica fra i due Paesi, nel settore centrale ed orientale d'Europa.

Rivendicazione

Con ancor maggiore soddisfazione si rileva poi dal discorso, la giustizia resa all'ultimo discorso di Hitler del trenta gennaio, e all'effetto di distensione da esso esercitato. A buon conto i giornali ricordano per l'occasione anche altri discorsi del Führer, nei quali egli fece ripetute proposte di intesa e di riduzione degli armamenti che però non furono raccolte. Ma stiamo sempre lì: non basta render giustizia a dei discorsi, bisogna fare di più: bisogna prenderli come programmi e basi di azione. La pace bisogna non soltanto evocarla, ma bisogna volerla: e per volerla bisogna anzitutto guardarsi dal dubbio sistema del volerla e disvolerla insieme, con una doppia azione, in cui una azione, per esempio quella della propaganda, sfaccia e paralizzi quello che fa l'altra, mettiamo quella della diplomazia. In ogni modo questo è certo, che per voler la pace è necessario assolutamente far qualche cosa di concreto per essa, anche a costo di sacrifici dei propri mal intesi e miopi egoismi: dappoichè la pace è una creatura molto esigente, la quale non si dà se non agli attivi, ai costruttori ed ai giocatori veri; agli altri è arida di doni e a lungo andare finisce per precipitare sulla testa.

Giuseppe Piazza

Sintomi di anglofobia intorno a Gibilterra

Gibilterra, 23 febbraio.

Una crescente anglofobia è stata rilevata in tutti i centri della Spagna nazionale confinanti con il territorio britannico. Ad esempio le autorità nazionali spagnuole hanno ordinato la rimozione di tutti i cartelli e diciture dai Caffè e dai Ristoranti che contenessero riferimenti all'Inghilterra e a Case straniere. Sono così scomparsi i nomi di Inghilterra e Londra che erano comunissimi come titoli di pubblici ritrovi. In molti casi essi sono stati sostituiti da quelli di Italia e Roma.

L'Olanda costruisce due nuovi incrociatori

L'Aja, 23 febbraio.

Il Governo olandese ha ordinato la costruzione di due incrociatori di 8350 tonnellate ciascuno. Le due unità saranno armate con dieci cannoni da 150 mm., dodici cannoni a tiro rapido da 40 mm. e otto mitragliatrici. La loro costruzione sarà portata a termine nel secondo semestre del 1941.

La celebrazione dell'Annuale della Milizia a Rodi. Il Governatore de Vecchi decora il console Olivas, comandante la Legione Egea «Conte Verde», valoroso combattente in Spagna

Voci allarmistiche circolano in Tunisia

Si tratta di manovre antitaliane intese a far apparire i nostri connazionali come elementi torbidi e provocatori

Tunisi, 22 febbraio.

(B. S.) - La notizia diramata ai giornali europei dall'agenzia *Exchange Telegraph* secondo la quale sarebbero stati arrestati nei giorni scorsi sedici nostri connazionali imputati di spionaggio è priva di qualsiasi fondamento e quindi inventata di sana pianta. Essa fa parte di quell'insieme di notizie tendenziose che, dopo essere state messe in circolazione a Tunisi, vengono poi mandate all'estero per scopi non difficili a identificare: quello di far credere che la nostra collettività sia irrequieta, che ordisca un complotto al giorno contro la «sovranità francese» e così giustificare, se possibile, le eventuali misure di rigore contro i nostri connazionali, i quali, pur fatti segno a continue provocazioni, mantengono calma e fermezza d'animo.

Nel vano tentativo di fiaccare la fede e la fermezza degli italiani, viene quotidianamente diffuso il più strabiliante notiziario allarmistico. Alle vociferazioni che corrono di bocca in bocca, dall'interessato al credulone, si aggiunge quanto la solita stampa guerrafondaia, residuata del famigerato Fronte popolare, va pubblicando sull'eventualità di un conflitto armato che si pretende imminente e sulle conseguenze che esso avrebbe sulla popolazione civile. Alla terrificante descrizione dei bombardamenti aerei si fanno seguire appelli accorati per la pronta costruzione di rifugi sotterranei, per la distribuzione urgente di maschere antigas, per la istituzione delle squadre di soccorso, per l'organizzazione di un vasto piano per la pronta evacuazione della capitale e dei centri abitati... Questo continuo agitare lo spauracchio della guerra provoca inevitabilmente tensione tra i vari elementi della popolazione, tensione che come è nei voti degli agenti prezzolati a tal fine, prepara il terreno adatto per diffondere le notizie più artificiose. Tra le più recenti fandonie — che hanno deciso il nostro Consolato generale a pubblicare una categorica smentita — sono quelle relative a pretesi incidenti alla frontiera libico-tunisina. Essa ha tagliato le ali a queste lugubri fantasie gettate in pasto alla morbosa curiosità della cittadinanza. Quello che, per contro, è vero è il fatto che da tre giorni a questa parte coi treni dell'Algeria giungono nuove truppe che vengono subito avviate verso la «linea Daladier». Lungo le vie periferiche è un ininterrotto transito di furgoni militari, di pezzi di artiglieria, di salmerie; e non più tardi di ieri un reggimento di cavalleria ha seguito lo stesso itinerario. A Tunisi non si vedono più nè soldati, nè ufficiali, tranne qualche eccezione. Anche all'ingresso della Residenza generale il picchetto degli zuavi che dava il cambio alla sentinella è stato sostituito con soldati [illegible], cioè indigeni.

Il Governo siriano è stato costituito

Damasco, 23 febbraio.

Dopo ventiquattro ore di consultazioni, Lufti Haffar è riuscito a costituire il nuovo gabinetto siriano, la cui composizione è la seguente: presidente del Consiglio e ministro dell'Istruzione per *interim* Lufti Haffar; Interni e Difesa Nazionale per *interim* Nazhat Pascià Roslane; Finanze e Affari esteri per *interim* Fayez Khoury; Giustizia Nessib Bakru; Economia Nazionale Selim Djambart.

La Conferenza di Londra

Uno sterile incontro tra arabi ed ebrei

Londra, 23 febbraio.

I rappresentanti dell'Egitto, dell'Irak e dell'Arabia saudiana alla conferenza per la Palestina, si sono incontrati oggi a Palazzo San Giacomo con i rappresentanti ebraici. I rappresentanti arabi della Palestina e quelli degli altri Stati confinanti si sono astenuti dal parteciparvi.

Alla riunione, che è stata presieduta dal Ministro delle Colonie, MacDonald, erano anche presenti lord Halifax e il Sottosegretario agli Esteri, Butler. Sia gli arabi che gli ebrei si sono mantenuti fermi sulle rispettive posizioni e non è stato possibile giungere ad alcun compromesso. E' stata tuttavia predisposta una nuova riunione per domani nel pomeriggio.

Il Parlamento irakiano sciolto

Bagdad, 23 febbraio.

Il Parlamento irakiano è stato sciolto in seguito alle difficoltà sorte sull'argomento della collaborazione col Governo. La data delle elezioni non è ancora stata fissata.

La legge marziale nella Guiana britannica

Londra, 23 febbraio.

Informazioni giunte in serata da Georgetown, nella Guiana britannica, annunciano che stamane il Governatore ha proclamato la legge marziale su tutto il territorio del distretto di Georgetown, in seguito ai torbidi nelle piantagioni di canne da zucchero che assumono ogni giorno più un carattere rivoluzionario. Migliaia di scioperanti, armati di coltelli e altre armi bianche, hanno assunto un contegno minaccioso. I servizi di polizia sono stati notevolmente rinforzati e gli agenti hanno ricevuto abbondanti scorte di munizioni.

Atmosfera di fiducia in Ungheria prodotta dal discorso Teleki

Budapest, 23 febbraio.

La stampa di ogni colore e partito rileva che il preciso e forte discorso programmatico pronunciato dal conte Teleki ha portato la distensione e la calma negli animi, determinando una atmosfera di generale fiducia e sicurezza nel Paese. Tutti i giornali notano, inoltre, che il nuovo Presidente del Consiglio è fermamente deciso ad attuare le misure necessarie per una più sana vita del popolo e cioè la seconda legge sugli ebrei, la riforma agraria e tutti gli altri provvedimenti corrispondenti agli interessi nazionali.

Sulle direttive di politica estera esposte dal capo del Governo, il «Pester Lloyd» scrive tra l'altro: «Le dichiarazioni sulla politica estera, il cui fondamento è sempre la fedeltà all'amicizia per le Potenze dell'Asse Roma-Berlino, sono state formulate con tale esemplare serietà e con parole così virilmente chiare, che dovrebbero avere una eco molto vasta nella pubblica opinione europea».

I giornali pubblicano le decisioni prese nell'ultima conferenza del partito governativo di unire con tale partito il nuovo movimento nazionale chiamato della «Vita Magiara» e di costituire una nuova organizzazione politica su base più vasta e più popolare, che assumerà la denominazione di «Partito della vita magiara» e svolgerà un'intransigente politica di destra e sottolineano specialmente queste parole pronunciate nell'assemblea costitutiva dal promotore della fusione, il nuovo Presidente del Consiglio Teleki:

«Noi non vogliamo seguire la via del compromesso. L'aritmetica parlamentare non mi interessa eccessivamente. Anche se si è costretti a tenerne conto fino ad un certo grado, non voglio in ciò esagerare. Noi rimaniamo quello che siamo stati».

Tragica rissa in Turchia

Il marito ne uccide tre e la moglie altri due

Istambul, 23 febbraio.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto iersera a Muzò, piccolo villaggio presso Izmir. Un certo Ahmed, noto per la sua eccezionale forza ed anche pel suo violento carattere, venne a diverbio con un individuo, di nome Ali, col quale da tempo era in lite per motivi non precisati. Dopo una breve discussione l'Ahmed, estratta di tasca una rivoltella, ne esplose un colpo a bruciapelo contro l'avversario, che cadde al suolo fulminato. Due amici dell'ucciso, che avevano assistito alla rapida scena, si slanciarono sull'assassino tentando di disarmarlo; ma avevano fatto i conti senza la forza e l'agilità dell'Ahmed, il quale, liberatosi dalla loro stretta, li spedì all'altro mondo con un colpo di rivoltella per ciascuno. Mentre i clienti terrorizzati fuggivano dal locale rovesciando tavole e sedie in una inimaginabile confusione, sopraggiungeva il fratello del primo ucciso, accompagnato da un amico. Appreso quanto era avvenuto, egli si scagliava sul ferocissimo Ahmed tentando di disarmarlo. Una lotta accanita si impegnava tra i due giovani e l'assassino il quale, avendo esaurite le cartucce, si difendeva a morsi, a calci, a pugni. Era chiaro, però, che egli non avrebbe potuto resistere a lungo.

Altre persone si erano unite ai due giovani per aiutarli. Ancora pochi secondi e, malgrado la sua forza eccezionale, Ahmed si sarebbe dovuto arrendere. Già gli era stata strappata di mano la rivoltella, allorchè gli giunse un aiuto insperato: la moglie, una donna piccola, magra, ma irosa e assai ardita. Armata di una scure affilatissima, essa si scagliò sugli avversari del marito tempestandoli di colpi. Uno dopo l'altro i due disgraziati caddero al suolo esanimi. La coppia sanguinaria che, dopo la strage, si era data alla fuga, è stata inseguita e raggiunta da una numerosa pattuglia di gendarmi che l'ha potuta trarre in arresto.

Il programma di Pierlot

Gelida accoglienza da parte della Camera

Bruxelles, 23 febbraio.

La dichiarazione che Pierlot ha fatto oggi davanti alla Camera mezzo vuota per illustrare il suo programma è stata accolta con un quasi generale mutismo, che prova eloquentemente che il nuovo governo dovrà domani ricorrere a tutti i mezzi di persuasione per ottenere il voto di fiducia che gli permetta di governare.

Nel suo breve discorso il capo del Governo non ha detto granchè di nuovo, ripetendo cioè che è necessario rinforzare il potere esecutivo, creando un Consiglio di Stato, e soprattutto di equilibrare il bilancio, che si presenta disastroso, tenendo conto che bisognerà riassorbire il passivo di oltre un miliardo del bilancio precedente.

A questo riguardo il Ministro delle Finanze, l'ebreo Gutt, è stato anche più eloquente, dicendo che per salvare il disastro occorreva ricorrere senz'altro ad un prestito di circa tre miliardi, prestito che sarà soltanto possibile realizzare quando si sarà rischiarata l'atmosfera politica e ridata fiducia all'opinione pubblica, realizzando severe economie. E difatti Pierlot affermava che senza dover fare subire alla nazione nuove imposte, bisognava realizzare delle economie e dei nuovi incassi. A tale riguardo progettava la diminuzione del cinque per cento dello stipendio dei funzionari e delle pensioni, eccezion fatta per quelle di vecchiaia, invalidità e di disoccupazione e la applicazione di qualche nuova tassa, fra le quali quella sui trust e sulle società elettriche, che realizzano grossi benefici.

Pierlot insisteva sulla necessità di mantenere il costo della vita assai modico, per poter consentire all'industria di aumentare il volume delle esportazioni, sensibilmente diminuite in questi ultimi tempi ed a tale riguardo progettava un insieme di decreti per migliorare l'agricoltura, di cui ha assunto la direzione del Ministero e riorganizzare le classi medie con misure a tendenza corporativa.

In merito alla politica estera l'oratore si accontentava di dire che seguirebbe la linea tracciata dai precedenti gabinetti, rinforzando però ancora la difesa nazionale, e soprattutto la difesa controaerea della nazione.

Pierlot parlava quindi del problema culturale, sollevato dai fiamminghi, dopo il caso Martens. Il Primo Ministro insisteva sulla necessità di rimettere le due comunità sullo stesso piede di eguaglianza, realizzando col decentramento dei servizi del Ministero dell'Istruzione pubblica, l'autonomia culturale, per dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni dei fiamminghi.

Il senatore cattolico aveva cercato di interrare il famoso caso dell'ex traditore, ma il deputato Carton de Wiart, a nome della destra cattolica domandava delle spiegazioni alle quali Pierlot rispondeva affermando che, dati i nuovi fatti conosciuti in questi ultimi giorni sulla moralità dell'accademico Martens, accusato di aver praticato lo spionaggio durante la guerra, si prometteva di condurre rapidamente un'inchiesta per decidere in merito, poichè se tali fatti risultano esatti è naturale che il governo revochi l'ex traditore della patria. Il battibecco fra Pierlot e il deputato cattolico dava luogo ad un vero putiferio, poichè i nazionalisti fiamminghi protestavano, impedendo agli oratori di parlare.

L'eroico borgomastro Max difendeva quindi alla tribuna l'atteggiamento dei liberali e dichiarava che il suo gruppo non avrebbe in qualsiasi maniera dato la fiducia a Pierlot e domandava la revoca immediata del Martens, avvertendo di nuovo il governo del pericolo che fa correre col suo atteggiamento all'unità della nazione.

La seduta è stata quindi rinviata a domani, poichè oltre ad intendere numerosi altri discorsi, il Parlamento dovrà pronunciarsi nei riguardi della dichiarazione ministeriale.

Intanto domattina si riuniranno i gruppi parlamentari socialista e cattolico per esaminare la situazione politica. L'impressione è piuttosto cattiva stanotte. Pierlot ha fatto una dichiarazione che non soddisfa davvero e bisognerà che i fiamminghi formino blocco per salvare il nuovo governo che si prevede, anche se otterrà la maggioranza desiderata coll'appoggio dei socialisti e cattolici, non avrà una vita molto lunga.

La moglie del golfista è sempre introvabile

Parigi, 23 febbraio.

Si è sempre senza notizie della signora Dorothy Martin Smith, moglie del celebre campione dilettante di golf di Oxford, scomparsa in abbigliamento da sera dall'albergo del Montecarlo ove alloggiava. Come è stato già detto, una domanda di divorzio contro di lei era stata presentata dal marito. Il 14 febbraio la signora incontrò per caso il marito e lo supplicò di tornare con lei, altrimenti si sarebbe uccisa. Da allora — dopo cioè il rifiuto ricevuto — la signora scomparve senza lasciar tracce, ma il marito, che è tornato tranquillamente a Londra, afferma di non credere affatto al suicidio di sua moglie. I parenti della Smith, venuti in Francia, hanno deciso di far compiere ricerche dalla polizia.

E' morto Antonio Machado poeta spagnolo

Parigi, 23 febbraio.

Da Collioure, nei Pirenei Orientali, informano che è morto Antonio Machado, celebre poeta spagnuolo, considerato come il patriarca della poesia spagnuola. Egli godeva della stima generale data la bellezza della sua ispirazione e la generosità che irradiava dalle sue opere.

Il Consiglio generale del Coni

Il vivo elogio del Duce agli atleti fascisti

Lo sport per il miglioramento della razza e l'educazione delle nuove generazioni

Roma, 23 febbraio.

Presieduto dal Segretario del P.N.F. si è riunito oggi allo Stadio del Partito il Consiglio Generale del C.O.N.I., presenti i componenti il Comitato di Presidenza, i Presidenti e i Segretari delle 26 Federazioni, i Sindaci, gl'Ispettori Amministrativi ed i rappresentanti dei Ministeri, Enti e di organizzazioni interessate.

Il riconoscimento più ambito

All'inizio dei lavori il Segretario del P.N.F. ha comunicato ai dirigenti del C.O.N.I. il vivo elogio che il Duce ha voluto estendere agli atleti di tutta Italia per le prove di ardimento, di perizia e di passione sportiva fornite specialmente in campo internazionale. L'esame dei vari argomenti all'ordine del giorno si è iniziato colla relazione del Segretario del C. O. N. I. sull'attività svolta nell'ultimo quinquennio, durante il quale in quasi tutte le discipline sportive le voci che si riferiscono alla organizzazione, e precisamente quelle dei tesserati delle società, delle gare nazionali e di quelle internazionali, segnano dati numerici che confermano come si sia [illegible] con efficacia le direttive stabilite dal Segretario del P.N.F. tendenti a far convergere verso un unico indirizzo lo sport di massa e quello di specializzazione.

Nella illustrazione delle tabelle sinottiche che la Segreteria del C.O.N.I. ha recentemente pubblicato, si è rilevato come esse comprendano realizzazioni che non erano prima contemplate dalle statistiche sportive; e cioè quelle che riguardano la concessione delle stelle al merito sportivo, delle medaglie al valore atletico, delle polizze-vita per i figli degli atleti che più si distinsero, oltre le sovvenzioni finanziarie alle Federazioni sportive per le quali il C.O.N.I. ha potuto cominciare ad affrontare anche il problema del potenziamento della organizzazione periferica, problema basilare per lo sviluppo sportivo della nazione.

Sulla relazione dell'opera svolta nel quinquennio il Segretario del P. N. F. ha preso la parola, rilevando il decisivo balzo in avanti compiuto dallo sport fascista sulle basi di una sempre più vasta attività di massa e di una perfetta unità di comando.

Preparazione olimpica

Circa la preparazione olimpica è stato annunziato che dal punto di vista tecnico-sportivo essa, malgrado le variazioni sostanziali dovute al mutamento di sedi, prosegue secondo i piani prestabiliti e con i fondi normali. Essa è completa anche per i concorsi d'arte ai quali ha dato notevole apporto la recente destinazione dei due premi San Remo per la scultura e per la musica ad opera di ispirazione sportiva.

L'inclusione dello sport del volo a vela fra quelli olimpici ammessi in Helsinki ha già originato tempestivi accordi tra la RUNA ed il CONI circa la selezione dei veleggiatori italiani e la loro incorporazione fra gli «azzurri». Dal punto di vista organizzativo il CONI, per tramite della CIT, ha già provveduto ad impegnare il fabbisogno dei biglietti d'ingresso secondo l'aliquota [illegible] diritto ed invierà prossimamente ad Helsinki alcuni dei suoi tecnici per studiare preventivamente le condizioni ambientali in rapporto alle nostre necessità ed in base agli accordi che si concreteranno durante la prossima visita in Roma del Presidente del Comitato organizzatore della 12a Olimpiade.

Per le Olimpiadi del 1944

E' stato poi annunciato che nella prossima riunione del Comitato olimpico internazionale, che avrà luogo a Londra nel giugno di quest'anno, la città di Roma presenterà la sua candidatura ufficiale per essere sede della 13a Olimpiade del 1944. Assai prima di quell'epoca, e cioè entro il 1942, l'anno dell'Esposizione mondiale, l'attrezzatura sportiva dell'Urbe, per volere del Duce e sotto la direttiva del Segretario del Partito, sarà completa in ogni aspetto, sia per merito degl'impianti sportivi del Foro Mussolini, ai quali farà perno il Palazzo del Partito, sia anche per merito degl'impianti che intorno al Palazzo dello Sport, sede del CONI, sorgeranno nella zona dei Parioli, a sinistra del corso del Tevere.

I due complessi sportivi della G.I.L. e del C.O.N.I. costituiranno con l'attività sportiva dell'Urbe, corredata dal suo «Villaggio Olimpico», che sorgerà a nord di Ponte Milvio, nel bivio tra la via Cassia Nuova e la via Cassia Vecchia.

In quanto agl'impianti sportivi necessari allo svolgimento dei giochi olimpici invernali, essi sono già in attuazione ed in studio in Cortina d'Ampezzo, uno dei centri più completi, dal punto di vista olimpico, che esistano in Europa. Assai prima del 1944 saranno ultimati i lavori per aggiornare le piste, i trampolini per i salti e i campi di ghiaccio. Per non congestionare l'attrezzatura alberghiera di Cortina, che sarà potenziata al massimo grado, il Segretario del P. N. F. ha già dato le direttive per lo studio di un vero e proprio villaggio olimpico invernale per ospitare convenientemente atleti e dirigenti stranieri.

L'attività della C.I.S.

Il Presidente della Commissione Impianti Sportivi ha letto poi la sua relazione sull'attività svolta da questo servizio del C.O.N.I., durante l'anno XVI con l'esame di 144 presenti segnalando tra l'altro che con i Ministeri ed Enti competenti si è portato alle fasi conclusive lo studio per il regolamento tecnico sanitario, coordinante l'uso delle piscine natatorie e si sono presi accordi circa l'obbligatorietà del parere tecnico preventivo della Commissione per l'approvazione di progetti di palestre annesse a edifici scolastici. Si sono infine concretati provvedimenti atti a salvaguardare l'uso e la manutenzione degli impianti sportivi considerati patrimonio della gioventù.

Il Segretario del P.N.F. a questo punto ha sottolineato il potenziamento raggiunto dall'attrezzatura sportiva della nazione, mettendo in evidenza la collaborazione data dall'O.N.D. e dalla Direzione Generale del Turismo.

Per il miglioramento della razza

Il Consiglio Generale del C.O.N.I. ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale del C.O.N.I., riunito sotto la Presidenza del Segretario del Partito, udita la relazione della Commissione sugli Impianti Sportivi, prende atto con soddisfazione dei risultati conseguiti, ed auspica un progressivo accrescimento dei campi e delle palestre, perchè in esso riconosce il mezzo indispensabile per una sempre più vasta ed intensa attività sportiva diretta al miglioramento ed al potenziamento della razza e alla educazione delle nuove generazioni, secondo il costume di vita forte e di coraggio e di generosità che deve essere proprio degl'Italiani di Mussolini».

La cassa interna di previdenza

E' stato poi riferito sull'attività della cessata cassa interna di previdenza del C.O.N.I., in seguito all'istituzione disposta dal Segretario del Partito della Cassa Fascista di Previdenza dei Guf, dell'O.N.D. e del C.O.N.I., precisando fra l'altro che durante il quadriennio la Cassa ha risarcito numero 14.737 infortuni per un complessivo importo di L. 6.087.199,85, distribuendo altresì di anno in anno agli atleti distinti per primati conseguiti numero 1162 polizze assicurativo-vita.

A proposito delle modifiche apportate allo Statuto del C.O.N.I. è stato messo in rilievo che esse sono state richieste da quelle necessità di aggiornamento che rispondono alla norma fascista di marciare coi tempi. Non costituiscono infatti che dei ritocchi atti a [illegible] e potenziare convenientemente nel suo funzionamento pratico e nelle sue finalità [illegible] un organismo quale è il C.O.N.I. che fa tesoro della propria esperienza. Le modificazioni più importanti sono:

a) La costituzione dei Comitati Provinciali del C.O.N.I. in sostituzione degli Uffici Sportivi delle Federazioni Fasciste. Essi hanno il compito principale di sorvegliare quanto ha attinenza con l'attività sportiva della provincia, disciplinandola, potenziandola, coordinandola, contribuendo a risolvere i problemi inerenti ai vari sport che però, nel campo tecnico organizzativo, continueranno a svolgersi sotto il controllo diretto delle Federazioni interessate a mezzo dei dipendenti Commissari o Direttori di zona. Essi sono composti da un presidente nominato dal C.O.N.I., sentito il parere del Segretario Federale, dai [illegible] dei Direttori di zona degli sport praticati in quella data provincia, dai rappresentanti della Federazione Medici degli Sportivi, della Commissione Impianti Sportivi, e da un rappresentante per ciascuna delle grandi organizzazioni che svolgono attività sportiva (G.U.F., G.I.L., O.N.D.).

b) La specificazione che gli Ufficiali di Gara sono, nell'esercizio delle loro funzioni legittimamente attribuite, equiparati alle persone incaricate di un pubblico servizio secondo la definizione dell'articolo 318 n. 1 e 2 del codice penale.

c) La procedura per le controversie tra Enti e Associati sportivi per le quale è stabilito che la soluzione di ogni e qualsiasi controversia deve [illegible] rimessa al presidente del C.O.N.I.

d) La costituzione dell'Ufficio Legislativo con il compito di studiare, preparare, elaborare le norme che regolano la organizzazione interna del C.O.N.I. e controllano generalmente quella degli organismi dipendenti, formulando pareri di carattere tecnico-giuridico.

Il Presidente del Collegio Sindacale ha quindi esposto la situazione finanziaria del C.O.N.I. e sono stati approvati i bilanci consuntivo dell'anno XVI e preventivo dell'anno XVII.

Il Premio del Littore

Si è proceduto poi alla designazione delle federazioni meritevoli del *Premio del Littore* per gli anni XIV, XV, XVI. Per l'anno XIV si è deciso di proporre al Direttorio del Partito la federazione italiana di scherma per le vittorie conseguite nella XI Olimpiade; e poichè tale federazione si è aggiudicata il premio del littore più volte nel primo decennio della sua istituzione, si è deciso di proporre che resti assegnato ad essa definitivamente, a norma del regolamento. Per l'anno XV è stata decisa la designazione per il premio alla Federazione di canottaggio, per i due titoli europei conquistati in quell'anno; e per l'anno XVI alla Federazione del calcio per la conquista del campionato del mondo.

Il Trofeo del C.O.N.I.

In quanto al Trofeo del CONI è [illegible] assegnato per l'anno XIV alla Segreteria dei Guf per la conquista del titolo olimpionico di calcio, per l'anno XV alla R. Federazione motociclistica per i suoi 36 primati mondiali e per l'anno XVI alla R. Federazione motonautica pure per i suoi 27 primati mondiali.

Il Trofeo Impero

Si è susseguentemente stabilito di istituire un trofeo annuale dal titolo *Impero* per la Federazione dei Fasci di Combattimento che abbia svolto una maggiore attività agonistica e propagandistica. Il trofeo è decennale e andrà definitivamente assegnato a quella Federazione che nei dieci anni lo avrà vinto un maggior numero di volte. L'attività propagandistica ha posto preminente nella classifica ed è per questo che nel punteggio si è data la prevalenza ai campionati e alle gare dei giovani. Nei campionati maggiore importanza hanno le gare di seconda categoria che rappresentano l'immediato rincalzo alla categoria superiore.

Importanti realizzazioni

Sono state infine segnalate alcune tra le più importanti realizzazioni conseguite in questi ultimi tempi dal *CONI*, e precisamente:

1) i risultati che si sono potuti riscontrare mercè l'unità di indirizzo tecnico stabilita dal Segretario del Partito per tutte le organizzazioni che propagandano e praticano lo sport. Essa ha avuto una esplicita conferma nel programma di insegnamento dell'educazione fisica andato in vigore quest'anno per gli alunni delle scuole primarie e medie, nel quale si terrà massimo conto delle norme tecniche seguite dalle federazioni sportive.

2) Il fervore di iniziative suscitato dalle precisazioni del Segretario del Partito circa gli sport di massa: ciclismo, pugilato, sci e nuoto. A proposito di quest'ultimo è stato messo in rilievo la recente ordinanza del Municipio di Bologna che stabilisce la obbligatorietà del nuoto in tutte le scuole elementari del Comune, attuando così uno dei postulati che il consiglio generale del Coni formulò in una delle sue ultime riunioni.

3) Il potenziamento delle società sportive non soltanto in virtù delle provvidenze finanziarie distribuite dal CONI ma sopratutto in base alle recenti precisazioni del Segretario del P. N. F. circa l'assorbimento delle società [illegible] che deve essere evitato in linea di massima, salvo i casi di carattere eccezionale, che gli devono essere sottoposti.

4) L'istituzione di una scheda individuale di valutazione fisica compilata d'intesa con la Gioventù Italiana del Littorio e quella di una scheda per il censimento generale sportivo che l'Istituto centrale di statistica svolgerà con il concorso di tutti gli enti che praticano lo sport.

5) L'epurazione razziale operata in ottemperanza alle direttive del Regime.

6) I rapporti di collaborazione in corso di realizzazione con l'istituto di bonifica umana e di ortogenesi della razza;

7) L'obbligatorietà di mezzi di pronto soccorso di tipo unico per gli atleti infortunati di determinati sport al fine di assicurare che siano seguiti gli ordini già impartiti dalla Federazione circa la sollecita assistenza agli atleti sopratutto in caso di lesioni traumatiche.

8) Il rafforzamento del prestigio dello sport fascista nelle federazioni sportive internazionali dove i nostri rappresentanti sono saliti da 17 a 45.

9) La costituzione, presso l'Ispettorato del P. N. F. in A. O. I. di un ufficio del CONI con compiti similari a quelli che hanno in Italia i comitati provinciali.

10) Gli studi già in sviluppo al fine di realizzare in Italia la motocicletta utilitaria.

11) L'incremento riscontrato nel computo dei diritti erariali riscossi dalla Società italiana degli autori e editori per tutti gli spettacoli nella cifra riguardante gli spettacoli sportivi. Nel 1937 le giornate sportive a fonde spettacolare sono state complessivamente 25.064 e in esse sono stati venduti 8.262.295 biglietti a un prezzo medio di lire 3,74 con un incasso lordo complessivo di lire 30 milioni 880.606,08.

L'educazione fisica

Prima di chiudere i lavori, il Segretario del Partito, che ha riassunto i vari argomenti posti all'ordine del giorno, ha richiamato l'attenzione dei dirigenti sportivi sulla necessità di intensificare e perfezionare l'insegnamento della educazione fisica, fondamento essenziale della pratica sportiva. Ha infine ringraziato i componenti il consiglio per la efficace collaborazione datagli esprimendo la certezza che tale collaborazione continuerà a essere fornita con sempre maggiore intensità per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Duce allo sport fascista.

La riunione si è iniziata e conchiusa con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del P. N. F.

GIORNO PER GIORNO

PUGILATO

A Ferrara per i campionati

Campionati! Parola magica che ha il potere di mettere la febbre nelle vene di tutti i pugili — campioni già consacrati da numerose vittorie e neo campioni [illegible] in luce dalle selezioni di zona — che vedono nel campionato nazionale come il traguardo da raggiungere e al quale tendono con tutte le loro forze da mesi e, alle volte, da anni.

Campionati! Compendio di tutta l'attività di un'annata, [illegible] di laurea del fior fiore del pugilato nazionale, primo passo, in caso di vittoria, per la conquista di quella maglia azzurra olimpica che sta nei sogni di tutti gli atleti fascisti come il più ambito dei premi.

Ferrara si prepara ad accogliere coi dovuti onori la centuria degli eletti che rappresentano tutte le regioni d'Italia e che durante cinque giorni daranno vita a cento battaglie profondendo tutte le energie fisiche e morali accumulate in tanti mesi di preparazione nei muscoli e nel cuore.

E' la balda e fiera gioventù d'Italia che si cimenta nel più fiero degli sport, sono i pugilatori fascisti che si contendono il primato nel più fascista degli sport.

Forte delle sue smaglianti vittorie internazionali, il pugilato italiano tempra sempre più le sue armi per il supremo cimento olimpico. I campionati di Ferrara sono al centro della complessa, lunga e difficile preparazione per le Olimpiadi del 1940 ormai tanto vicine.

Dalla grande rivista ferrarese sortirà e, meglio, si riformerà sempre più forte e sempre più numeroso il nucleo dei preolimpionici che la F. P. I. tiene costantemente sotto il diretto controllo dell'allenatore federale.

Volete un po' di nomi di pugili tra i più quotati al titolo? Eccoli: *mosca*: Nardecchia, Passani, Solinas, Saracini A.; *gallo*: Sergo, Paoletti, Morabito, Zucca; *piuma*: Carlomeri, Bocetti, Montaneri, Ciombolini; *leggeri*: Peire, Proietti, Origo; *medio-leggeri*: Binazzi, Palmarini, Paterni, Amansi; *medi*: Zorzenone, Ferrario, Cumar; *medio-massimi*: Pescagiuni, Malvone, Bertoni, Farsone (il campione d'Europa Musina non parteciperà); *massimi*: Lazzari, Chiesa, Mingozzi.

Ma questi non sono che una parte dei più forti concorrenti. Tra essi potrebbero anche esserci gli otto nuovi campioni, come non vi sarebbe nulla da meravigliarsi se altri si sostituissero a questi probabili... sulla carta. Vi sono, per esempio, due pugili dell'O. N. D. di Algeri, Licatesi e Desideri, che potrebbero dare delle sorprese. Il campionato è lungo e durissimo. Molte volte la superiorità tecnica non è sufficente per arrivare al titolo; occorre anche la resistenza fisica per sostenere quattro o cinque combattimenti in cinque giorni.

Volpi

I Campionati sciistici dei Giovani Fascisti

Il vicentino Rodighiero primo nella gara di fondo

Dobbiaco, 23 febbraio.

Il vicentino Vincenzo Rodighiero, proveniente dai ranghi dell'Avanguardia, alla sua prima gara quale Giovane Fascista ha colto una spettacolosa affermazione nella prova di fondo.

Duecento giovani hanno preso parte alla gara svoltasi stamattina su un percorso di 13 chilometri che, partendo da campo Roma, tocca Villabassa, supera il Pian di Maia e, dopo avere attraversato il torrente Rienza con un ampio giro tutto su terreno leggermente ondulato, torna al punto di partenza.

La gara, al segnale del Federale di Bolzano, ha avuto inizio alle 8 precise. Al campo Roma erano le autorità locali, numerosa folla di valligiani e di forestieri, che, grazie al perfetto servizio di segnalazioni radiofoniche, ha potuto seguire le alterne vicende dell'appassionante manifestazione. La due centurie di atleti hanno offerto una chiara dimostrazione del loro vigore agonistico e della loro solida preparazione fisica e morale. Nessuno dei duecento partiti, non ostante il massacrante ritmo assunto dalla competizione, ha rinunziato alla gara che Rodighiero ha vinto a tempo di primato: quattro minuti primi meno del vincitore dello scorso anno.

Ad appena 19 secondi si è piazzato l'aostano Jordaney, che pure si è dimostrato fondista di sicuro rendimento. Marchesoni, di Sondrio, si è inserito al terzo posto, precedendo l'altro vicentino Fabion che ha così contribuito a consolidare la posizione di comando della propria squadra. Ottimo il comportamento dei rappresentanti di Trento, Verona e Brescia. Torino ha piazzato Guy all'8 posto. Inferiori all'aspettativa le prove degli atleti di Bolzano e Bergamo. Il tempo e la neve hanno favorito lo svolgimento dell'interessante competizione.

Domani mattina è in programma il campionato di discesa libera che vedrà in lizza un formidabile complesso di elementi di primo piano.

Ecco la classifica della gara di fondo: 1. Vincenzo Rodighiero (Vicenza) in 52'17"4/10; 2. Antonio Jordaney (Aosta) in 52'36"2/10; 3. Natale Marchesoni (Sondrio) in [illegible]; 4. Giuseppe Fabion (Vicenza) in 54'15"2/10; 5. Daniele Zeni (Trento) in 54'16"3/10; 6. Giovanni Frandola (Verona) 54'16"3/10; 7. [illegible] (Brescia) in [illegible]; 8. Alfredo Guy (Torino) in [illegible]; 9. Attilio Negri (Varese) in [illegible]; 10. [illegible] (Bolzano) in [illegible].

Classifica per Comandi Federali: 1. Vicenza, punti 261; 2. Aosta, 249; 3. Brescia, 247; 4. Sondrio, 246; 5. Belluno, 245; 6. Bolzano, 242; 7. Trento, 239; 8. Torino, 237; 9. Verona, 234; 10. Varese, 232.

I nostri migliori fondisti ai campionati svizzeri

Roma, 23 febbraio.

La direzione tecnica della FISI sta attualmente studiando l'opportunità dell'invio dei due nostri migliori fondisti ai Campionati svizzeri di sci che si disputeranno ad Unterwasser nel Cantone San Gallo ai primi di marzo. Si tratta di Demetz e Jammaron, la cui iscrizione al raduno svizzero è stata ufficiosamente annunciata oggi a Berna.

Frattanto, nell'imminenza dell'inizio della prima prova dei Campionati svizzeri, la gara di fondo, che si disputerà a distanza di una settimana dalle prove di Unterwasser nella regione del Col des Mosses nella Svizzera francese, sono arrivati oggi nella suddetta località sette italiani, i tenenti Fabre, Vinco, Pasini e Lamberti, ed i sottufficiali Perenni, Cressari e Golò.

Deliberazioni del D. D. S.

La partita di Casale data vinta all'Atalanta

Roma, 23 febbraio.

Il D.D.S., in merito all'incontro Casale-Atalanta del 19 febbraio, interrotto dall'arbitro al 22' della ripresa per l'avvenuta invasione del campo da parte dei sostenitori del Casale, in applicazione all'articolo 60 e dell'articolo 49 regolamento organico, anche per gli incidenti avvenuti dopo la gara stessa, ha dato partita vinta all'Atalanta bergamasca, omologando il risultato Casale-Atalanta 0 a 2. Il Casale disputerà sul campo neutro della Pro Vercelli la gara Casale-Siena del 5 marzo. I giocatori casalesi Caravelli e Roggero sono stati squalificati rispettivamente per due e per una giornata di campionato.

I reclami avanzati dalla Triestina e dal Messina per gli incontri Triestina-Modena e Messina-Pro Italia del 12 febbraio, sono stati rimessi al CITA per il parere tecnico.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Napoli-Juventus, Torino-Bologna, Venezia-Fanfulla, Verona-Spezia sono state comminate le seguenti multe: Napoli e Venezia L. 500; Torino L. 300; Verona L. 200.

Sono stati squalificati per due giornate: Sentimenti IV (Modena), Pallotta (Gubbio), Castagnino (Entella), De Albi (Pesaro), Donadoni (Tiferno), Caviglia (Entella), Zenari (Audace). Per una giornata: Scarpato (Liguria), Zamboni (Varese), Monazzi (Empoli), Rocco (Grion), Solazzo (Grion), Barbini (Parma), Cortese (Caratese), Morelli (Pinerolo). Sono stati ammoniti: Negri (Taranto), [illegible] (Manfredonia), Campana (Pro Gorizia), Sallustro (Salernitana), Muran (Aquila).

Rava a Roma

Il bianco-nero conferirà coi i dirigenti della Federazione calcistica

Ieri sera, alle 21,30, è partito alla volta di Roma, il juventino Rava, il quale dovrà questa mattina conferire con i dirigenti della F.I.G.C.

Il giocatore è stato chiamato per riferire in merito alla sua posizione nei confronti della società. Da informazioni assunte, qualunque possa essere l'esito di questi colloqui romani del giocatore, si deve ritenere come oltremodo improbabile la sua presenza in campo domenica contro l'Ambrosiana.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA: Il Genova ha giocato due tempi di complessivi cinquanta minuti contro la Valpolcevera a Marassi, segnando cinque reti a zero. Dopo l'allenamento, che si è svolto sotto la pioggia, i rosso-blu hanno fatto ritorno a Portofino ove resteranno fino a domenica mattina. Contro il Liguria, il Genova giocherà nella stessa formazione di domenica scorsa e cioè: Franzosi; Sardelli, Borelli; Villa; [illegible], Perazzolo; Arcari, Marcelli, Lucarelli, Scarabello, Cattaneo.

MODENA. — Al consueto allenamento del Modena erano presenti tutti gli atleti. Da squadra allenatrice ha funzionato il Carpi che ha impegnato a fondo i gialli. Si è provveduto pertanto alla seguente formazione per domenica con il Torino: Morele, Tuffanetti, Vignolini; Braga, Gugnoli, Galli (Malagoli); Zironi, Montanari, Notti, Scarabelli, Celoussi.

Savona-Liguria 1-1

Savona, 23 febbraio.

Sul campo di Corso Ricci i rosso-neri di Balonceri sono stati ospitati dall'undici savonese. Due tempi di [illegible] agli ordini dell'arbitro De Sousa di Savona. Il Liguria ha allineato: Fregoso; Bodini, Pereta; Tortarolo, Bottaroni, Malatesta, Spinola, Sabrach, Zandali, Gabardo e Peretti. Nella ripresa Pereta ha ceduto il suo posto a Piazza, Tortarolo a Calliani e Spinola a Cerea. Per il Savona ha segnato Caviglia, per il Liguria Zandali.

L'attraente programma della serata schermistica milanese

Roma, 23 febbraio.

Il Sindacato lombardo dei giornalisti, organizzatore della serata schermistica che avrà luogo al Conservatorio di Milano l'11 p. v., ha fissato, in pieno accordo colla F.I.S., il programma della manifestazione, comprendente otto incontri, e precisamente: incontro di fioretto a otto colpi tra le signorine: Cipollini di Firenze e Bozzo di Alessandria. Incontro di spada a dieci colpi tra Edoardo Mangiarotti e Saverio Ragno. Primo incontro di fioretto a dieci colpi tra Guaragna-Marzi-Gaudini (saranno sorteggiati i primi due tiratori). Incontro di sciabola a dieci colpi tra i maestri Silvio Verratti e Giovanni Palmeri. Secondo incontro di fioretto a dieci colpi tra Guaragna-Marzi-Gaudini. Incontro di spada a dieci colpi tra Dario Mangiarotti e Granfelt (Svezia). Incontro di sciabola a dieci colpi tra Aldo Montano e Ciro Verratti. Ultimo incontro di fioretto a dieci colpi tra Guaragna, Marzi e Gaudini.

Nel girone a tre tra Guaragna, Marzi e Gaudini, in caso di parità di vittorie la graduatoria verrà stabilita facendo il computo delle stoccate ricevute e date. In caso di parità assoluta anche dopo tale conteggio il primato sarà deciso da tre botte supplementari.

La Coppa Invernale a Torino

Domani, sabato, avrà luogo, alla piscina dello Stadio Mussolini, organizzata dal Comando Federale della G. I. L. di Torino, la «Coppa Invernale». Alla manifestazione prenderanno parte tutti i nuotatori Giovani Fascisti ed Avanguardisti tesserati alla F.I.N., a conclusione dell'attività invernale alla quale parteciparono ben 3.474 organizzati della G.I.L. Le gare in programma per la «Coppa Invernale» sono le seguenti: 100 e 400 stile libero; 100 dorso; 100 rana e tutti da metri 3. La riunione avrà inizio alle ore 21. Ingresso libero.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 24 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 47

Le grandi democrazie...

Sei disoccupati sono stati invitati a pranzo in un lussuoso albergo di Londra, dal milionario Digby. Essi hanno approfittato dell'invito per fare una chiassosa dimostrazione recandosi all'albergo con vistosi cartelli che dicevano: «Ecco il nostro primo pasto soddisfacente dopo mesi e mesi»

In Francia si progetta un esercito di stranieri

Sui tre milioni di immigrati si spera di reclutare diciassette o diciotto divisioni

Parigi, 23 febbraio.

La pausa continua. Il Consiglio dei Ministri, che dovrà procedere al riconoscimento ufficiale del Governo di Burgos, è stato fissato a lunedì, nel pomeriggio. Bérard è atteso a Parigi sabato mattina. La giornata di sabato servirà presumibilmente ad una ultima presa di contatto fra Parigi e Londra. Daladier dovrà prima di lunedì risolvere anche la questione del titolare della nuova ambasciata.

Vedremo cadere la scelta sul generale Catroux? La cosa non sembra impossibile. Il Catroux è un ufficiale scaltro e esperto, che ha già fatto ottima prova in Siria, nei momenti più difficili per la Francia. I suoi intrighi saranno da sorvegliare. Speriamo comunque che con la giornata di lunedì la penosa questione venga liquidata e che il chiasso fatto intorno alla ripresa delle relazioni diplomatiche franco-spagnole finisca. Si comincia ad averne abbastanza. Il *Figaro*, bontà sua, dichiara che il riconoscimento di Franco non si effettuerà contro questo o contro quello, ma unicamente in favore della Spagna nazionale.

«Fra grandi potenze — sentenzia l'organo moderato del mattino — non dovrebbe essere mai questione da disputarsi, non sappiamo quale influenza e quale privilegio, in Spagna. Questa politica non sarà mai la nostra».

Bravo! Gli ricorderemo la frase alla prima occasione.

Notiamo intanto che il famoso Alvarez Del Vayo, di cui era stato abusivamente segnalato il ritorno a Valenza è sempre in Francia. Un comunicato dell'*Havas* lo rivela indicando che il Ministro degli esteri di Negrin si è recato a Tolosa a conferire con quel console spagnolo e di là ha fatto ritorno a Parigi. Verosimilmente l'emissario di Negrin attende il riconoscimento ufficiale di Franco e le dimissioni promesse dal Presidente della Repubblica. Avendo egli già proceduto da vari giorni alla locazione di una villetta per sè e per la famiglia, nel dipartimento della Senna, non è impossibile che in caso di abbandono della presidenza di Azaña egli si consideri decaduto automaticamente dal proprio ufficio e decida di restare definitivamente a Parigi.

I giornali sono pieni di stralci dei discorsi di Daladier e di Bullitt pronunciati ieri sera all'American Club. Il *Temps*, ispirato da Bonnet, insiste tuttavia nell'interpretare le dichiarazioni del Capo del Governo francese come un «contributo alla pace» sostenendo che la Francia vuole la pace e che il primo modo di mantenerla consiste nel non prendere atteggiamenti aggressivi, nel ricercare la conciliazione, nel rispettare la indipendenza degli altri popoli, ecc.

«Il pericolo più grave — aggiunge l'organo ufficioso — sarebbe quello di considerare il nostro continente come diviso in due campi e in due blocchi nemici, giacchè in tal caso l'urto diverrebbe fatale. Bisogna infrangere questo concetto nefasto, questo dilemma infernale».

Il giornale conclude assicurando che il Governo di Parigi «cercherà tutti i mezzi di risolvere pacificamente i problemi pendenti e che il pensiero intimo della politica francese è che la guerra non è inevitabile».

Proprio nello stesso momento la radicale *Republique* in un articolo del corso dott. Lucchini, alias Pietro Dominique, ritorna sulla questione del servizio militare degli allogeni stabiliti in Francia, segnalando che su tre milioni di stranieri le statistiche più recenti hanno annoverato 500.000 uomini fra i 25-35 anni; 380.000 fra i 34-45 anni e solo 5000 vecchi al disopra degli 60 anni; concludendone che in caso di guerra il paese potrebbe mettere in linea, reclutandoli fra costoro, non meno di 17-18 divisioni. Se nel 1914 la Francia avesse disposto di queste 17 o 18 divisioni, in aggiunta ai suoi tre milioni e mezzo di soldati, Joffre, secondo il Lucchini, avrebbe vinto la guerra al primo acchito. Egli propone dunque che gli allogeni presenti sul territorio francese vengano iscritti fin da ora al servizio militare tema lo sfratto in caso di rifiuto. Fino a trent'anni, obbligo della ferma; dai trenta in su, periodo di richiamo. Quasi ciò non bastasse il Lucchini aggiunge che al momento del congedo i militi in questione dovrebbero venire naturalizzati senz'altro.

La proposta del collaboratore della *Republique* urta contro tutte le regole internazionali vigenti. E', tuttavia, fuori dubbio che il Governo vi pensa. Sarà interessante vedere in quale limite questa prospettiva di vedersi costretti a portar le armi contro la propria patria è suscettibile di influire sui rimpatrii di emigrati italiani. Aggiungiamo, per finire, che il Lucchini, generoso, esenta dal servizio militare i turisti.

Concetto Pettinato

Il riconoscimento francese secondo una nota ufficiosa

Parigi, 23 febbraio.

L'Agenzia «Havas» pubblica una nota in cui si dice che la questione del riconoscimento del governo del generale Franco da parte della Francia è entrata oggi nella fase decisiva della sua evoluzione. Il signor Bérard avrà questa sera a Burgos un nuovo colloquio con il generale Jordana prima del suo ritorno a Parigi. Questo colloquio si svolgerà principalmente sul problema del riconoscimento dato che le questioni di ordine tecnico devono essere oggetto di nuove conversazioni tra gli esperti e non si può prevedere che gli scambi di vedute di questa sera tra l'inviato straordinario del governo francese e il ministro nazionalista degli esteri avranno una portata decisiva. A tale proposito si può indicare che, contrariamente a certe affermazioni, le istruzioni ricevute dal sen. Bérard non sono state nè modificate nè ampliate e che il senatore ha proseguito la sua missione nel quadro delle istruzioni ricevute all'atto della sua partenza da Parigi dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Affari esteri.

La nota insiste ugualmente sul fatto che il riconoscimento da parte della Francia del governo di Burgos non è stato oggetto di alcuna condizione nè di alcun negoziato. Si trattava semplicemente di fissare i diversi aspetti delle prossime relazioni diplomatiche normali tra la Francia e la Spagna nazionalista e di regolare un certo numero di questioni di ordine tecnico. Dal piano diplomatico la questione sarà portata sul piano governativo fin dal ritorno del signor Leon Bérard a Parigi.

I membri del Gabinetto durante un Consiglio dei Ministri che avrà luogo nel pomeriggio di lunedì esamineranno il problema nel suo insieme e prenderanno le decisioni ufficiali alla luce dei risultati della missione del signor Bérard.

E' da supporre, continua la nota, che la designazione di un nuovo Ambasciatore, corollario logico del riconoscimento, avrà luogo durante lo stesso Consiglio.

Si crede sapere inoltre che la decisione del governo francese sarà resa pubblica nello stesso tempo di quella del governo britannico senza dubbio lunedì sera. Inoltre l'interpellanza presentata questo pomeriggio dal gruppo dell'amicizia franco-spagnola della Camera tendente a opporsi al riconoscimento del governo di Burgos da parte della Francia, farà sorgere, contrariamente a quanto ci si poteva attendere, il problema del riconoscimento sul piano parlamentare prima che sia risoluto dal governo. E' naturale che il presidente del consiglio si opporrà alla discussione immediata di tale questione e nelle circostanze presenti domanderà di rinviare tale interpellanza ponendo la questione di fiducia.

La nota *Havas* conclude dicendo che non si dubitava questa sera nei corridoi di palazzo Borbone che la maggioranza della Camera aderirà al parere del governo e quindi questo sarà implicitamente autorizzato a riconoscere il governo di Burgos.

SI CHIUDONO LE PORTE

Per la chiusura del Conclave si murano tutte le porte esterne

Chi ha lanciato l'"SOS,,?

Frutto della psicosi americana di guerra che vede siluri dappertutto o stupida beffa? — Il «Flandria» dato per affondato non esiste — C'è il «Pecten», ma naviga tranquillamente

Londra, 23 febbraio.

La storiella della nave silurata da un sottomarino, qualche centinaio di miglia a sud-ovest delle Azzorre, è stata sbandierata dalle ultime edizioni dei giornali del mattino. La nazionalità della nave veniva data come certamente inglese dall'Herald, come inglese con punto interrogativo dall'Express, senza interrogativo dal Telegraph, forse inglese dal Times, tutti in carattere minuto e, nascondendo ben bene queste ipotesi, accennavano alla possibilità che la nave potesse essere anche olandese. Il sottomarino era di bandiera sconosciuta ma la sua nazionalità fortemente sospettata e, fra le righe, indicata come italiana o tedesca.

Ora, a Londra nessuno ha saputo, prima di scoprire le marine da guerra di qualche grande Potenza, che si trattasse di un trucco organizzato in America dove trucchi del genere non sono affatto nuovi: valga il ricordo della serie di radiomessaggi che dovevano segnali di soccorso, come fossero lanciati dall'aeroplano, della scomparsa Amelia Earhardt, e lo scandalo durò almeno una dozzina di giorni. La nave «inglese» identificata come la petroliera Pecten appartenente all'Anglo Saxon Petroleum Co., che secondo l'S.O.S. raccolto dalla stazione americana era affondata, è stata «ritrovata» oggi «perfettamente a galla» come ha risposto il suo capitano agli ansiosi messaggi radio mandati dal Lloyd. Richiesto se non era vero che era stato affondato, o almeno silurato, se avesse visto sottomarini, il capitano deve aver pensato che a Londra e a New York doveva esserci un marconista impazzito.

Si è poi avuta la spiegazione del silenzio mantenuto dalla radio del Pecten, la quale non ha risposto agli appelli fino alle tre del pomeriggio di oggi. La ragione è semplice: a bordo c'è un solo marconista e questo, fatte le otto ore di guardia, va a dormire o a guardare il sole o le nuvole, mentre il segnale automatico di allarme funziona soltanto quando si ricevono i segnali «S.O.S.» o «Medico».

Visto che il Pecten non è andato a fondo neanche per un minuto, si è fatta l'ipotesi che la trasmissione dei segnali, per così dire, originale abbia creato confusione e che la nave affondata, invece di aver fatto precedere il messaggio di soccorso dal suo nome di registro abbia dato il suo nominativo di stazione radio, cioè «Peca»; giacchè, nell'alfabeto Morse, le ultime tre lettere del Pecten, linea, punto, lineapunto, si trasmesse insieme, linea punto, si leggono come la lettera C». Senonchè, nell'elenco delle stazioni radio dei navigatori non esiste alcuna nave il cui nominativo sia «Pecc».

Dalla storia di questo serpente di mare invernale c'è da trarre una conclusione: perchè questi allarmi attacchino deve esistere una psicosi di guerra. Se chi ha trasmesso il messaggio è originale, sarà scoperto e sarà punito, non saranno colpiti i veri responsabili, quelli che hanno contribuito, cioè, a creare in America una psicosi tale da rendere possibile che gente di senno e di equilibrio come gli americani si siano, in un giorno recente, messi in allarme per una invasione dei marziani.

Smentita su tutta la linea

New York, 23 febbraio.

Il piroscafo di linea Express of Australia della Canadian Pacific ha radiotelegrafato di esser giunto nella posizione indicata dagli allarmi di ieri circa il preteso siluramento, di esservi incrociato per varie ore ma di non aver trovato alcuna traccia nè relitto.

Si apprende inoltre da fonte attendibile, via Londra, che la società proprietaria del Pechen ha ricevuto un messaggio radio del capitano della nave il quale assicura di trovarsi a 600 miglia a nord-ovest delle Azzorre e di navigare regolarmente alla volta di Southampton ove giungerà, secondo il prestabilito, lunedì

Un aeroplano inglese è andato a rompersi il muso, durante un atterraggio, sul ponte della nave portaerei «Courageous»

Personalità francese vittima di un incidente aereo nel Sudan

Parigi, 23 febbraio.

Secondo un radiogramma pervenuto da Fort Lamy, il barone di Foucaucourt, nota personalità dell'aeronautica francese ed ispettore generale delle Finanze, e sua moglie, sono morti in seguito alla caduta del loro aeroplano da turismo in prossimità di Unianga, a 200 chilometri a nord-ovest della frontiera del Sudan francese col Sudan anglo-egiziano. Partiti da Algeri l'11 febbraio, il barone e la baronessa si recavano alle sorgenti del Nilo seguendo un itinerario inesplorato. Mancano particolari sulla causa del tragico accidente.

Si tronca una mano per ordine delle potenze superiori

Copenaghen, 23 febbraio.

Una cucitrice, certa Anna Staugard, che da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale, stamane con un affilato coltello da cucina si è tagliata di netto la mano sinistra. Ad onta della grave ferita, essa si recava presso una vicina di casa, alla quale consegnava la mano recisa dichiarando di avere eseguito la terribile operazione per «ordine delle potenze superiori». Che cosa, la pazza, intendesse per «potenze superiori» non è stato possibile capire. La vicina, al colmo dell'orrore e dello spavento, ha accompagnato la sciagurata ad un ospedale, dove la ferita ha ricevuto le cure del caso ed è rimasta ricoverata avendola i medici giudicata in imminente pericolo di vita.

Misterioso messaggio affidato a una beccaccia uccisa in Grecia

Missolungi, 23 febbraio.

Un cacciatore ha ucciso una beccaccia che portava ad una zampina un anello metallico sul quale era inciso: «Mosca 57764 E». Non risulta, scrivono i giornali, che l'esercito russo si serva di questi uccelli per la trasmissione di messaggi. Chi può avere affidato alla beccaccia uccisa dal cacciatore l'anello? Non pare sia da scartare l'ipotesi che di questo mezzo si possano essere serviti dei rivoluzionari russi per trasmettere notizie ed ordini, e che la beccaccia, che ha smarrito la via venendo a cadere sotto il piombo del cacciatore di Missolungi, fosse attesa in qualche località dell'U.R.S.S. da persone non estranee ad uno dei tanti complotti o dei movimenti insurrezionali che avvengono continuamente contro il governo sovietico.

La denatalità in Svezia

Stoccolma, 23 febbraio.

Su circa un milione di famiglie esistenti in Svezia, 662.000 hanno meno di quattro figli, 186.663 famiglie un solo figlio e 145.338, nessuno.

Per la prima volta al mondo il campione di bigliardo Charlie Peterson è riuscito a far stare in equilibrio, l'una sull'altra, tre palle d'avorio. Egli ha esibito questo numero sbalorditivo dinanzi a un piccolo numero di amici e ad un fotografo

Predoni e banditi della Spagna rossa

Nuove trame contro la pace all'Ambasciata parigina di un governo ormai inesistente

Parigi, 23 febbraio.

Domani al principio della seduta la camera dovrà esaminare una domanda per fissare la discussione immediata dell'interpellanza presentata a nome del gruppo d'amicizia franco-spagnola dai rappresentanti i vari partiti che ne fanno parte, e cioè l'on. Forcina per i socialisti repubblicani, De Tessan per i radicali socialisti, Bonte per i comunisti, Izard per i socialisti e Serre per la sinistra indipendente, sulle intenzioni del governo di riconoscere de jure il governo del gen. Franco. Ma tutto si limiterà, a quanto sembra, a una breve scaramuccia. Daladier farà valere che una discussione non può utilmente aversi che su decisioni del governo e non sulle sue intenzioni, perciò il governo si opporrà a una discussione immediata dell'interpellanza, ponendo sul rinvio di essa la questione di fiducia. Dopo una breve discussione sulla data, le urne circoleranno e il governo ritroverà la sua maggioranza. Sarà dunque una nuova manovra sventata della banda che moltiplica i suoi sforzi per intorbidare le acque.

L'ambasciata di Spagna a Parigi serve di terreno di manovra a Blum e alla sua banda, e a questo proposito *Gringoire* precisa che è appunto il capo del partito socialista che ha persuaso il presidente Azaña ad installarsi nel palazzo del viale Giorgio V. E' Blum che ha fatto lanciare dai giornalisti a lui devoti la leggenda destinata a far credere che l'ambasciata della Spagna rossa a Parigi era la residenza naturale «di un Capo di Stato risiedente all'estero»; è Blum che ha organizzato i conciliaboli Del Vayo-Azaña assistito in questo compito da Paul Boncour e da Grumbach. Questi umanitari al cento per cento vogliono che la guerra continui e che il sangue continui a scorrere. Franco controlla il settanta per cento del territorio spagnolo e governa sedici milioni di spagnoli su ventidue; egli ha vinto la partita, ma Blum e i suoi accoliti vogliono nuove rovine e nuovi lutti.

Nel frattempo i marxisti spagnoli rifugiati nel palazzo dell'ambasciata spagnola prendono le loro precauzioni. Mentre Blum e la sua banda esortavano l'ex-presidente Azaña alla resistenza, convogli di autocarri trasportavano ogni notte verso Bordeaux i tesori di ogni sorta accumulati da due anni alla ambasciata di Spagna: arazzi, mobili storici, oggetti d'arte, gioielli di chiese, sbarre d'oro, ecc. Nella sola notte del 21 febbraio sei autocarri da sgombero sono partiti mentre un furgone veniva attaccato al diretto di Bordeaux. Era per quella sola giornata la «valigia diplomatica» dell'ambasciata della Spagna rossa. Questa singolare valigia che conteneva il prodotto delle rapine del predone Negrin e dei suoi complici attraverserà ben presto l'Atlantico a destinazione dell'America.

Nuovi atti di sabotaggio contro l'oleodotto dell'Irak

Gerusalemme, 23 febbraio.

L'oleodotto dell'Irak è stato danneggiato in tre punti nelle ultime ventiquattro ore ed il liquido che ne è sgorgato in ciascun punto è stato incendiato. Nel mese di febbraio si sono così verificati ben nove atti di sabotaggio dell'oleodotto.

Cinque arabi sono rimasti feriti quando fucilate sono state sparate contro di essi mentre tentavano di fuggire durante perquisizioni che truppe britanniche hanno effettuato nella giornata nel distretto di Tulkarem. Le perquisizioni sono state sorvegliate dall'alto dalle squadriglie di aviazione britanniche, perchè era stata segnalata la presenza nella regione di bande armate di arabi.

(U. P.)

Il successo all'Eliseo della commedia di Alvaro

Roma, 23 febbraio.

Stasera al Teatro Eliseo, la Compagnia del Teatro stesso ha rappresentato la nuovissima commedia di Corrado Alvaro: «Il Caffè dei Naviganti», per cui vivissima era l'attesa, specialmente nel mondo intellettuale.

Cinque chiamate alla fine del primo atto, otto al secondo, tra cui tre all'autore, festeggiatissimo, e quattro al terzo attestano del successo della interessante commedia.

Più eloquente che profonda, ma allietata da un dialogo pulito sempre aderente e sobrio, ha nociuto alla commedia d'Alvaro una certa prolissità nel concludere, che ha appesantito il terzo atto e ha provocato qualche disappunto. Ma la commedia è di quelle che non passano sotto silenzio, provocano anzi appassionate discussioni ed intelligenti contrasti di opinioni. La commedia di uno scrittore, insomma, che sa il fatto suo e sa esprimere i sentimenti che agitano l'anima dei suoi personaggi con nobiltà e vigore. La Pagnani, il Cervi, il Sabbatini, Olga Vittoria Gentile, lo Stoppa e gli altri tutti hanno recitato con bell'affiatamento. Il Cervi, che impersonava il personaggio meglio riuscito della commedia, l'uomo elementare di cui la nordica Karin s'innamora, ha figurato meglio degli altri per sincerità ed efficacia. Belle le scene di Olivieri su bozzetti di Pizzinato.

La morte del senatore Niccolini

Firenze, 23 febbraio.

Stamane è morto il sen. marchese Eugenio Niccolini, di Ponsacco. Era nato a Firenze nel 1853 ed era stato nominato senatore nel 1913.

Fa ingerire all'amante un «balsamo» mortale

Padova, 23 febbraio.

Al trentenne Amedeo Valente, in rapporti d'amore con tale Carmen Borile, costei confessava giorni fa d'essere affetta da strani disturbi, per cui il Valente portava alla donna un «balsamo», che diceva essere di grandissima efficacia. La poveretta, non appena ingerita la mistura, veniva colta da atroci dolori e, ricoverata all'ospedale di Este, oggi decedeva. E' risultato che il «balsamo» era un composto a base di sublimato corrosivo. Il Valente è stato denunciato per omicidio colposo.

Automobilisti assediati dall'assalto di un torello

Milano, 23 febbraio.

Una tragicomica avventura è occorsa a due automobilisti sullo stradale dei Giovi, presso Cermenate. La macchina guidata dal commerciante milanese Giuseppe Ghiberti, che recava a bordo un amico, andava ad urtare lievemente contro un carro che trasportava dei bovini. Dal veicolo balzava inferocito un torello che si avventava contro l'automobile spezzando a cornate i vetri del parabrezza e dando di cozzo poi contro il radiatore. I due automobilisti hanno passato veramente un lungo e brutto quarto d'ora prima che l'animale venisse ridotto all'impotenza da alcuni contadini accorsi. Il conduttore del carro ha riportato nell'incidente lievi ferite.

Tre condanne a morte alle Assise di Udine

Udine, 23 febbraio.

E' terminato il grave processo a carico dei tre maggiori esponenti di una banda di grassatori, imputati fra l'altro dell'assassinio di due fratelli. La banda, capeggiata dagli zingari Marcello Gustin, di 36 anni; Romano Michelazzi, di 24 anni, e Giuseppe Coretti, di 25 anni, comparve alla Corte d'Assise di Trieste che condannò i tre maggiori all'ergastolo e gli altri a pene varianti da venti a tre anni. Su ricorso del Pubblico Ministero la Cassazione annullò la sentenza nei confronti dei tre, comparsi ora alla nostra Corte d'Assise.

Costoro, una notte del giugno 1936, passando dinanzi alla casa dei fratelli Rauber, decisi a compiere una rapina, armati di rivoltella, entravano. Il Giovanni Rauber, svegliatosi, veniva ucciso a bruciapelo alla presenza della moglie; al rumore accorreva il fratello Luigi, e anch'egli veniva freddato a rivoltellate. Il Procuratore Generale ha chiesto la pena di morte per tutti gli imputati e la Corte, accogliendo tale tesi, li ha condannati alla pena di morte.

E' questa la pena più grave che sia stata pronunciata finora in Italia. I tre condannati hanno ascoltato in piedi la sentenza, senza batter ciglio.

Militi, vigili e pompieri alla cattura di un pazzo per amore

Novara, 23 febbraio.

La scorsa notte i militi della Croce Rossa venivano chiamati d'urgenza in vicolo Pasquirolo dove un individuo in preda a furore pazzesco dava in escandescenze minacciando di uccidere tutti e di sopprimere se stesso. I militi, in unione ad un vigile urbano, trovarono l'energumeno chiuso ermeticamente in casa, con un coltello in mano, e che gridava come un ossesso. Richiesto l'intervento dei pompieri, questi con una scaletta salivano alla camera del pazzo situata al primo piano, e spezzato un vetro, mettevano in azione un getto d'acqua sul pazzo, mentre i militi procedevano all'apertura della porta. Ridottolo così all'impotenza, dopo essersi salvati di fronte alle minacce del catturando, riuscivano a tradurlo al manicomio.

Si tratta di certo Giuseppe De Marchi, di 45 anni, ex-ferroviere della Nord, il quale, separato dalla moglie, era stato accecato dalla gelosia per un'altra donna. Il disgraziato si era ferito in parecchie parti delle braccia e del corpo.

Crolla una casa uccidendo una donna coi due figliuoletti

Napoli, 23 febbraio.

Una casa rurale in contrada Valle, a San Sebastiano al Vesuvio, è crollata facendo tre vittime: una donna e due suoi figliuoli. La casa era costituita da locali terreni adibiti a stalla e da due vani superiori abitati dal colono Domenico Di Marzo con la moglie Vincenza Esposito e i figlioli Pasquale e Luigi, rispettivamente di 7 e 4 anni. Tutta la famiglia è stata travolta nel crollo. I pompieri di Napoli sono accorsi ed hanno provveduto alla rimozione delle macerie, estraendone i travolti. Il Di Marzo è rimasto ferito, ma i suoi cari sono stati estratti cadaveri. I pompieri hanno proceduto poi alla demolizione dei resti pericolanti della casa.

Quattro giorni senza accorgersi della frattura del cranio

Verona, 23 febbraio.

Quattro giorni or sono il contadino Federico Todeschini, di anni 56, da Mizzole, cadeva da un carro agricolo e non si curava di sottoporsi ad una visita medica. Ma stamattina vinto da dolori, si decise di recarsi dal medico del paese, e questi gli riscontrò la frattura della calotta cranica, per cui venne ricoverato d'urgenza al nosocomio in condizioni gravissime.

SPORT

Cattaneo perde di misura davanti a Peter Kane

Londra, 23 febbraio.

Questa sera a Liverpool si è svolto l'incontro pugilistico fra l'italiano Cattaneo e l'inglese Peter Kane.

L'arbitro, alla fine del combattutissimo incontro, ha dato la vittoria ai punti al campione inglese.

Il comportamento dell'italiano durante tutto il lunghissimo incontro è stato eccellente ed il pubblico è stato largo di applausi al suo indirizzo durante le varie riprese, e più ancora alla fine dell'incontro. In generale l'andamento dell'incontro si può sintetizzare in questo modo: l'italiano ha dimostrato circospezione all'inizio di ogni ripresa, aggressività nel seguito e piena, efficace azione verso la fine, sì da compensare lo svantaggio delle prime parti delle riprese.

Il campione italiano è apparso leggermente disorientato non dalla forza dell'avversario, ma piuttosto dall'agilità di questi nel giuoco di gambe: le schivate dell'inglese, infatti, sono state veramente eccellenti ed hanno mandato a vuoto più d'un colpo dell'italiano.

A Londra si è svolto anche l'incontro fra il campione inglese dei pesi leggeri Boon e Danahar. L'arbitro ha fermato il combattimento alla 14.a ripresa, dichiarando Boon vincitore per k.o. tecnico.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,10; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) marzo 8,47-48; aprile 8,28; maggio 8,09; giugno 7,98; luglio 7,82; agosto 7,63; settembre 7,45; ottobre 7,45-46; novembre 7,41; dicembre 7,38-39; (1940) gennaio 7,34.

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 8,64; Futuri: (1939) marzo 8,59-60; maggio 8,19; luglio 7,96; ottobre 7,55; dicembre 7,50; (1940) gennaio 7,49-50; marzo 7,57-50; maggio 7,59-60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA